TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1139**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Die

13

34

39

[illegible]

[illegible]

[illegible]

N. 34

Venezia 13 Lug. 1820

Rimesso d'ordine al Sig. ab. Prof. Moravia

B. Gamba

Amori di Diego.

Prefazione.

[illegible] amori di Diego non sono già un puro scherzo dell' imaginazione. La di lui passione fu pur troppo vera, e tale essa fu, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] resistuolle, e con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Verona, in cui era stato trasportato per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Svevergo, e fu il mio più tenero Amico [illegible] è un dover sacro dell' amicizia il [illegible] per quanto a me fia possibile all' oblio [illegible] [illegible] tempo della mia dimora in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei vivor suo mi fecero [illegible] non solo tutta la concatenazione [illegible] [illegible] ma per anco

[illegible] movimento dell'anima sua. Ideai quin[di] di [c]ompilarne la storia.

Ho creduto preferire il sistema epistolare, adottato dai moderni, come il più atto a far co[nosc]ere il carattere dei soggetti, che si vogliono [i]ntrodurre, e le diverse situazioni del loro cuo[re].

Finalmente per non mancare a quella veracità, ch'io mi sono proposto in linea di fat[t]o, prevengo che il solo Carlo è un personaggio supposto, da me introdotto perchè creduto ne[ce]ssario a formare un contrapposto alla vivaci[tà], e forse troppo soverchia energia nel sentire di Diego [illegible]

[A]nche nel fine della storia mi sono allontanato dal vero [illegible] [illegible] [d]ebolezza, la variazione da me sostituita, non può dirsi in[te]ramente fantastica, mentre era in qualche tempo che andava già meditando di ritirarsi presso i Monaci [illegible] [illegible], avendomelo più volte confidato nelle [illegible] conversazioni tenute insieme sulle sue amarezze, conven[en]dosi che l'indebolimento del suo fisico abbia contribuito al suo spirito, e che [illegible] abbia saputo profittarne [illegible] determinare a render [an]che le sue [illegible]

Lettera I.

Diego a Carlo.

Da Verona 3. Dicembre

Non ti saresti già fitto in mente, che io ti avessi dimenticato? Guardati bene, Car[illegible] dal formarti una tale opinione di me. Sono sei mesi, ch'io son quì, e questa è la prima lettera, che t'invio: non ho voluto scriverti cos'alcuna, se prima non ero in [illegible] di dirti fondatamente il mio parere di questa Città, del carattere de' suoi Abitanti, [illegible] mio Impiego. Eccomi in punto e tu ascoltane il dettaglio.

La Città è grande, la sua pianta è bella, e molto ben intesa: è adorna di [illegible] Palazzi, e di magnifiche Fabbriche pubbliche, che di[illegible] delle idee [illegible]ne molto vaste e maestose [illegible] con [illegible] da aggiungervi grandezza. [illegible] le è la sua situazione, perchè è posta in mezzo di feconde, e ben coltivate Campa[illegible], ed appoggiata alle falde di amene [illegible]

deliziose Colline, che da un lato le formano chiu-
sura; vien bagnata da un Fiume naviga-
le, che la scorre tutta per mezzo nella sua
lunghezza, e le accresce i mezzi del Com
mercio. La sua popolazione è numerosa,
il carattere vivo, sociale, amorevole e [illegible]
[illegible]ngue molto nella ospitalità: il Commer-
[illegible] e la vivacità del carattere rende que
sti Abitanti attivi, ed industriosi: le
[illegible] sono coltivate discreta
[illegible]
[illegible] Amico qual effetto abbia
prodotto nel mio cuore un cambiamen
to di situazione così totale! Mi sem
brò d'essere rinato ad un'altra vita
e essere in un nuovo mondo. Avvez
[illegible]
[illegible] di gente oziosa, zotica, ed
[illegible] sensazioni
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] le piacere di una tan
to amabile società, e ti so dire che [illegible]
[illegible]

Quanto al mio impiego, io [illegible]
n'era formato un'idea imponente ottima

d'entrarvi: ma la mia somma [illegible] d'impossessarmi di tutti i suoi rapporti [illegible] e comprendere, che [illegible] tutto altro si riduce ad un semplice meccanismo [illegible] [illegible]enza di vedere che tutti gli affari che dipendono dalle mie [illegible]spezioni corrono con la maggior felicità e, a [illegible] in confidenza, ad onta ancora dei [illegible] [illegible]i, che mi presta un Coadiutore che mi fu [illegible] il fianco fin dal principio del mio [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible]tando [illegible] [illegible] o nol sapessi sostenere non [illegible] di meno il conforto di sapere, che i miei superiori sono di me pienamente sod[illegible] [illegible]. Questo Coadiutore [illegible] uomo al[illegible] attempato, io credo pensi rimet[illegible] del proprio decoro a servir da semplice Assistente ad un giovinast[illegible] par mio, anzi ho delle forti ragioni per persuadermi, che li molti [illegible] egli mi presta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altri sentimenti per me.

Ti so dire, che di [illegible] [illegible] non [illegible] invidiare la tua solitudine [illegible] conosco pienamente felice, e [illegible] [illegible]re questa mia situazione [illegible] [illegible]

a sua pienezza. Non ebbi mai più robusta salute di quella che ora mi è presente ed il mio cuore non sa più che desiderare.

Lettera II

Diego a ... atè.

Da Verona ... settembre

[illegible]

ti può mai essere per me alcuno di
que' tanti pericoli, che tu ti figuri nella
società, se m'affratello, se m'immedesimo con gente, che non ha interesse,
[illegible] cordialità, ed amicizia? Oh, no, no; levati dal capo simi[illegible]giudizj; il carattere di questi Abitanti è assai diverso da quelle Società
che tu conosci.

Lettera III.

[illegible] a Carlo.

[illegible] 24 Gennaio

Quanto son mai diverso da quello
che fui finora! Carlo, Carlo, ho bisogno
[illegible]: non t'ostinare nel tuo silenzio
ne se fino a questo momento mi riuscì poco
men che indifferente, ora comincia [illegible]
sermi molesto, e forse decisivo per tutto
il resto de' miei giorni. Il tuo consiglio, la tua direzione mi si rende [illegible]
[illegible].

Ho conosciuto.... cioè ho veduto.
Non ti stupire se sbaglio nei termi

ni, e se non ho connessione di discorso. ho la fantasia in una violenta agitazione, ho bisogno, stringente bisogno del tuo consiglio.....

Lettera IV.

Diego a Carlo

da Verona li 30. Gennaro

Scusa, Carlo: non so ciò [illegible] abbia scritto nella mia di jeri: ero [illegible] mente agitato, che non mi fu possibile il trovarmi. Dopo ventiquattr'ore [illegible] pena incomincio a ravvisar me stesso. ... Ascolta: te ne dirò alla meglio ciò, che è la origine di un sì rapido, e total cambiamento in tutto l'esser mio. Sabbato sera ero al Teatro in compagnia di due Signore, e di vari Amici: eravamo in un Palchetto proscenio pieppiano: una compagnia di Maschere Donne girava per i Palchi offerendo fiori, [illegible] nsalata, ed altro: vennero [illegible] [illegible] anche nel nostro [illegible]

[illegible]

Maschere mi colpì, ed incominciai a far
e la mia corte; e siccome erano ac
compagnate da tutti quelli, che voleva=
no prendersene la briga, io non me le stac
cai più dal fianco finchè non fu terminata
opera, non più aricordandomi pure della
mia compagnia. In quell'ora, che io accom
pagnai quella Maschera ebbi campo di
conoscerla dotata di uno spirito assai
penetrante, di un fino discernimento
di un tratto cortese, ed obbligante. Io
non la conobbi: ma credei accorgermi
... giovine, e mi avviddi anche realmen
te, che un'altra Maschera più seria che le
stava indivisibile al fianco, e la osserva
va diligentemente. Insomma terminò l'o
pera, e convenne separarci. Per verità io
aveva una violentissima tentazione di se
guitarle fino alla loro Casa: ma ... ...
che sarebbe stata una incivilta, mi trallen
ne altresì il timore di essere schernito da
gli altri, che le avevano accompagnate, e ...
le lasciarono alla porta del Teatro, certo ...
e avessero potute conoscere, e non volendo
dimostrare ad alcuno la situazione del mio
... nel dubbio della scelta, che potessi a
... ...

[illegible] sortj dal Teatro molto diverso da quello, che v'ero entrato, e se non mi si attaccavano al fianco varj Amici, che m'erano vicini, io m'ero dimenticato di essi, e di una cena di societa', cui mi correva [illegible] d intervenir quella sera. Mi trasferj con essi al luogo destinato della riduzione ove ritrovammo il rimanente della Compagnia, che quella sera era numerosa di molto oltre l'ordinario.

[illegible]engo interrotto: sono chiamato per affari del mio Impiego; non posso terminare. Domani se avrò un momento, te ne finirò la narrativa.

Lettera V.

Diego a Carlo

Da Verona li 31 Gen[illegible]

[illegible] pur oggi posso dar compimento alla informazione, che mi fu interrotta jeri. Ho un' impegno: forse potrà contribuire ad uno scioglimento più preciso.... Non voglio dirtelo, ma

non so trattenermi. Te lo dico in confidenza, ma non dirlo a nessuno: sarò a conoscere di persona la Maschera, chi ti accennai. La ridondanza del cuore me l'ha estratta di bocca.

Lettera VI.

Diego a Carlo.

da Verona il 1. Febbrajo

Per questa sera non vi saranno più interruzioni: mi sono liberato dalle importunità degli Amici col pretesto d'aver il capo aggravato .... Col pretesto! Non ho io forse il capo aggravato? Sì, pur troppo!

Qui non mi ricordo a qual passo l'altro giorno fu sospesa la mia narrazione. Basta: ciò poco importa: te la terminerò alla meglio. L'oggetto mio è quello soltanto, che tu conosca la mia situazione, onde potermi somministrar dei lumi, su cui io abbia ad uniformare il mio contegno. Mi riuscì finalmente col mezzo [illegible]

A

[illegible] he mi tormentavano quella sera
[illegible] cena per la mia taciturnità, mi [illegible]
[illegible] dissi, di conoscere chi fosse la
[illegible]hera, che fece tanta impressio=
ne [illegible]
[illegible] dedu[illegible]
[illegible] quanto m[illegible]
[illegible] : la maschera, che [illegible]
[illegible] sera, [illegible]
[illegible] he con tanta assiduità [illegible]
[illegible]

scono a sufficienza. Il suo nome è Faustina, la Famiglia Castelli: questo è il tutto.

Cosa io m'abbia detto in tutto quel dopo pranzo, non lo so; molto meno ciò, che mi sia stato risposto: ebbi però tanta presenza di spirito di osservare che ella faceva molta attenzione ai miei discorsi, e che per lo più la mia opinione s'incontrava con la sua. Dopo una tale osservazione mi ravivai e divenni l'anima della conversazione: non credo, che Cicerone abbia avuta tanta facondia, ed eleganza, e per vivacità certamente io gli andai molto al di sopra quel giorno. Insomma, in un momento si fece notte: Faustina, e sua Madre partirono, e [illegible] di sciogliersi il rimanente della [illegible] sua mia, ed andai a chiudermi nella mia Camera. Non volli quella sera più sortire, nè lasciarmi vedere da alcuno, onde non comunicare ad altrui quel non so che di [illegible]te, che aveva infuso in me la [illegible] Faustina. Guardati bene

Carlo, dal porre in ridicolo questa mia persuasione. Se mai mi ricercassi ciò [illegible] m' abbia fatto tutto iersera chiuso nella mia Camera, ti risponderò, nulla: nemmeno potei pensare.

Lettera VII.

Carlo a [illegible]

da Padova li 5. Febbraio

Non risposi alle tue prime lettere, perchè supponevo, che la conoscenza, che hai delle mie massime rapporto alla Società, dovesse servirti in luogo di risposta; nè posso altro aggiungerti su questo articolo, che alcuni rifless[i] alla sfuggita, onde convincerti del tuo abbaglio. Il ritratto, che mi fai del carattere degli Abitanti di codesta tua nuova Patria è per verità in apparenza seducente: confesso, che il super[illegible] [illegible], quando una [illegible] ne non [illegible] [illegible] fare [illegible] mo; ma,

... egli è superficiale ad un' Uomo, che abbia anima ? a te ? Quando la cortesia, la cordialità, l'amorevolezza di codesta buona gente ti portava da un divertimento nell' altro, senza lasciarti un momento di tregua, mentre tu nuotavi in tutto l'entusiasmo del piacere, della gioja, il tuo sentimento prendeva egli parte in questa allegria ? era egli veramente pago ? ... ... e passiamo ad altro: ... ... a miglior uopo questo ... .

... caro Giorgio, confesso che le ... tue lettere mi spaventano. ... impegnandoti a passo di gigante in una passione la più terribile, quando riesce più dolce, e seducente: io non so prevedere, che delle conseguenze funeste. Se al primo tratto giunge a sì alto grado, cosa sarà quando ... radicata ? Il tuo fuoco ha d'uopo d'essere moderato, o tu corri alla perdizione. Tu ti sei abbandonato con tutta ... dell' anima tua ad una prima impressione, ad una impressione così meccanica, che t' indusse

id i onacr di una Mascheta : Sei tu po. con .sto ; che ella meriti questo nome ?

Io non entro in esame delle sue qualità . ella ha tutti quei pregi , che sa somministrarle il tuo genio ; tutto dipende dalla tua opinione . Non ignori però , che solo Dio è immutabile , e che in ogni rapporto l' incostanza è un retaggio troppo proprio dell' Uomo ... Più : dopo che tu le a ..ai sacrificato tutti i tuoi affetti , .. tu ben certo , che ne sarai corrisposto ? Se non ne sei corrisposto esa sarà di te , dopo esserti abbandonato con tutto l' ardore della tua età , e del tuo carattere a questa passione ? Sei tu l' Uomo forte da saper rimetterti ? No per certo , mentre la stessa tua facilità d' immergerti , se.. alcuna riserva in questa passione , caratterizza in te un cuore assai sensibile ma debole , vivace ma inesper..

Pur supponiamo anche se così .. che tu abbia avuto la felicità .. .. lei cuore ..

ne medesima, ch'ella ha fatto nel tuo, e che sia ella stata debole al par di te da lasciarsi trasportare da un entusiasmo eguale a quello di cui sei tu compreso, qual fine ti prefiggi tu da questa intempestiva passione? Questa Fanciulla è nobile, e penseranno a collocarla in un grado all'esser suo conveniente. Tu sei un Giovine di scarsi beni di fortuna, dotato di talenti bensì, ma che ora soltanto sei sul principio della carriera degli impieghi, di cui hai d'uopo onde assicurarti un'onesto stabilimento. Questi sono ostacoli assai forti, che potrebbero pure col tempo esser tolti; io però ne prevedo uno, che riuscirà sempre insuperabile.

Ella è figlia, tu dici, di un Gentiluomo di non grandi fortune, ma tagliato all'antica e buono a sufficienza. Sai tu cosa siano questi Gentiluomini di scarse fortune e tagliati all'antica? Essi sono i più tenaci idolatri della loro nobiltà: guai a chi osasse tentar in qualunque modo offenderla! Chiunque proponesse loro d'imparentarsi seco, e non potesse provare tanti quarti di nobiltà quanti eguagliassero quelli di essi, [illegible] rebbe certo di concitarsele i più irreconciliabili nemici.

Egli è buono, tu dici, a sufficienza: Anche ciò è toccato ne' suoi pregiudizj; ed i più radicati sono quelle di un'antica nobiltà, che non

...gt l'essere illustrata da merito alcuno per sonale, paga abbastanza de' suoi rancidi, ed sfumicati diplomi.

Insomma da qualunque lato io consideri la situazione del tuo cuore, non so vedervi che pericoli per ogni dove, e ti osservo incamminare a carriera forzata al tuo precipicio. Se vuoi il mio parere, eccolo: ritirane il passo, prima che il male si renda irremediabile; non ti mancano delle risorse per ajutarti in questo sforzo. Un poco di riflesso, e la ragione opera miracoli. So che ti costerà qualche cosa; ma qual merito avrebbe la virtù, se si potesse esercitare senza fatica! Sovvengati che senza combattere non si vince, ma chi vuol assicurare la vittoria sulle proprie passioni [illegible] combatterle a tempo, e prima che abbiano acquistato il predominio sopra la ragione. Un rimedio molto efficace, che unito al riflesso ti può essere molto utile, è la distrazione [illegible] per esempio, gli onesti divertimenti, [illegible] società.....Ma a proposito [illegible] riflesso di volo sul primo argomento, e [illegible] termino.

Tu, che sei il panegirista della società che in codesta nuova, in cui attualmente vivi

a.

[illegible]di [illegible] l suo seducente perchè nè presente [illegible] sogni, [illegible] da sè [illegible] ad uno [illegible] sistema di [illegible] n'è [illegible]? [illegible] a [illegible], [illegible] corrispon[illegible] oggetti di [illegible] onde trasse la sua prima origine, non ritroveresti [illegible] nel suo seno [illegible] che sei astretto a cercare da un Uomo che vive interamente a se stesso? Nò, no: concorri meco nell'opinione; la società non è utile se non per l'Uomo, che sa riguardarla con occhio di vero filosofo.

Lettera VIII.

[illegible] a [illegible]

[illegible] 18. [illegible]

[illegible] tu m'hai alla[illegible] [illegible] articolo, m'hai convinto, confuso, [illegible] ogni [illegible]: [illegible] veder già che perciò io sia divenuto più [illegible]go. Non è la prima volta ch'io abbia da [illegible] sì fatte lezioni: per formarsene una norma non basta conoscerne la verità, e l'importanza, [illegible] essere dotati dalla natura di minor [illegible] e di maggior solidità. Tu mi conosci

cosa non saprei se non posso intieramente apprezzare de' tuoi consigli: non verrei però gettato del tutto la tua fatica sì, ne imiterò e non sperar cosa alcuna da nessuna. Lasciar d'amarla, no. Ella, non posso. Trascurerò anche in grazia de' tuoi riflessi le occasioni di vederla, di farle comprendere il mio affetto, ed amarla io per me. Con tali restrizioni, qual pericolo alla mia pace può essere? Ma i miei riguardi: con qual pro? È pure un grande compenso la soddisfazione d'amare la creatura più perfetta ch'esista? Non avresti tu già la crudeltà d'invidiarmi tale soddisfazione.

Lettera IX.

Diego a Carlo

Da Verona li 10 Febbrajo

Conoscendo il tuo modo di pensare sugli affetti del mio cuore, veramente non dovrei più scriverti cosa alcuna, ma siccome tu mi ami e però saprai compatire le mie debolezze, ed a me, ancorché non me ne

apprezzarli come conviene, pur sono molto chiari i tuoi consigli. Abbi pazienza, Carlo, lascia che abbia uno sfogo la mia età, e da qui a qualche anno ti prometto di modellarmi interamente sul tuo sistema.

Ieri Faustina ebbe la visita di sua cugina: fu portato il discorso casualmente sopra di me: ed io non posso essere più felice. Essa confidò a Luigia poesia e il nome della cugina, che io le ho fatto una vivissima impressione nel cuore: s'estese molto su questo argomento, e concluse, che non avrebbe difficoltà ad aprir meco una corrispondenza. Non so esprimerti, Carlo, in qual ridondanza di cuore io mi ritrovassi al dettaglio fattomi da sua cugina. Memore non pertanto della tua lettera, seppi moderarmi abbastanza, e feci vista d'uomo assennato co' tuoi medesimi riflessi sulle conseguenze. Luigia ne restò penetrata, e m'assicurò che me ne avrebbe fatto un merito con Faustina.

[illegible] ragione [illegible] dolce violenza, che mi son fatta per secondar le tue massime, e d'essermi accostato [illegible] più ricusarmi i tuoi consigli; vedi [illegible] [illegible]tellare: tutto al più [illegible].

rimproverarmi l'attaccamento, che mi resta: ma oltrechè esso è chiuso nel mio cuore, questa prova basta a convincerti che la mia ragione ha il predominio, e che ormai posso senza ettanzo vantare una sicurezza di mortificarlo a mio piacere.

Tu forse non conosci tutta l'importanza del mio trionfo. Amare, eccessivamente amare una creatura, che merita le adorazioni di tutto il mondo; avere la felicità d'esserne riamato; poter aprir seco una corrispondenza ch'è tanto dolce, ch'è animata di tutti i desiderj di due cuori, che sinceramente si amano; e ricusarla.... Questo è un eroismo, Carlo, senza esempio. Io son tentata di credere che tu stesso con tutto il gelo della tua anima, con tutta la rigidezza delle tue massime, non ne saresti forse stato capace. Convien essere nelle circostanze per conoscere tutta l'estensione d'[illegible].

Lettera X.

Diego a Carlo.

Da Verona li 17. Febbraio

Non v'è più rimedio: alla fine sono caduto. e tu, Carlo, sei tu stato quello, che mi vi hai spinto; Il tuo silenzio . . . . Tu ti sei ostinato a tacere ad onta delle reiterate, e più calde mie preghiere per essere sostenuto da tuoi consigli. Forse un giorno piangerai il tuo amico perduto, e ne sarà tutta tua la colpa, perchè m'hai abbandonato nel maggior mio bisogno.

Ora il dardo è scoccato, non è più tempo da ritirarsi. Ho scritto a Faustina. Ti occluso copia della mia lettera. Leggi, e conosci la situazione del mio cuore.

Lettera XI.

Diego a Faustina

Verona li 17. Febbraio

Un incognita forza mi violenta a scrivervi [illegible] non dipende dalla mia volontà.

Il vostro contegno di jeri in casa di vostra cugina mi mette alla disperazione. Qual differenza dal 31 Gennajo a jeri! Quel giorno i vostri sguardi, i vostri discorsi, l'atteggiamento, i moti, tutto, tutto m'annunciava una bontà a mio riguardo da farmi insuperbire. Jeri, una parola, un'occhiata, nulla, nulla fu a me diretto: s'io rivolgeva a voi il discorso, se osai interrogarvi, qualche freddo monosillabo fu tutto ciò che potei ottenere. Più volte cercai d'avvicinarmivi; e voi, con qual arte sapeste allontanarvi, senza mostrar di volerlo!

Io non so qual mia [illegible] m'abbia fatto demeritare la vostra stima. Se mai qualche involontaria mancanza, qualche ommissione.... No, il mio cuore non è capace.... Il mio cuore! Ah, egli è troppo pieno di voi per commettere mancanze. Sì Faustina, io v'adoro: e ne farei un mistero? già non è possibile nascondere amore, e perchè dovrei nasconderlo solo? Sareste voi così irragionevole da lasciarvi sedurre dal comun pregiudizio, che una dichiarazione d'amore sia un'offesa? Ciò sarebbe per la dichiarazione dell'odio.

La vostra mascherata del 26 Gennajo è stata per me fatale: io non vi conosceva; ma

Il vostro portamento, la vostra figura, il vostro onore, la vostra eleganza, il mio destino insomma e voi mi trasportò con forza irresistibile: io vi amai da quell'istante. Il giovedì susseguente che vi sorpresi in casa di vostra Cugina fu l'ultimo colpo al mio cuore: io non potei, nè cercai difenderlo. Sareste voi così crudele per punirmi d'aver alimentato un sentimento tanto naturale al cuore umano? No, Faustina: è troppo puro questo sentimento perchè abbiate a farmene un carico.

Dipingo a' vostri occhi la situazione del mio cuore: voi siete l'arbitra del mio destino. Con ciò ho detto tutto. Conoscerò dal vostro contegno qual sia la sorte, che m'attende.

Lettera XII.

Faustina a Luigia.

Di casa 17. Febbrajo

Avreste imaginato mai, mia cara Cugina, che quel vostro amico tanto ritenuto e prudente, si fosse avanzato sino a farmi arrivare un suo viglietto! un viglietto! una lettera amorosa. Eppure non posso sdegnarmi

sn cu! Se ne usci so a ope perché ?
l modo, ond equ s'esprime.

Speravo poter questa sera comunicarti personalmente questa avventura, onde avere i tuoi consigli, ma la salute alquanto risentita di mia. Mentre non mi permette d'uscire, se tu potessi venire da me domani mattina, ci gradirei moltissimo, in caso di ?? qualche cosa. Fintocché questo avvenimento m'abbia posta in una estrema confusione, conosco ad ogni modo assai bene ne convien prendere una pronta determinazione, ed io non trovo la mia mente abbastanza tranquilla per farlo, senza il pericolo d'ingannarmi. M'è necessaria la guida della tua prudenza.

Lettera XIII.

Diego a Carlo.

Da Verona li 18. ?

?? ?? prevedo un assai ?? avvenire per me! Tutto alfine m'è tolto. La mia lent? ? nel ?? ?? m'ha fatto abbandonare ad un passo tanto imprudente, ?? ??

na

perdere l diritto all assistenza de' tuoi consigli, ha eccitato contro di me lo sdegno di Faustina Questo sdegno è terribile: tu non puoi comprenderne l importanza in tutta la sua estensione; ma questo cuore.... Sì, questo cuore la sente con quella vivacità, di cui è capace.

Iersera venni chiamato a casa della Cugina di Faustina ella mi restituì la mia lettera, e mi fece in tuono assai serio conoscere tutto l peso della mia inconsideratezza. Faustina è fortemente sdegnata con me.. ..Ma, le dissi, non mi avevate assicurato voi stessa, che ella non avrebbe avuto difficoltà ad aprir meco una corrispondenza? ——— E non la rifiutaste voi? interruppe ella prontamente. ——— È vero soggiunsi, alcuni riflessi nati all' istante.... ——— I riflessi vi sono stati suggeriti dalla ragione, ed ella li ha adottati. dopo ciò, il vostro passo è un' insulto per lei.... A questa espressione io sono rimasto sbalordito in modo, che non ho inteso più una parola di un lungo discorso, che mi ha tenuto in seguito su questo argomento, nè ricordo avergli risposto; nè saprei dire come io mi sia di là partito, giacchè, come svegliandomi da un mortale deliquio, mi sono ritrovato nella mia camera steso in terra

con la mia lettera in mano, ed al buio: sentii il Servitore che fortemente picchiava alla porta; gli aprii e mi chiese inquieto se avessi male, poichè m'aveva sentito dimenare con gran fracasso. Infatti col favor del lume, ch'egli aveva seco, viddi rovesciato il tavolino e la sedia, ove probabilmente io mi sarò posto appena giunto a casa. Lo quietai dicendo che m'aveva preso un capo-giro a cagione del soverchio calor della stuffa, gli feci aprir le finestre, e lo persuasi a tornarsene tranquillo a letto.

Osservai l'orivolo, ed era di due ore passate la mezza notte: passeggiai alquanto per la camera, ma il mio cuore era oppresso, mi avvicinai alla finestra, d'onde veniva un vento rigido, e gagliardo e dopo un'ora mi parve sentirmi alquanto sollevato, e mi gettai così vestito sul letto lasciando le finestre aperte. Non ho chiuso occhio, e non ho fatto che farneticare fra mille dolorosi pensieri, senza poter afferrare una sola idea.

Questa mattina ho fatto dire al mio Ufficio, che sono indisposto di salute, e sono restato in camera, ove non ho voluto ricevere nessuno, e l'unica mia occupazione è questa lettera, che non voglio

rci pur rieguere perchè non potrei se non andare in peggio: tanto io mi trovo poco capace di riflessione!

Lettera XIV.

Luigia a Faustina.

Da Casa 18. Febbrajo

La tua lettera di jeri m'ha posta in un bell'imbarazzo: tu hai bisogno di consiglio, tu lo chiedi a me, ed io non mi trovo capace di darteno quale tu lo brami, e qual si converrebbe alla tua situazione, mentre se tu puoi essere ingannata da una troppo viva inclinazione, posso esserlo io non meno da quella favorevole prevenzione che già da gran tempo mi ha abituata a stimare ed a sentir tutto l'attaccamento d'una ingenua amicizia pel nostro Diego. Ho voluto non per tanto tentar ad ogni modo di non esserti del tutto inutile e perciò ti scrissi iersera quel biglietto Pietro a cui mi mandasti la di cui lettera originale.

Conseguentemente ad un mio avviso

venuto a ritrovarmi a casa, e tu puoi ben imagi=
nare che gli ho rimproverato l'imprudente suo
passo e gli ho restituita la sua lettera. Io non sa=
prei abbastanza esprimerti la sensazione che gli
hanno fatto i miei rimproveri. Il confondersi,
cambiarsi di colore, avvampando ed impallidin=
do ad un tratto, balbettare, non connettere le
parole, tutto mi fece conoscere, ch'egli è in=
fiammato dal più violento amore per te.
Egli è partito da me, che faceva veramen=
te compassione, e paura. tanto era fuori di
se stesso, contraffatto nella fisonomia, ed an=
dava brancolando quasi fosse stato ubbria=
co. Io lo veramente tratterrò, ma mi si
tolse dappresso con tanta violenza, che non
ebbi forza bastante ad oppormivi. Io feci se=
guir dal Servitore sul dubbio che gli avvenisse
qualche inconveniente, ma mi riferì ch'era an=
dato direttamente a casa.

Che posso io dirti? è vero ch'egli non ha
un certo stato, ma è pieno di gran talenti,
e nella carriera degli Impieghi, che ha in=
trapreso è in grado di assicurarsi un con=
veniente stabilimento ....

Orsù, non voglio più oltre parlarne
giacchè m'avveggo che in vece di sostenerti
nei saggi riflessi della prudente ragione contro

gli assalti di una seducente passione, non so che la parte di seduttrice io stessa. Ove trattasi di una inclinazione assai forte, che non si allontana dai dettami della più rigida virtù, converrebbe aver un cuore troppo duro per cercar di scioglierne i vincoli. Io certamente non ne sono capace.

Lettera XV.

Faustina a Luigia.

Da Casa 18. Febbrajo

Egli mi ama dunque davvero? Non è dunque di quegli Uomini inconsiderati, e perniciosi cui la sola galanteria mette in bocca delle espressioni amorose, che usano indistintamente con tutte le donne, e che non sentono per nessuna? Questi esseri spregievoli non sanno idolatrar che se stessi. Per altro, s'egli merita veramente la mia stima, se i tuoi rimproveri hanno vivamente penetrato, perchè non raddolcirne l'amarezza? Lo stato violento che mi accenni essere da te partito mi mette in una forte apprensione: tu non sai quali funeste conseguenze possa produrre

in un cuore sensibile una scossa così crudele. Forse....

Oh Dio! io mi abbandono con tanta facilità ad una troppo fatale inclinazione! La tua soverchia indulgenza...... Poss'io veramente senza mancare al mio dovere, coltivare questa inclinazione? Non hanno i miei Genitori il più sacro diritto di guidare tutti i movimenti del mio cuore? D'altronde il carattere assoluto di mio Padre, il suo modo di pensare sopra un rango, che non ha maggior nobiltà di quella che gli viene attribuita dal pregiudizio del volgo, credi tu che gli permettesse di accordare la sua figlia ad un semplice cittadino? Noi conosciamo tutta la vanità di siffatti pregiudizj, che svaniscono tutti in faccia ad un attacco di sentimento: ma presso coloro cui la più fredda età ha inaridito il cuore, sono troppo tenaci delle inveterate loro massime: innanzi a cui idolo fatale [illegible] tutti i più teneri sentimenti.

Insomma, sotto qualunque aspetto io consideri la mia situazione; non so vedervi che tutto contrario ad ogni mia tendenza, e degli ostacoli insormontabili. Eppure.... Deggio io confessarlo, cara cugina? sono

tanto violenti i slancj del mio cuore verso questo fatale oggetto, che non mi sento forza bastante a superarmi. Chi sa qual infelice destino m'attende! io ne prevedo in confuso tutta l'amarezza, senza sentirmi inclinazione d'evitarlo.

Lettera XVI.

Carlo a Diego.

Da Padova, 18 Febbrajo

La tua situazione abbisogna più de' fatti, che di consigli. L'aria di Verona non è più per te. Vieni a Padova. Ho interessato la Contessa A..... P..... presso i tuoi Principali: essa ti scorterà con sua lettera a Venezia, e vi potrai seguire in posto eguale [illegible] che occupi costà, qui, o in Treviso. Consegna l'Ufficio al tuo Coadjutore, come se lo lasciassi per otto giorni, e vieni tosto. La tua Famiglia, i tuoi Amici e la medesima Contessa ti attendono senza dilazione.

Lettera XVII

Diego [illegible] caro.

Da Verona li 3 Marzo

[illegible] oggetto delle tue cure, e ti son stato [illegible] però ormai inutili mi lusingo d'essere vicino a non averne più bisogno. Ti scrivo dal letto, [illegible] mi tiene occupato un mal di testa, che da alcun giorni mi è molesto, e che se fosse continuato sarebbe insopportabile: mi lascia però dei non lunghi, ma frequenti intervalli, de' [illegible] approfitto per prendere riposo.

Lettera XVIII

[illegible] a Diego.

Da Padova li 8 Marzo

[illegible] contessa A... [illegible] ... e al pari di [illegible] inquieta sul tuo ritardo: ella invia il [illegible] servitore [illegible] suoi cavalli a levarti. Spero [illegible] il tuo [illegible] di capo ti avrà abbandonato [illegible] sul momento: [illegible]

[illegible] nel suo quanto interessamento prenda per te quest'ottima Dama: non corrispondete con ingratitudine alle sue premure. Ti attendo domani.

Lettera XIX.

Diego a Carlo.

Da Verona li 9. Marzo

Sento nel più vivo dell'anima tutto il valore del cortese interessamento, che di me si prende la Contessa, grato sono egualmente alla tua amicizia: veggo anch'io che ogni tua mossa tende al mio miglior bene e te ne ringrazio; ma, perdonami caro, io non sono in grado di apprezzarne. Ti ritorno i tuoi [illegible], e ti dirò come qualche [illegible] mi è permesso di staccarmi per ora da qui. Io [illegible] che l'alterazione della mia salute me lo impedisce [illegible] da quella [illegible], che di mia [illegible], che fu sempre la [illegible] più salda della nostra amicizia, e che io non abbandonerò mai, finchè avrò vita [illegible] il [illegible]. Sono in procinto di [illegible] [illegible] una visita [illegible]

a [illegible]; ed eccoti il tutto.

Ma perchè tu conosca meglio l'attual mia situazione, fa d'uopo ch'io entri teco in un det[taglio] [illegible] ... [illegible] qua la scena dolorosa avuta con [illegible] per il viglietto che ho mandato a Susana: sapp[ilo] di presente [illegible] ti ho tenuto [illegible] fin'ora perchè non [illegible] la necessità d'informartene. La consequenza in me prodotta da questa scena fu una [febbre] ardentissima che [illegible] a [illegible] [illegible] a dir [illegible], non [illegible] [illegible] alcun [illegible] determinai di voler morire. [illegible] giorni [lottò] la natura contro il mio annientamento [illegible] la natura, perchè mi rifiutai costante di assoggettarmi ad alcuna [prescrizione] de' Medici. Sul terzo giorno sembrò che il male facesse tregua; ma la sera mi se riprodusse la febbre con maggior violenza [illegible] per altri tre giorni [illegible] [illegible] l'ultima mia [illegible] mi lusingava che il giorno seguente dovesse esserti recata la nuova ch'io avessi [illegible] di [illegible] [illegible] nella stessa notte il male [illegible] favorevole crisi, ed il giorno [illegible] [illegible] affatto dalla [febbre], sebbene

ridotto ad un grado estremo di debolezza.

Allora fu che il mio Servitore mi palesò, che Luigia aveva mandato ogni giorno a sapere di me e che da cinque o sei giorni addietro era stata anche ella stessa ogni sera personalmente alla porta ad informarsi dello stato mio. Non valsero le ragioni addotte dal mio Servitore del estrema oppressione in cui mi teneva il male per giustificare il non avermene fatto parola prima d'allora: montai sulle furie e lo minacciai di abbruciargli con una pistola le cervella, se non mi avesse introdotto in camera Luigia al primo suo presentarsi alla mia porta, o chiunque avess' ella mandato a cercar conto di me.

Quella sera medesima infatti venne ella in persona. Oltre alla propria amicizia era ella spinta a tanta premura dalle tenere inquietudini di Faustina sullo stato mio. Che posso io dirti? Faustina istessa vuole ch'io viva: la mia salute, dacchè ella se ne interessa, si va rimettendo a tutta carriera, ed in tre giorni ho riacquistato tutto quello che avevo perduto in lunghi [illegible]. Oggi sono sortito di casa e sto bene. Senza lusingato di sedotta, forse questa sera Fra

pensa, Carlo, se in tale stato di cose io possa [illegible] ore [illegible].

Non credere però che [illegible] sia cieco sopra l'avvenire, che mi attende, no, Amico, nol sono: conosco anch'io al pari di chicchessia, che non posso essere felice: veggo la trista prospettiva degli affanni, delle inquietudini, delle amarezze, che lacereranno questo mio cuore troppo sensibile e delicato; mi trovo perfino talora di veder Faustina in braccio ad un'altro, e questo solo pensiero mi agghiaccia il sangue nelle vene, e mi precipita nella più mortale desperazione. Ma pure il dardo è scoccato, ed il mio cuore non [illegible] bastarti a spezzare le sue catene.

So benissimo che tu mi dirai, che l'uomo dev essere padrone di se stesso, e quando lo voglia deve poter tutto. Conviene però volerlo, e per volerlo fa d'uopo esser liberi. Ma [illegible] quando uno [illegible] essere quando un fatale destino .... Io non [illegible] le tue massime, [illegible] non deve [illegible] nelle umane azioni, anzi il saggio deve saper comandare a questo [illegible]. Bene, sia a tuo modo:

lasciamo da parte questo destino, lasciamo che il mio carattere troppo vivo, e la mia età non ancor ferma non mi lasciano essere il tuo Saggio: sono dunque debole, e non ho rossore a confessarlo giacchè, trovami in natura questo tuo Saggio, che, preso da una violente passione amorosa, abbia la forza di superarsi, e ti prometto di mettere in opera tutti i mezzi, che saprai suggerirmi per secondar le tue massime.

Tu stesso, Carlo, amasti una sol volta in tua vita, e forse allora non fosti debole al pari di me? L'esperienza rende saggio l'uomo: lascia ch'io m'educhi un poco sotto questa grande maestra, e vedrai, che saprò corrispondere alla tua aspettativa.

Nel passaggio che ha fatto per di qua mio fratello Bernardo per andare a Bergamo impiegato presso quel Preside mi ha lasciato per qualche giorno mia Madre, con patto, ch'io vada a condurgliela a Bergamo. Avevo veramente bisogno di sfogare la mia tenerezza con questa ottima Madre!

Lettera XX.

Diego a Faustina.

Da Casa li 11. Marzo

Conviene dire ch'io non fossi nato per vivere nella civil società. Un tugurio fuori dell'abitato, e ben lontano dalla città avrebbe dovuto essere il mio nido. Colà in una vita rustica e solitaria avrei potuto esprimere le mie idee coi loro nomi propri, senza mascherarle con frasi figurate per vani riguardi, che sono figli del pregiudizio.

Confesso il vero, le convenienze sociali, che pur deggionsi rispettare, sono molto incomode ad un carattere vivo ed ingenuo, come il mio. Voi arrossite in sentirmi esprimervi la mia passione amorosa, e vi ostinate a non voler spiegarmi i sentimenti del vostro cuore, perchè al vostro sesso disdicono certi discorsi. Ma, ditemi per vostra fe. Il vostro sesso è forse insensibile all'amore? se sente questa tenera passione, dovrà attribuirsi a delitto il parlarne? come farne a meno? Quando il cuor langue, quando i cuori si stringono, si

si consuma, si sente a venir meno, come è possibile il tacere!

Voi avete in me un'esempio troppo convincente di questa verità. Non potendo frenar l'impeto della mia passione, azzardai scrivervi: voi mi faceste restituire il mio viglietto tacciandomi da imprudente. Questa era per me una legge di non farne più parola, ed io periva, se la vostra bontà non accorreva a trarmi dalle fauci della morte.

Sì, Faustina, voi m'avete restituito alla vita: ma questo dono riesce momentaneo, ed inutile se non mi permettete parlare, e se non vi risolvete a rispondermi. Il mio cuore è troppo pieno della sua passione, ed ha bisogno di uno sfogo. Se voi non mi ascoltate, andrò io a ristuccare chi, non avendone alcuna parte, non senta alcuna compassione delle mie pene? Che volete ch'io pensi di voi? dovrò attribuire l'interessamento, che avete dimostrato per la mia salute, ad un tratto di semplice compassione, e non già a quel tenero sentimento che mi ha fatto sperare vostra [illegible]? Se, ciò è vero, potreste voi nasconderlo a chi vi adora con tutte le forze di un'anima, che di null'altro è capace fuorché di sensibilità, e di tenerezza?

Le convenzioni sociali che sempre mi opponete non hanno l'effetto da voi supposto. Nel caso concreto esse non hanno altro oggetto, che di porre un freno alla donna, che per natura è debole onde non si abbandoni con troppa facilità ad ogni inclinazione, e senza prima assicurarsi che l'oggetto del suo amore ne sia degno, e che arda di un pari affetto. Se pertanto avete della inclinazione per me, se non potete dubitare, non già di un pari, ma di un assai più violento amore, manca dunque la persuasione ch'io possa meritarlo per determinare il vostro cuore a dichiararsi. A questo passo, non so che rispondervi: non posso se non convenire con la vostra prudente riserva, e confessare d'essere stato troppo temerario d'alzare gli occhi sino a voi.

Se così è come ormai non posso più dubitarne perchè togliermi dalle mani della morte? Essa è l'unico sollievo, che mi resta a sperare all'immensa somma di sciagure che mi opprimono. Lasciatemi seguire il mio destino.

Lettera XXI.

Faustina a Luigi.

Da Casa li 16. Marzo

O sono poco ingenue le vostre espressioni, o conoscete assai male il cuore umano. No, io non posso credervi ingenuo: voi stesso siete penetrato dell'insussistenza di quanto mi scrivete nel vostro viglietto di ier l'altro. Questa è un'arte per condurmi a palesare una verità, che dovrei arrossire di confessare a me stessa. Ma, che giova ormai il negarlo? La mia imprudente condotta vi ha ormai persuaso che il mio cuore è troppo debole per resistere alle seducenti vostre maniere. Oh quante lagrime potrà costarmi questa mia debolezza, ch'io vi confesso tremando! Cosa [illegible] pretendete da una fatale inclinazione che non può che guidar [illegible] rovina entrambi? Voi non conoscete ancora qual sensibilità sia il mio cuore, e di quali eccessi sia suscettibile nelle sue passioni. Abbiatene una prova in questo medesimo viglietto, in cui con tanta [illegible]

s'abbandona alla discrezione di un Uomo [illegible] [illegible] uscire [illegible] tal sagrifizio. Vi credo però onesto, ed incapace di abusare di una sì gelosa confidenza: vi credo ragionevole, e che questa stessa mia confidenza non sia per farmi perdere, o scemare la vostra stima. Compatitemi, che [illegible] merita la mia situazione, e non esigete da me di quei sagrifizj, che sono superiori alle mie forze.

Lettera XXII.

Faustina a Luigia

Da casa li 8 [illegible]

[illegible] di tuo Marito, che ti impediscono di venire a vedermi, oh quanto sono per me fatali! Il soccorso de' tuoi consigli non mi è mai stato tanto necessario. Ho avuto la debolezza di scrivergli.... di dichiararmi.... Io mi sono precipitata in un abisso d'amarezze, che non avranno fine che con la mia vita [illegible]: ella pur troppo è perduta per sempre!

Io passo dei giorni i più melanconici; la notte delle tetre e spaventevoli imagini conturbano i miei sonni. Quando sono presso mia madre il mio cuore è in una continua commozione, e delle lagrime involontarie palesano la mia segreta ambascia. La presenza di mia madre mi fa tremare: sembrami che ogni suo sguardo penetri nel più recondito del mio cuore a leggervi il fatale segreto del mio delitto. . . . . .

. . Delitto! è forse delitto l'amore? Quel [illegible] sentimento, che anima l'intiera natura, a cui Iddio ci ha istillato una così violente tendenza per la conservazione e propagazione della specie, sarà un delitto? [illegible] tale, perchè produce gli effetti medesimi del delitto? Il mio cuore è mondo da ogni macchia, l'anima mia è incontaminata, eppure io sento dei rimorsi, ed il reo non è così tremante in faccia a' suoi giudici, come io temo gli sguardi di ognuno, che mi si avvicina! . . . . . .

Oh, Luigia, quanto sei mai felice! tu hai avuto la sorte di conciliare la tua inclinazione con le convenienze sociali ed hai ottenuto col pieno assenso della tua famiglia un tenero consorte, che, avendo la

ua felicità, forma la propria. Io sarò sempre riserva. Un rango vano inventato dalla umana alterigia, e sostenuto dal più ridicolo pregiudizio oppure un troppo funesto, ed insormontabile ostacolo ad ogni mia tendenza. Tal distinzione che dovrebbe essere accordato personalmente al solo merito, forma il retaggio di tante anime di fango che con questo vedonsi autorizzate a sacrificare degli esseri virtuosi, ed onesti, e sconvolgendo l'ordine di natura, porta l'angoscia, la desolazione e la morte a dei suoi sensibili, che avrebbero il più sacro diritto alla felicità.

Che sarà mai di me? dopo aver reso arbitro del mio destino un Giovine vivo ed imprudente, poss'io sperare di godere mai più un momento di pace? Pur troppo non posso illudermi, per non aver saputo resistere ad un primo moto di una cieca passione ho posto in non cale ogni sociale riguardo, ho sormontato ogni riguardo di tenerezza verso la mia Famiglia, ho dimenticato perfino me stessa. Dopo un passo così [illegible], così decisivo io temo che a sperar [illegible] poter evitare quel funesto destino, che mi sono fabbricata da me medesima con

la mia debolezza. Ah! vieni, Luigi, vieni a confortare, ad assistere, a sostenere la tua sventurata Cugina, non la abbandonare in preda a quei dolorosi riflessi, che mi precipitano in braccio alla più fiera disperazione.

Lettera XXIII.

Diego a Faustina.

Da Casa li 10. Marzo

Oh Faustina! tanti riguardi, che m'avete imposto immareggiano la mia esistenza. L'esser privo della vostra presenza è per me il maggior tormento: i giorni mi sembrano lunghi, lunghi, tutto m'annoja; e mi è tolto perfino il sollievo di sfogar le mie pene con vostra Cugina. Occupata essa di alcuni Ospiti che ha in Casa, non ha un momento libero per ascoltarmi: voi non venite più da lei, e così m'è tolto ogni conforto, ed ogni mezzo di ristoro a' miei mali.

Se il vostro cuore fosse tocco da quel vivo sentimento, da cui è animato il mio, son ben certo che sapreste togliere ogni ostacolo a quella felicità, che si gode in

una vicendevole espansione di cuore, che asso-cia i mortali a quella beatitudine, che godo-no lassù gli Spiriti celesti. Ma io non me-rito tanti sagrifizj: conosco ch'è troppa la mia presunzione; compatite in ciò quell' ardente fiamma, che per voi mi consuma. Io m'ero formato l'idea, che quando due cuori s'amano, si avessero a misurare i loro meriti dal grado dello stesso amore; e se ciò fosse, io meriterei tutto da voi, giac-chè il mio amore è giunto ad un grado sì elevato, che non è atto più suscettibile d'aumentar maggiormente.

Lettera XXIV.

Faustina a Diego.

Da Casali p.o Marzo

Quanto sono mai insaziabili i deside-ri degli uomini! Dapprima sembrava che tutte le vostre brame si restringessero al punto di conoscere i sentimenti del mio cuore a vostro riguardo: voi sare-ste morto se non foste giunto ad ottenerlo; nè più in là sapevate estendere i vostri

desiderio. Appena ottenuto questo, è divenuto un nulla: tutto vi manca perchè non potete essermi vicino ad ogni momento. Ma che razza d'Uomo siete voi? quando mai troverete quella cosa, che pienamente vi appaghi?

Non conoscete voi i tanti riguardi, ai quali è pur forza ch'io m'assoggetti? Non sarete voi capace di adattarvi a questa imperiosa assoluta necessità? Io vi credeva più discreto: non vorrei che mi sforzaste a scemarvi la mia stima. Voi non ignorate ch'io sono soggetta ad un Padre, il quale ha delle massime troppo contrarie alle vostre tendenze. Sormontando tutti i riguardi, voi esporreste me e verso mio Padre, e verso la Società. Ora ditemi sul vostro onore: questo amor vostro così intollerante dei ritegni, che gli oppongono questi riguardi, può veramente dirsi amore di me, o amore di voi stesso, e della sola vostra soddisfazione?

Scuotetevi, superate questo troppo vivace [illegible] di carattere, rivestitevi di quella moderazione tanto necessaria all'attuazion delle cose; forse le circostanze si cambieranno, ed allora potrete essere libero

lo sfogo a quell'ardore, che nelle attuali circostanze non potrebbe che troppo riuscir fatale alla mia riputazione, alla mia quiete, e forse anche alla mia vita medesima. Allora io stessa, io forse anche di voi più ardente saprò darvi l'esempio ed incitarvi a quella commendevole espansione di cuore, che non lascia invidiar la beatitudine degli spiriti celesti, ma ora, ve lo ripeto, è necessario assolutamente, è indispensabile il moderarsi.

Lasciamo, vi prego, il discutare sul reciproco merito: siamo ragionevoli, adattiamoci alle circostanze; e saremo meno infelici.

Lettera XXV.

Carlo a Diego.

Da [illegible]

[illegible] che non [illegible] che m[illegible] [illegible] mi farebbe fortemente dubitare della [illegible], se non avessi [illegible] che voi [illegible]

sei stato veduto fuori di casa. Scrivimi prontamente qualche cosa.

Io fremo; nè mi da il cuore di portar il pensiero sullo stato dell'anima tua; ma per quanto tenti distrarne l'idea, non posso dissimulare a me stesso, che tu te sei precipitato in un vortice d'affanni, da cui tutta la filosofia del mondo non val forse a trartene. Oh, Diego mio, che mai facesti! Non ascondere almeno le tue pene all'amicizia, non ti ritenga un vano riguardo, saresti troppo ingiusto, ed assai male mi conosceresti, se vedessi in me un austero censore. Rifletti che son uomo anch'io, che anch'io son soggetto alle passioni e, sopra tutto che ti sono tenero amico. Se i miei consigli non potranno guarirti dal tuo male, valeranno almeno ad alleviarne i dolori.

Il mio seno è aperto per riceverne i tuoi gemiti. Dubiti forse che il mio cuore non abbia lagrime per accompagnare le tue? Tu non puoi ignorarlo: ritornato questo cuore in porto dalle procelle amorose, non è d'altro ripieno che del sentimento della più tenera amicizia.

Non trascurarla più oltre quest'amicizia, che ti chiama, che ti attende, che ti sospira, che ad altro non anela se non ad accorrere in tuo soccorso.

Se non fossi impossibilitato da quelle circostanze, che tu ben conosci, non avrei atteso già fino ad ora a volare a Verona; ma se tu ritardi ancora a scrivermi, io abbandono ogni cosa, a costo ancora di sacrificare il stato mio per venirti ad abbracciare, ed a costringerti tuo malgrado a gettarti fra le braccia dell'amicizia.

Lettera XXVI.

Diego a Carlo.

Da Verona li 12. Marzo

Oh mio dolce Carlo, mio sempre rispettabile Amico, quanto è mai grande la tua tenerezza per me! Questo è troppo. Come puoi tu tanto interessarti per un miserabile, per uno sventato, per un pazzo, che, [illegible] sprezzando i tuoi saggi suggerimenti, ed [illegible] seguenti, [illegible] da se stesso si precipita spontaneo di

no in un altro abisso, senza curarsi de' propri danni, ed aborrendo anzi ogni mezzo di risorsa!"

Che posso io dirti della mia situazione? Amo con tutta quella vivacità, di cui il mio cuore è capace: tutti gli ostacoli, che può combinare l'avversa sorte s'attraversano a ogni mia brama; ma le stesse difficoltà non fanno che inasprire vieppiù la piaga, e rendono il mio amore più ardente. Sì, tutto congiura contro di me, ma io solo basto contro tutto: la mia costanza è inalterabile.

Figurati tutto il peggio, che può suggerirti la tua immaginazione, e forse potrai avvicinarti a conoscere lo stato di quest'anima, stato di continua violenza. Eppure, credimi Carlo, io son persuaso che non sarei in tale [illegible] se la passione m'avesse veramente accecato, onde avessi potuto perdere il raziocinio: almeno non conoscerei tutta l'estensione de' miei mali. Ma quel conoscere tutta la grandezza delle difficoltà che vado incontrando, e non sentirmi capace a superarle, questo è quel delirio che mi fa imbestialire ed esalta la mia fantasia perfin contro me stesso.

5.

In conclusione tutto dipende da una debolezza non già da un accecamento: ma io amo troppo questa mia debolezza, per quanto essa mi costi, nè vorrei esser forte per tutto il mondo. Non t'inquietare però, mio caro Carlo: lasciami per ora soffrire: verrà il momento che mi determinerò ad approfittare della tua amicizia, che son ben certo di trovar sempre pronta. È forza ch'io segua gli influssi del mio destino. Già Iddio ha decretato che l'Uomo intrisi il pane con le proprie lagrime: derivino da un fonte, o dall'altro esse son sempre lagrime ed io veggio spargerne la mia porzione a paritá d'ogni altro mortale.

Lettera XXVII.

Diego a Faustina.

Da Casa li 31. Marzo

È stata [illegible] sarà incontentabile [illegible] altrettanto [illegible] [illegible] tale, [illegible] per [illegible]

la natura non v'è mortale sulla terra che sia pago della propria sorte, e concentrate il vostro riflesso a questo solo punto se si possono amare con tutta la violenza di un carattere ardente senza desiderare: il desiderio è come un fuoco consumatore, che mai si ferma, che s'avanza sempre ad attaccar nuove materie combustibili: il suo carattere è d'abbracciar grado a grado tutta la natura, e quindi non trova mai quel punto che lo fermi; e che lo renda pago. Questo desiderio è l'anima e la prima essenza d'ogni umana passione: l'uomo che non è mosso da questo è un'anima fredda, agghiacciata che non sente neppure la propria esistenza.

Io vi rispetto troppo ed amo il vostro decoro quanto l'anima mia per non pretendere di sormontare tutti i riguardi, ne son già sì cieco per non conoscere i sentimenti del vostro cuore in questo proposito... ma, mia adorata Faustina non si può forse con ciò le pretensioni combinare questi riguardi [illegible] non può l'intero [illegible] ne moto [illegible] vostro! [illegible] solo che a [illegible] animata sol- che voleste secondarmi alcun poco.

Mi armerò della più ferma sofferenza; la mia attività, il mio spirito, il mio [illegible] potranno [illegible] tempo mettermi in uno stato [illegible] mi con voi. Io non ho sortito dalla mia nascita un titolo di nobiltà, ma la carriera degli impieghi in cui sono iniziato può darmi un grado corrispondente, che giunga a sollevare la passione del vostro genitore. Forse chi sa! il tempo può accomodare ogni cosa.

Lettera XXVIII.

Al Sig.r Castelli d'[illegible].

Da casa il primo Aprile

Il rimandarvi ch'io fo la vostra lettera diretta a mia figlia, deve farvi conoscere qual [illegible] enere. Io non m'abbasso con voi ai rimproveri. [illegible] non [illegible] all' ultimo grado. [illegible] rispettatene la memoria.

Lettera XXIX.

Faustina a Lugia.

Da Casa il primo Aprile

Oh mia cara Cugina quali terribili cambiamenti sono avvenuti nei quattro soli giorni di tua assenza da Verona! Io non ne posso rinvenire: qual notte orribile è mai stata per me quella che in questo momento sta per terminare! Non so qual sia per essere il mio destino, e ti scrivo sull'incertezza se potrà [illegible] giungere la mia lettera.

Ignoro come sia giunto mio Padre a penetrare la nostra corrispondenza col tuo Amico [illegible] ch'egli n'è pienamente informato. Non so se sarò capace di farti la minuta descrizione della scena, che ho avuto ieri sera; ma te la descriverò alla meglio. Ascolta.

Sull'imbrunir della sera m'affacciai [illegible] alla finestra [illegible] mio Padre [illegible] con una [illegible] all'aspetto miserabile, la quale sembrava [illegible] su quei [illegible] [illegible] portare un lume, si chiuse solo: non stetti

... tre i minuti che fece chiamar mia Madre e la
porta si chiuse nuovamente. Io che ne [illegible] o
a non saprei dirti: sentii dello strepito di si
te alterco fra di essi, ma non mi riuscì d'inten
dere una sola parola. Senza poter penetrare di
che si trattasse, io tremava come una foglia, e
da un incognito terrore mi sentiva agghiacciar
tutto il sangue.

Dopo quasi due ore, mia Madre uscì tutta
[illegible] in volto, e con gli occhi rossi, da cui
si conosceva che aveva pianto. Io la seguii nella
sua camera ove appena questa si lasciò cadere
sopra una sedia d'appoggio, e col cuore ripie
no d'amarezza: Oh Figlia, mi disse, che mai
facesti!.... Oh Madre mia! questo fu ciò
che io potei rispondere, tanto il mio cuore
era sopraffatto ed oppresso! —— Tu hai man
cato a te stessa, seguitò ella, tu ti sei pre
cipitata, tu hai perduto per sempre l'amor
di tua Madre.... Oh Dio! —— Sì, l'hai per
sempre perduto; ed hai precipitato me
stessa nell'estremo della desolazione....
Madre mia!.... Non m'interrompere. Tu
hai potuto coltivare corrispondenza con un
uomo che non [illegible], né [illegible] più [illegible]
esti giammai. Una Fanciulla bene edu
cata, [illegible] mia Figlia, [illegible]

prova d' indipendenza, ha potuto tanto obliare se stessa d' abbandonarsi alla discrezione di un temerario seduttore?... io ho dovuto soffrire i più amari rimproveri dal sig.r Castaldi: egli [illegible] taccia di poco vigilante, e mi tiene responsabile della gravissima tua mancanza. Dopo tante cure, dopo tanta tenerezza, mi sono io meritata da te una sì trista corrispondenza [illegible] trovarmi esposta a cotanto vivi dispiaceri per tua cagione?... Ah figlia, figlia! io ho meritata questa ingrata corrispondenza?... [illegible] caduta a suoi piedi colle braccia al[illegible] [illegible], fronte a terra, che mi scioglieva in lagrime e che affogata dal più cupo dolore non poteva risponderle se non con delle [illegible] voci, spezzate dai singulti. [illegible] mia Madre aveva usato di tutta sua tenerezza, di cui [illegible] ne era capace: [illegible] [illegible] del suo volto e dalla [illegible] modulazione della voce si conosceva [illegible] a forza a se stessa. Volle [illegible], ma io era abbandonata a corpo morto in [illegible] [illegible] da rialzarmi, [illegible] [illegible] m'aveva oppressa! Tentò ella stessa sollevarmi, ma essa pure era troppo debole per reggermi sulle braccia.

[illegible] mia Madre [illegible]

[illegible] [illegible] da una [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] giacchè [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ascoltate [illegible] quest' avvilimento
che s' è meritata col disonorar se stessa, e la
propria famiglia: ella non ci appartiene
più [illegible] come quegli esseri, che sono rifiuta=
ti dalla natura . . . . Io era presso la por=
ta pronunciando questa [illegible] [illegible]
[illegible]: la disperazione mi somministrò for=
za; mi vi strascinai coi ginocchi, e con le
[illegible], ed, ah Padre! gridai abbracciando=
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] contro la [illegible] [illegible] in=
felice! . . . . Oh Dio! gelo d'orrore! . . . [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], giacchè non osa chiamar=
[illegible] [illegible], con un calcio mi gettò in mezzo la
[illegible]. Una tale inumanità mi punse sì
[illegible], che svenni dal dolore, nè so
[illegible] [illegible] [illegible]. Rinvenuta dopo
[illegible] [illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sola mia [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] Madre? [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible]: ella si è ritirata al riposo
[illegible] perchè ha veduto, che cominciavate a [illegible]
[illegible]. Ora voi avete bisogno di quiete; do=
mani sarete informata d'ogni cosa.

Compresi che m'erano inutili tutte le questioni per indurla a spiegarsi di più, e finsi calmarmi onde persuaderla a ritirarsi, e restare in libertà; ma ella insistette a voler pur starmi appresso, e soltanto verso l'albeggiare mi lasciò per prendere un poco di riposo. Io ho approfittato del momento per farti questo dettaglio, e se mi sarà possibile ti darò in seguito nuove dell'ulteriore mio destino, qualunque sia.

Lettera XXX.

Diego a Carlo.

Da Verona li [illegible] Aprile

[illegible] poche di [illegible] Almeno ha atterrite tutte le mie speranze. Il Sig.r Castelli con un secco [illegible] mi ha consegnato una mia lettera diretta a Faustina. Come sia arrivata in suo potere io non saprei dire; altro non posso imaginare se non che la [illegible] a cui l'ho affidata m'abbia tradito. [illegible] la mia impazienza mi ha precipitato [illegible].

Era Luigia andata per alcuni giorni

[illegible] non poco nel frattempo [illegible] dal [illegible] Faustini [illegible] dal [illegible] ad una esperta vecchia, [illegible] la lettera in mano, verso un generoso compenso, che dovevo darle al recarmi della risposta, e che non è più comparsa ad esigere: ciò mi ha fatto nascere mille sospetti, che per sopra si sono jeri verificati col giungermi [illegible] letto del Sig.r [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stile del suo viglietto, ed il di lui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], contro cui egli sfogherà senz'altro tutto il suo risentimento.

Sono estremamente imbarazzato: non so qual contegno mi convenga tenere per non [illegible] [illegible] di quella [illegible]. Se io non considerassi che egli è suo Padre, e che deggio per ciò rispettarlo, ti so dir io, Carlo, che saprei ben presto sbarrazzarmene. Ma giacchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi vien [illegible] [illegible] [illegible].

Lettera XXXI.

Carlo a Diego.

Da Padova li 5. Aprile

Era impossibile che la tua vivacità non s[illegible]asse a qualche imprudenza: questo è ciò che più di tutto io sempre temeva. [illegible] ciare: parti sul momento; una tua più lunga dimora costà non può portarti alcun vantaggio, e d'altronde non farebbe che peggiorare [illegible] Sig.r Castelli in sospetto di te, aggraverebbe sempreppiù la sua sorte per togliergle la possibilità d'aver [illegible] una consolazione.

Se tu veramente l'ami, devi evitare a tutta tua possa ogni lontano motivo a suo [illegible] consabile la tua partenza. Puoi anche lontano conservare una corrispondenza con Luigia sua cugina, ond'essere istrutto di tutto ciò che passa nella sua famiglia, e farle aver [illegible]e nuove: ella dovrà doppiamente essere obbligata, quando conosca che tu le usi tanto riguardo.

Per il tuo impiego, ti è noto che si sono già disposte le cose in modo che non sarai in[illegible] pregiudicato. I maneggi sono [illegible] sullo stesso piede, e la contessa A. F. ad ogni richiesta [illegible] con commendatizia a Venezia. Mi lusingo [illegible] non [illegible] ad abbandonare un paese per te troppo fatale. Si tratta di procurare la tranquillità alla tua Faustina: l'oggetto dev'essere sacro al tuo cuore e sarebbe [illegible] mancanza di sentimento, e di delicatezza se tuttavia potessi ostinarti a rifiutarviti.

Non abbandonarti però alla [illegible] per te qualche u[illegible] a quante vicende [illegible] soggetta l'umana costituzione, e quanto innumerabili, ed inattese siano le [illegible] mondo, che ad ogni istante [illegible] rispetto alle cose. Può avvenire un favore [illegible] che più [illegible] di [illegible]. Tutta la [illegible] del saggio consiste in [illegible] con costanza le avversità al primo loro urto: passato il primo momento cangiano natura e divengono [illegible]

[illegible]

riflesso è quello, che può rinvenirlo, e met[illegible] [illegible] opera. Se non hai d'uopo di queste [illegible] ed io non [illegible] richiamarteli alla memoria, nel caso che la prima sorpresa del dolore te li avesse fatti sfuggire.

Lettera XXXII.

Diego a Carlo

Da Verona li 8. Aprile

Non posso, assolutamente non posso staccarmi da Verona. Conosco anch'io che la mia [illegible] più non può [illegible] [illegible] essere [illegible] tale; ma pure la [illegible] debolezza è sì grande che non so appigliarmi ad una tale risolu[illegible] [illegible] tranquillo, forse al par di te io la preveda indes[illegible] [illegible] [illegible] tranquillo per [illegible] [illegible] sua aspetto [illegible] potrebbe [illegible] troppo dura al cuor tenero di Faustina, [illegible] avrebbe giusto titolo di dolersi s'io l'abbandonassi nelle maggiori sue angustie. D'altronde [illegible] sto qui, sono a portata di sapere da un [illegible] all'altro tutto ciò che succede [illegible]

[illegible]sibilità di qualche sollievo sono in grado di appor-
targlielo all'istante o hò per poterlo, [illegible] partendo.

Conosco bene che tu mi ami troppo, Carlo, e
perciò troppo ti [illegible] per me. [illegible] però tan-
ta inquietudine, mentre anche in mezzo ai miei
maggiori dispiaceri, capisco di non essere del tutto
sordo alle voci della ragione, nè mi sfuggono dei
[illegible]. Non dico già di non sentire gli im-
peti del mio carattere; ma questi svaniscono
appena nati al primo ricevere di un riflesso.

Fidati pur, Amico, che [illegible] in
balia di me stesso non v'è [illegible] un pericolo;
[illegible] non [illegible] ragione sc-
[illegible] sono [illegible]
[illegible]
mia [illegible] è in movimento, ogni essere
m'interessa, e mi commove, e non attende-
rei [illegible] intimo insetto, mettendomi
nella situazione di sua debolezza, e riflettendo
lo [illegible] dovrà [illegible] oppresso
da una [illegible] superiore, senza che la ragio-
ne valer possa a sostenere i propri dirit-
ti, ed a rintuzzare una ingiusta violenza.

[illegible] so adirarmi che contro me stesso
per non essere capace di sentire con minor
vivacità le passioni, giacchè troppo cono-
sco il danno, che me ne deriva. Sono ben

curano però del rinnovare l'esempio di un Verter o di un [illegible]; oltre l'orrore che m'ispira il suicidio per se stesso, io compiango e disprezzo ad un tempo quell'infelice che può abbandonarsi, giacché lo ravviso un atto di viltà non già di fermezza come taluno erroneamente lo caratterizza, essendo un trasporto di disperazione; con cui confessa a se stesso, ed al mondo intero di non credersi forte abbastanza per sostenere le proprie avversità, rifiuta volontario ad ogni sussidio della Provvidenza eterna ed osa lottar temerario contro le benefiche sue disposizioni.

Io mi sono trattenuto nell'esternarti questi sentimenti per convincerti che sono ben lontano da quei tratti di disperazione, che forse hai potuto dubitare non alterasse forse la mia ragione. Non ti dirò d'essere tranquillo che sarebbe un mentire troppo apertamente a verità, e tu avresti ben ragione di non prestarmi fede; ma sono abbastanza [illegible] presente a me stesso per togliere ogni ombra di timore d'alcuna sinistra conseguenza.

Lettera XXXIII

Faustina a Lucilla

Da Casa li 15. Aprile

La gelosia, onde conosco d'essere osservata me tiene [illegible] [illegible] sottrarre di casa; forse se o niedessi, mi sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chè sarà più prudente, che i consigli di fare ulteriori passi per tale oggetto. [illegible] per me [illegible] [illegible] sarò fortunata abbastanza se potrò almeno conservar teco una corrispondenza in lettere. Oh Dio! anche per scrivere a mia Cugina io sarò costretta d'usare tutta quell'arte, e quei [illegible] che abbisognerebbero se si trattasse di ot[illegible] il più alto tradimento! Sono nata per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per evitare il mio destino. Mi si vual isolare da tutta la natura, come se io non appartenessi a nessuno. E' uno stato ben doloroso questo mio ma mi tocca tranguggiare fino alla feccia [illegible] calice amaro.

Da quella sera terribile che ti ho descritto [illegible] ottima mia, il Sig. Casirelli non mi ha più [illegible]. Io non lo vedo che a pranzo: la sera

Mi si manda la cena in camera per farmi comprendere, che la mia presenza riesce importuna in famiglia in quell'ora, in cui tutti i viventi si raccolgono coi suoi nella domestica tranquillità, e godono di quella dolce unione, che i disagi e le occupazioni giornaliere rendevano loro impedita. Io, uno solo essere, che non gusta più della dolcezza di questo bene. Mia madre mi guarda con un'occhio compassionevole, ma scorgo troppo certamente, che ella non osa parlarmi. Invano si sforza persuadermi che non è niente con certi argomenti, che si conosce non essere sinceri, nè dettati dalla persuasione del suo cuore. Tutto per me è violenza; e mi tratta per cagione a guisa di un misero pazzo. Oh Dio, quanto è mai terribile la mia situazione! Il mio cuore, che ha tanto bisogno di esalare, che per natura è tanto proclive e libero a versare i propri sentimenti, si trova oppresso, anzi soffocato. [illegible] però [illegible] migliori [illegible] sta [illegible] come il mio fatale destino! Mentre rifletto sulla mia situazione piango i mali che [illegible] presentemente [illegible], ma quelli che mi minacciano per l'avvenire mi costringono a versare in più abbondante copia le lagrime.

n

Lettera XXXIV.

Diego a Carlo.

Da Verona li 20. Aprile

Ella è tenuta quasi in prigione: più non sorte di casa, e non le si lascia avvicinar nessuno. Luigia è stata per ben tre volte per vederla, ma le fu ricusata una tale soddisfazione sotto degli urbani pretesti. Le ha però scritto, ch'ella soffre molto. Oh, caro, io sono la cagione delle sue pene! Questo riflesso per me è tanto doloroso e terribile ch'è un prodigio s'io vi sopravvivo. Ogni bene, ogni calma, ogni pensiero di felicità per me è svanito per sempre. Sono disgustato di tutto il mondo, e per fin di me stesso, e vado a gran passi incamminandomi sulla più tetra misantropia.

Il peggio si è ch'io dubito che i miei mali non siano per anche giunti al loro colmo: avverto certi movimenti che precedono per troppo l'evento mi [illegible] assai più dolorosi. Ma oimè! [illegible] cose mancante confidenze, e così pure senza [illegible] sua Procuratore [illegible] è in un moto per [illegible] ora da un [illegible], ora da un'altro. [illegible] che si tratta di maritarla a qualche

passo decisivo. Un ritiro, un matrimonio forzato, e che so io? Non desidero d'essere in istato di risparmiarli, perchè conosco pur troppo che eccederei nelle misure. Basta: io veglierò sulla sua sorte, e non le mancherò di quei soccorsi, che saranno in mio potere. Saprò fare però tutti gli sforzi per moderarmi onde non esporre con un passo mal misurato la sua riputazione.

Lettera XXXV.

Carlo a Diego.

Da Padova li 22. Aprile

Troppo acciecato Giovine! non vedi tu, che la tua ostinazione di voler fermarti in Verona è quella, che aggrava la sorte della tua Faustina? Ti persuadi: il Sig.r Castelli non sarà mai tranquillo finchè ti vede a portata di poter avere un qualche mezzo di corrispondenza con sua Figlia, e finchè non siano calmati i suoi sospetti, così non desisterà mai di ristringerla e di angustiarla. Non voler essere più oltre cagione delle sue pene, e forse [illegible] il ministro della sua perdita. Togliti tosto da codesti luoghi troppo fatali... io tel comando in nome della sacra

amicizia. Se anche non vuoi abbandonare per sempre Verona, puoi lasciarvi tua Madre: vi sarà chi [illegible] [illegible], in qualunque luogo meglio t'aggrada: avrai [illegible] per soddisfarti [illegible] non [illegible] li Parenti, di Protettori, e d'Amici; che possono, e che vogliano ajutarti, nè devi prenderti pensiero di nulla. L'impiego ti sarà riservato in qual piazza sia di maggior tuo gradimento. Insomma dipende da te il risolvere, ed io esigo dalla tua amicizia questa risoluzione pronta, e decisa. Non [illegible] e pretesti, o a debolezze: parti sul momento; non fare che in vano ulteriormente io t'attenda. Ho tremato abbastanza finora sulla imprudente tua condotta: è tempo ormai che conosca di non essere in grado di dei [illegible] [illegible] [illegible] mia voce. Tu conosci chi t'ama, e [illegible] [illegible], per [illegible] non [illegible] i miei consigli."

Lettera XXXVI.

[illegible]

[illegible]

Ah, Signora! la vostra amata Cugina sta [illegible] la [illegible] [illegible] diesi le sia tolto perfino il respiro, ed io [illegible] scrivo d'ordine suo.

Il Sig.r Castelli vuole ad ogni costo maritarla col Sig.r Giacinto T...... Non so se [illegible] nobile [illegible] matrimonio una solida fondata alla sua fortuna. Quanto al suo carattere, è un Giovine alla moda, in conseguenza senza mo[illegible] [illegible] alcune, senza sentimento. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che a Sattanasso, se fosse nobile.

[illegible] in esso, ed il suo Procuratore in meno di otto giorni fu concluso questo matrimonio. [illegible] della Figlia [illegible]

[illegible]que ad intimare à Faustina l'assoluta sua determi-
na[illegible]
[illegible] apportarle un sì amaro cordoglio. Il Sig.r Ca-
stelli montò sulle furie, e diede nelle più basse
escandescenze; minacciando di cacciarla di casa,
e protestando che qualora la Figlia non si prestas
se [illegible]
sue mani.

[illegible] senso fecero nel cuor
tenero [illegible] queste indegne minaccie [illegible]
rano in cima della scala, e la Signora fu per ca
dersi [illegible], e da [illegible] spinta [illegible]
[illegible] diede l'imbestialito suo Marito; fortunata
mente che io ascendeva in quel momento, e che fui
in tempo di sostenerla fra le mie braccia. Il Sig.
[illegible] non lo
non so se dalla rabbia, o dalla vergogna d'essersi
lasciato da me vedere ad abbandonarsi ad un
tratto di brutalità così orribile. La trasportai [illegible]
[illegible]
[illegible] prima di [illegible]
[illegible]
e [illegible], non mi fu possibile di persuaderla
[illegible]

[illegible] col cuore tremante l'ora del
pranzo, prevedendo pur troppo che questo sareb
be stato il momento della terribile esplosione.

Venne infatti quell'ora tanto temuta, e nell'andare ad avvertir Faustina ch'era attesa in tavola, credei ben fatto di prevenirla in succinto di ciò che si trattava. Ella esalò un profondo sospiro, alzò gli occhi al cielo e [illegible]. Si mantenne il più cupo silenzio in tutto il tempo del pranzo il quale finito, e mossa Faustina per uscire, suo Padre le ordinò tranquillamente, che si fermasse, e comandò al Servitore, ed a me che sortissimo. Obbedj, e chiusi dietro la porta, ma mi vi fermai ad ascoltare ciò ch'era per succedere.

Appena rimasti soli, [illegible] disse in tuono freddo, ed assoluto che aveva stabilito il suo matrimonio col Sig. T....., e che [illegible] quanto prima. Faustina rispose con tutto rispetto e con [illegible] fermezza, ch'egli le aveva data la vita, e che era padrone di ritorgliela, ma non mai di violentare i suoi affetti; che ella conosceva già di non poter sperare più nulla dal cuore paterno, [illegible] tà, che non aveva atteso che quel momento di [illegible] pre in un Ritiro. Non vi sono proposte, soggiunse il Sig. Castelli, non c'è via di mezzo [illegible] il matrimonio, ho impegnata la mia parola, e non è altro partito per voi, che quello di una

[illegible] [illegible]ienze. [illegible] osò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in tutto [illegible] allora per contenersi con moderazione [illegible]ruppe in nuove imprecazioni, in minacce; la Madre volle pur difendere la Figlia, usò le lagrime, [illegible] entrambe a' suoi piedi; egli le rispinse, e le rovesciò a terra.

[illegible]

[illegible]

[illegible] stranamente Faustina nella sua camera [illegible] rinvenuta la Padrona, mi chiese subito della Figlia, ed udito ch'era stata via portata nella sua Camera da una sconosciuta mi ordinò d'andar a vedere dello stato suo ma non me lo permise la vecchia, che mi si presentò alla porta, e mi disse, ch'era essa incaricata dello stato [illegible] se stata più tranquilla [illegible] chi le paresse il vederla.

[illegible] Oggi infatti io sono [illegible] per [illegible] grazia speciale alla [illegible]

[illegible]

fuggita dirmi: Avvisa mia Cugina. Io scrivo [illegible] col cuore aggruppato, e tuttavia le lagrime che mi cadono bagnano la carta, e forse [illegible] verranno d'intendere sulla questa lettera. Subito che la casa non sia per finire così, e prevedo pur troppo che quella infelice andrà a [illegible] sotto u[illegible] [illegible] dai crudeli suoi mali.

Lettera XXXVII.

[illegible]

[illegible] Aprile

Sì, conosco alla fine ch'è indispensabile una risoluzione. Domani partirò: [illegible] a Padova, passerò a Venezia, e colà risolverò qualche cosa sull'ulterior mio destino. Lascio qui mia Madre: ella è bastantemente assistita dalla sua Donna di servizio, che [illegible] [illegible] affezionata. [illegible] [illegible] potrà essere coperto dal mio Coadjutore: egli conosce a sufficienza l'amministrazione [illegible] un qualche tardo, ma questo è difetto dell'età, non che dipenda da mancanza d'impegno. [illegible] si può stare ad [illegible].

[illegible], caro, se io ho abbastanza sangue [illegible] tutte le cose ben disposte! si [illegible] ch'io fossi nella più perfetta tranquillità. [illegible] il mio cuore non è mai stato in una più [illegible] agitazione. Immagina da te stesso [illegible] ad un [illegible] non le convieno per [illegible] dissoluto, senza moralità, senza carattere [illegible]

[illegible]

inordinati siamo negli affari economici. Se tu sapessi fin dove giunga la brutalità del Sig.r Castelli, ne saresti raccapricciato d'orrore. Se più qui mi rittengo son certo di non poter conservare quella moderazione, che mi son proposta; è meglio dunque ch'io parta per non lasciarmi trasportare a quegli eccessi, a cui mi sento spinto dalla violenza del mio dolore. Addio [illegible] [illegible], e se pur ne permetterà u[illegible] [illegible] [illegible] ora anche vendicarla.

[L]etera XXXVIII.

[illegible]

[illegible]

[N]ella violente agitazione, in cui si trova [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [fi]ssare la mia dimora in veruna luogo. Sono cinque giorni, sono stanco, annoiato di stare in [V]enezia, che prima d'ora era la mia [illegible] [illegible] [illegible] ne m'imbarco per Livorno, d'onde [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] risoluzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]otranno contribuire a calmarmi almeno in parte. Ti acchiuto una lettera per mia Madre in data di Padova, che tu la impostarai costà: in seguito farò lo stesso da Livorno. In frattanto [illegible] non [illegible] inquietudine sulla tardanza [illegible] che sono passato a Venezia per stare presso [illegible] in attenzione di ritorno di un giorno all'altro. [illegible] desidero [illegible] no soffra per me, e molto meno mia Madre. Per quanto [illegible] mie pene [illegible] [illegible] dovessero [illegible]

Basta il peso de' miei mali, basta il peso [illegible], [illegible] trascina per mia cagione. Ella [illegible] infelice; [illegible] re. Inumano Sig.r Castelli! Io mi figuro di veder la misera [illegible] indiscreta vecchia, che non le lascia libero il respiro [illegible] con delle rozze, e villane maniere le fa sentir [illegible] il peso [illegible] tata Madre, e da ogni altro essere sensibile; minacciata, maltrattata dal Padre.... Oh Dio [illegible], che orribile quadro per il lacerato mio [illegible] [illegible] questo [illegible] mesi [illegible]

[illegible]

[illegible] concorso; [illegible], [illegible] [illegible] tutto lo strepito della Gente ed un momento dopo torno a cercare lo strepito, ed il concorso, finche stanco [illegible] qualche [illegible] prendere un po' di riposo. Colà poi mi trovo in mezzo di sfaccendati, che tanto più suscitano la mia iracibilità. Questa ti stordisce [illegible] monte [illegible] di guerra come un Maresciallo, discorre di politica come un Ministro di Stato [illegible] guerra [illegible] [illegible] degli Stati, [illegible] [illegible] e più spropositi, che parole: quegli, [illegible] [illegible] ti descrive [illegible] e il carattere di tutti quelli, che ti circondano, facendo di ognuno la più pungente [illegible], e ti si manifesta così il più abbominevole detrattore: l'altro [illegible] altro [illegible] [illegible] non [illegible] un'ora, che mi trovo trasportato dalla bile e per non prorompere in qualche sproposito [illegible] [illegible] considero per uno Spedale di pazzi, per non caratterizzarlo come una riduzione di scellerati.

Questa è la vita infelicissima ch'io qui [illegible] [illegible] [illegible] mi, ne con chi conversare. La Padrona e

ancora il defunto Merito, di cui esagera le gesta [illegible] ni sebbene da chi lo ha conosciuto mi venga descrit[to] assai diversamente: una sua sorella, quantun[que] in età di quarant'anni, vuol far la graziosa, e [stu]zzica ogni uomo con le sue mosse, e caricature, mentre d'altronde la sua deformità la [illegible] da qualunque sinistro giudicio che suoi [illegible] [illegible] di simil carattere.

[illegible] nella mia camera [illegible] [s]volgo tutti i libri, senza fissarmi ad alcuno, [illegible] anche di questa occupazione, e mi pongo a scrivere, ora [illegible] e Faustina: scrivo delle lunghissime lettere, [ed] esprimo tutta quella immensa folla di sen[timen]ti, e con la medesima confusione [illegible] si affacciano alla mente; quindi rileggen[do] ciò che ho scritto, lacero ogni foglio [illegible] to tutto inconseguente, irregolare senza [illegible] e che dicendo una infinità di cose, non [dic]e cosa alcuna. In fine mi trovo stanco [illegible] [illegible] mi metto a piedi, e [illegible]

[illegible] e di ridurmi ad uno stato [illegible] [illegible] superato.

ne per quanto richiami in soccorso il mio spirito, non so più rianimarlo: la dolorosa situazione di Faustina che mi è sempre presente mi produce una violenta sensazione, che mi rende impossibile riavermi. Eppure si osserva che la violenza in natura non può aver lunga durata! [illegible] dire che il mio carattere sia diverso di quello di tutta l'umana specie, se la natura istessa forma per me una eccezione particolare.

Potrebbe anche esser vero quanto tu m'assicurasti di persuadermi che il tempo apporti una qualche calma al mio cuore: io però ne dubito molto, e se anche potrà ciò avvenire, non potrà essere se non dopo un gran periodo di tempo. E frattanto, che sarà di me? L'amarezza, la disperazione..... No, no, Carlo; cercherò a tutta possa di calmarmi, di soffrire con costanza le avversità che opprimono [illegible].

Lettera XII.

Faustina a Luigia.

Da casa li 9. Maggio

Dopo quindici giorni [illegible]mente posso scri=verti: Giulia mi ha procurato nascostamente il bisognevole, ed io approfitto dell'ora più tarda della notte, in cui la rigida mia custode si trova immersa nel più profondo sonno per trattenermi teco almeno in lettera. Distesa in terra, al languido chiarore del lumicino da notte, ti scrivo.

Ah mia cara Luigia! la tua povera Faustina [illegible] te morta, [illegible]mente [illegible] [illegible] atto compensatore d'averti informata dell'attual mia s[illegible] [illegible] [illegible] eccesso?! Imprigionata nella casa paterna, [illegible]vata da una tenera Madre, e da ogni esser sensibile, io mi vedo sempre dinnanzi gli occhi uno spettro, una sfinge, che da [illegible] me è stata assegnata in custode. Le sue maniere aspre, e villane non fanno che aggravar sempre più la mia sorte. Essa

[illegible] ... più [illegible] investita della barbara autorità di un Padre snaturato, ne sa soddisfare anche troppo all' esecrabile oggetto. Può veramente un Padre abbandonare una sua Figlia all' indiscreto [illegible] di una Femmina abbietta, vile, e spregievole?... Ma, io parlo d'un Padre?... [illegible] Fratelli lo è forse meco?...

[illegible] quanto più barbari però sono i loro tenta[illegible] tanto più irritano questo mio cuore indignato, e non giungeranno mai a farmi cangiar [illegible] ... [illegible] ... [illegible] avrò finito di penare, e ad essi resterà il [illegible] del loro misfatto. Non voglio già sostenere di non essere in qualche parte colpevole; ma la mia colpa non meritava un sì fero [illegible] ... edere nelle misure han[illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... tale passione, io [illegible] mento su [illegible] ... ma se anche ciò fosse la colpa [illegible] tutta mia; ne ha la sua parte, e forse la più grande chi con un eccedente rigore [illegible]

[illegible]

ugna ogi mettà tutta la tua compassione. Farmi vederlo afflitto, desolato oppresso. Digli che 'l solo pensiero che soffro per amor suo mi rende dolci i miei mali: digli, che gli ho donato il cuore, e che tutta la violenza del mondo non potrà fare ch'io glie lo ritolga; che ardente, infiammata per lui del più tenero, del più vivo amore .... Oh Dio! dove mai mi trasporta il mio sviceramento! Non dirgli nulla di ciò: consolalo in tutt'altra maniera .... Dimmi però: potrà egli consolarsi senza la certezza del mio amore? Ah! digli pur tutto quello che credi capace a rimetterlo in calma. Mi pare che sarebbe utile ch'egli si allontanasse da Verona, almeno, intanto che sia passata questa procella. Procura di persuaderlo a questo passo: già può star sicuro della mia fede, che quand'anche egli sia lontano, vi è nel mio core chi garantisce ... Forse verrà un ... ch'egli potrà ritornare, e che saranno tolti tanti ostacoli, o più non troverà la sua Faustina: i mali ridotti a quegli estremi, a cui son giunti i miei, non possono assolutamente aver ... vedrai ... vederlo: per me vi sono disposta, e se fossi certa che il tuo Amico non si disponesse

amerei anzi di abbreviare la mia carriera.

Lettera XL.

Faustina a Luigia.

Da casa li [illegible] maggio 88

[illegible] è partito! qual colpo è questo per me! Ieri [illegible] io lo pregava a persuaderlo alla partenza, oggi mi trovo disperata dal saperlo preventivamente partito. Egli ha potuto abbandonarmi quando i miei mali sono giunti al loro colmo; tanto più non l'interessa punto della mia sorte. Questa è ben un'[illegible] freddezza dopo tanto amore! [illegible] vero che un tal colpo quanto inaspettato, altrettanto mi giunse più sensibile. Ma destinata ad essere infelice, non lo sarei stata senza di ciò completamente, e fa d'uopo ch'io mi rassegni a soffrire ogni amarezza: questo è il mio retaggio. Luigina, in quante parti è mai lacerato questo mio troppo sensibil cuore!

Lettera XLI.

Diego a [illegible]

[illegible]

Dopo ventitrè giorni di cattivissima navigazione, in cui più volte mi si disse d'esser [illegible] a perire, finalmente sono da tre giorni in Livorno. Che viaggio, Amico! che noja! quella è la vera prigione dei viventi! in mezzo ad una società (e qual società! gente di mare!) dover starci per tanti giorni, e non potere in verun modo [illegible]! Ma giacchè per questa volta ci sono uscito, lasciamo questi fastidiosi pensieri.

Livorno è una Città poco estesa, e molto popolata in grazia del suo Porto, che la rende emporio, per dir così, dell'Italia. Il commercio rende questo Popolo attivo, ed industrioso. Quante cure, quanti studj, [illegible] pena per accumulare le più [illegible] che abbisognano! e poi, la perdita di un vascello [illegible] [illegible] di tanti anni [illegible] [illegible]

si lasciano documentare neppur dalla esperienza. Occorre tanto poco per una dis[illegible] sussistenza! Val forse la pena di affaticar per un momento il pensiero, di far violenza al sentimento onde giungere a possedere tanto di superfluo?

Questo perpetuo movimento mi rattrista estremamente. Domani parto per Firenze ove penso trattenermi qualche tempo per contemplare tutte quelle meraviglie, di cui senza [illegible] andare [illegible] quei [illegible] città già Capitale dell'antica Etruria.

Tu vedi ch'io ti scrivo senza far menzione delle mie pene: la [illegible] [illegible] [illegible] ogni possibile per abituarmi a distogliere il pensiero. Non so però se potrò riuscirvi mentre il nemico lo porto nel cuore, e non posso a meno di sentirne continuamente tutto il peso.

Lettera XLII.

Diego a Carlo.

Da Firenze li 8. Giugno

Eccomi in seno alla bella Flora. Confesso il vero; mi sento vivamente tocco. Non è già che mi sorprendano i suoi ma[illegible] edifizj [illegible] tanti capi d'opera dell'arte: no; io non sento altra impressione nel contemplarli, che [illegible] smoderata ambizione di quelli che [illegible] fatti erigere, che hanno preteso [illegible] la loro memoria, e tramandare [illegible] una gran[illegible] idea di se stessi. [illegible] che mi penetra [illegible] amena situazione, [illegible] del clima e sopra tutto mi sento compreso da un [illegible] rispetto riflettendo che mi trovo nella Patria di tanti sublimi geni [illegible] [illegible] abitanti sono ortesi ma sembrami che abbiano troppo etichette, nè li trovo così aperti come i Veneziani, onde li credo più politi che sinceri. Non ostante per altro [illegible]

quel dev'essere quello dei concittadini degli uomini insigni, che hanno decorato la loro Patria. Forse tu crederai che la mia fantasia sia esaltata e che sia una caricatura poetica ma pure è un fatto di verità, che il corso grave e dignitoso dell'Arno rende ai miei occhi questa città più maestosa di tutte le sue magnifiche Fabbriche. Egli è poi certo che qui vi è materia da dar pascolo a tutti i genj. Biblioteche, Musei, Pittura, Architettura, Scultura, qui v'è tutto, tutto in abbondanza, e tutto in eccellenza.

Ciò è quanto so dirti in genere di questa famosa Città: non attendere da me dettagli; e non me ne sento capace, e non saprei occuparmivi;

La Padrona di casa, ove sono alloggiato, è una Donna di buon senno, ha dello spirito, della coltura, e si conosce che nella sua gioventù non è stata aliena dallo strepito del gran mondo, e ha dovuto aver molto [illegible], giacchè in età di circa cinquant'anni conserva ancora dei regolari lineamenti, un occhio nero, grande e vivace, ed una freschezza di carnagione [illegible], come una di vent'anni. Io passo con piacere sera [illegible]

difetti e confessa senza riserva d'essere stata
come le altre cioè che le piaceva amoreggiare
e me ne raccontò le vicende, che le sono accorse.
Jersera che secondo il solito io le teneva compagnia
prima d'andare a letto, mentr'ella stava la-
vorando si venne col discorso in proposito dell'
amicizia giacchè ci decantava quella che
passa fra te e me: essa incominciò a deplo-
rare la condizione delle donne che non sono
in grado di godere di questa felicità.—Per-
chè, io le dissi, non potete essere amiche
anche tra voi?— No, mi rispose; finchè
siamo in una certa età, non siamo suscet-
tibili ad una vera amicizia per quel genio
insito in natura di rubarci gli Amanti—
Questo, soggiunsi, è naturale e sta in ca-
rattere, finchè trattasi di galanteria, ma
nel vero amore, quando una Giovine si è
assicurata di un Amante ...... E qual'è
questa Donna mi interruppe, che si cre-
da sicura del suo Amante? il nostro amor pro-
prio è per diverso da quello degli Uomini,
e non ci lascia desistere dal tentar con-
quiste, quand'anche ne avessimo dieci.
Non si può d'altronde accusar la Donna
per ciò di civetteria: convien compatire
la sua circostanza: essa ha bisogno di

assicurarsi un'appoggio in un Marito, come garantirsi se il primo a cui si attacca sia per divenir tale? Eccovi la ragione che ci necessita a procurar in mancanza di uno d'averne pronto un'altro da sostituire.

Quali massime, Carlo! qual verità! quale errore per i giovani inesperti, che con tanta facilità si abbandonano agli inviti dell'amore! Potrebbe mai essere per avventura, che il cuor della Donna non fosse suscettibile di un vero sentimento? o potesse caratterizzarsi per un vero sentimento un legame, che s'incontra per semplici fini, e che lascia luogo a degli altri attaccamenti?

Non ti so dire quanto lunga possa essere la mia dimora in Firenze: essa probabilmente dipenderà da alcune lettere, che attendo. Non ne sono annojato, ma tu sai bene, che non posso essere tranquillo. Potrò nonostante essere in tempo di ricevere tue lettere.

Lettera XLIII.

Faustina a Luigia

Di Casa li 15. Giugno

Non so se quella che attualmente io godo sia una tregua artificiale per ingannarmi, o se i miei persecutori siano finalmente stanchi di perseguitarmi. Sono tre giorni ho discendo a pranzo ed a cena, quantunque il Sig.r [illegible] non mi parli, non mi sembra più altro tanto [illegible] di me ma è sempre concentrato in profondi pensieri. [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Si parla di liti rovinose; il Procuratore è in continuo movimento; nè so più di così. Intanto il mio carcere si è dilatato a tutta la casa, ov'io posso camminar liberamente [illegible] la mia custode non mi si lascia vedere se non la sera per dormir nella mia anticamera, sempre però con la porta aperta.

[illegible] così poi vero che alla fine io respiri un poco in libertà dopo tante amarezze [illegible]

quante ne ho sofferte, mia cara Lucia! Se volessi [f]artene la descrizione, mi sarebbe impossibile. [illegible] mia Madre deve averne sofferto [illegible] sua cupa tristezza [illegible] pallido, e scarnato fanno conoscere quanto ella abbia sofferto in questi due mesi! Oh Uomini, tiranni delle vostre proprie famiglie, [po]tete voi snaturarvi cotanto! Non [illegible] che avventuri di farmi una [illegible] per non esporti al dispiacere di ricevere una nuova [illegible] ripulsa: stiamo a vedere come progredisce [qu]esto affare ancora qualche giorno, e poi si potrà decidere sulla [illegible] condotta.

[illegible] che sulla mi[illegible] fatto per parte tua mi abbiano convinta che la partenza del tuo Amico era troppo necessaria, nonostante non posso determinarmi dal sentire una viva amarezza della sua [lontananza]. [illegible] il mio cuore ne ha estremo bisogno: l'amore non [illegible] attendo fra me stessa: mentre la [illegible]

9

propria compagna, sarà a me sola tolta questa libertà da un rango, che non è in natura, e che solo è inventato [illegible] dalla ambizione degli Uomini? Dunque quel rango, che coll'innalzarci sopra le altre classi degli Uomini dovrebbe apportarci dei privilegi, c'incatenerà invece con delle restrizioni che ci mettono al di sotto degli altri? [illegible] ingiusta [illegible] riuniscono in se stesse le convenzioni sociali.

Lettera XLIV.

[illegible]

[illegible]

Oh quali orrori! sorpresa in questo momento da una scena la più commovente, e tremo tutta dal raccapriccio. Camminava indeterminata per una di queste strade: un Cavallo sfrenato, [illegible] ontano s'imbizzarrisce e con molti salti caccia [illegible] l'Uomo, che lo aveva montato e sciolto d'ogni guida precipita in un corso [illegible] tirando calci, e facendo salti, da cui ciascheduno fuggiva. Il pericolo era vicino, e pensai [illegible] a salvarmi: entrai perciò nella prima porta [illegible] mi si presentò aperta, [illegible]

immediatamente dietro di me. Rimasi così nel primo vestibolo attendendo che il rumore si dileguasse, onde assicurarmi così che il pericolo fosse cessato. Non ero stato colà cinque minuti, che da una stanza contigua sento dello strepito, e dei forti gemiti; col moto naturale che c'inclina alla compassione, mi feci tentare la porta, che si aprì facilmente, e presentò alla mia vista il più doloroso spettacolo. Due letticciuoli per non dir due canili, una panca, ed una rozza tavola formavano i mobili di quella stanza, le di cui pareti oscurate ed ammuffite accusavano la sua antichità. Quello, che aveva lo strepito da me inteso era un grosso villano vestito da servitore, che sgridava e riprendeva un uomo pallido, e sfigurato ma pur nonostante conservava un certo che d'interessante nella fisonomia, il quale non faceva altra difesa, che con le lagrime, e coi gemiti. —— Che c'è? dissi entrando, perchè questi gridi? — Ah disse quell'infelice vedete signore come sono trattato io.. io ... che non ho fatto mai altro che bene al mondo ...... Ma, dopo ch'è morta mia moglie .... Qui una convulsione gli contrasse i nervi, e cadde sopra di uno di quei canili quasi fuor di se stesso, disciogliendosi in un torrente di lagrime ..... Non gli

Badate, signore, disse il villano, egli è pazzo.....
— Egli è pazzo, risposi, e come non è abbastanza
infelice, senza aumentargli i suoi mali coll'offen-
derlo? La sua infermità gli accorda anzi un mag-
gior diritto alla altrui compassione, e chi ha cuore
di maltrattarlo è peggiore dei bruti. — Voi
chi siete, soggiunse quel manigoldo, chi vi ha
chiamato? chi vi ha dato il diritto di venir a
comandare in casa degli altri? — Io m'avvedeva
cominciarsi ad esaltare [illegible] e forse [illegible]
non mi sarei trattenuto dal fare una scena,
che sarebbe anche riuscita ridicola, sul tutto
formai il disegno di cangiar direzione per li-
berar quell'uomo da una così indiscreta per-
secuzione. Quella stessa casa, mi dissi, apparterrà
a qualcheduno, perché non mi rivolgo alla
famiglia per farle conoscere l'inopportunità
di una tale assistenza? Pensato, ed eseguito.
Entro, e salgo una scala che stava dirimpetto
alla porta di strada: mi introduco in un salotto
al primo piano, ove ritrovo un vecchio Domesti-
co, a cui domandai di vedere alcuno dei Padroni
di Casa. —— La Padrona è sortita, mi ris-
pose, né v'è altri, giacché suo Marito è or-
mai come non ci fosse. — Dunque è il Pa-
drone quell'infelice che ho veduto nella
camera a pian terreno? — Pur troppo! —

Perchè si ha di lui sì poca compassione? egli è assistito da un uomo burbero, ed indiscreto, ed io era salito appunto per metterne in avvertenza la Famiglia, onde fosse provveduto diversamente. — — Ah, Signore! voi vi interessate tanto per quell'infelice, mentre la di lui moglie . . . . . Basta: il cielo rimuneri la bontà del vostro cuore. Questo discorso interrotto [illegible], [illegible] io mi [illegible] su questa scoperta, quindi dopo una infinità d'interrogazioni; e di preghiere; e di persuasive ind[illegible] finalmente quel buon Uomo a mettermi a parte della dolorosa istoria di quella Famiglia.

Quell'infelice era un uomo veramente onesto. un matrimonio di genio l'aveva unito a quella Donna, e per i primi cinque anni s[illegible] l'un l'altro, formato a reciproca felicità. [illegible] riuscivano alla [illegible] città [illegible] esempio del vero conjugale amore. non uscivano l'uno senza l'altro: alle conversazioni, ai [illegible], ai ridotti, ai divertimenti erano sempre uniti e sembrava che si gloriassero di [illegible] in [illegible] [illegible]. Venti mesi dopo una sì fortunata unione ma questa figlia, che sembrò consolidato la loro felicità [illegible] la [illegible] passa [illegible]

„non dura". Il Marito bastantemente conosci-
tore del cuore umano, aveva prevenuta la Moglie,
prima ancora della loro unione, che se mai col pro-
gresso del tempo si fosse trovata sorpresa da qual-
che estranea passione amorosa, non se ne fa-
cesse riguardo, ma glie lo confidasse liberamen-
te, ch'egli col consiglio, e con l'opera l'avrebbe
affettuosamente ajutata a liberarsene. In capo
circa a cinqu'anni di un tanto invidiabile ma-
trimonio, un'Amico del Marito posò gli occhi sulla
di lui Moglie: non dirò che sulle prime ella ce-
desse ai stimoli di questo Amante, ma la continua-
zione e la libertà colla fiducia del Marito loro
somministrava, furono cagione che il cuore della
Signora non potesse reggere agli incentivi di un
nuovo amore. Per i primi tempi, sia che gli
Amanti si contenessero con dei maggiori ri-
guardi, sia che la fiducia del Marito fosse
troppo cieca, restò segreta questa loro cor-
rispondenza: ma circa tre anni dopo l'in-
felice Marito cominciò ad avvedersi del pro-
prio inganno, e sulla cagione [illegible]
[illegible] infelicità che lo [illegible]. Egli idola-
trava la Moglie, e non fu capace di una
risoluzione forte che troncasse radicalmente
questa sua [illegible]: ma si ristrinse a delle
[illegible] e qualche rimprovero, che appena

uscitogli di bocca lo faceva pentire d'averlo pro:
nunciato tanta era la sua debolezza per una
Donna che sì poco la meritava! Tutto ciò non
faceva che vieppiù irritare il cuore pervertito
della Signora la quale abusando del predomi:
nio, che conosceva d'avere sul cuore del Ma:
rito, invertiva l'argomento, lo caricava de' più
amari rimproveri ed in progresso giunse a
segno di fargli conoscere che la di lui presenza
la contrariava. Le cose finalmente tanto si
avanzarono, che il povero Marito conoscen:
dosi ormai incapace di frenare questa Donna,
tratto dalla disperazione, era risoluto di voler
finire con la vita i suoi crudeli affanni: ebbe
però la debolezza di non poter in un diverbio
nascondere alla Moglie questa sua risoluzione,
ed una finta convulsione, alcune espressioni
equivoche lo distolsero da un tal pensiero.
Tante replicate scosse, la continuazione
sempre crescente della cagione de' suoi dolo:
ri tolsero alla [illegible] anima sua indebolita
dalle sofferte passioni ogni lume di ragione;
ma anche nello stato di totale demenza, a
cui è ridotto, ha conservato l'istesso suo
carattere di debolezza, e di bonarietà: nè
i suoi delirî sono mai stati pericolosi a
chi lo assiste. Tutti i suoi trasporti si riducono

a piangere sua Moglie, che la crede morta: più non si ricorda della Figlia, nè d'alcun altro: e solo s'inquieta quando gli viene nominato l'Amico perchè lo crede cagione della di lei morte. Essa, appena spiegatasi la malattia di suo Marito, lo fece trasportare in quella stanza malsana, e l'affidò alla cura di quel Famiglio, senza curar di sapere lo stato suo, e se sia bene o male assistito; anzi continuando con più libertà nella corrispondenza col suo seduttore, mostra d'essere soddisfatta che una tale disgrazia l'abbia liberata dalle importunità di un'uomo che non ebbe altra colpa che d'averla troppo amata.

Un tale racconto, di cui ti ho risparmiato i più minuti dettagli fattimi da quell'onesto domestico, che dipingevano tutti i gradi di affanni, e di rancori, pe' quali aveva dovuto passare l'infelice suo Padrone, prima che la perdita di sua ragione ne lo avesse liberato, mi fece conoscere l'inutilità del mio tentativo e sortii da quella casa con quell'orrore, che può ispirare un luogo, che si è attirata la proscrizione del Cielo.

Oh, caro Amico! quale inescrutabile abisso è il cuore umano! Può uno disumanarsi a questo segno verso l'infelicità di un

suo simile ? di uno, che appartiene così strettamente? Si può pertino godere di una tanta infelicità ? Nè si sentirà lacerarsi l'anima dai più acuti rimorsi per avervi contribuito ? Ah! perchè non poss'io segregarmi affatto da ogni sociale consorzio, e rintanarmi nel centro delle selve più opache, tra le fiere, che sono men crude dell'Uomo! E l'Amico! un Uomo, che abusa della fiducia d'un altro Uomo per sedurgli la compagna, che, non contento ancora, abusa della di lei debolezza per farla ministra delle amarezze del suo Amico, potrà essere onorato di questo sacro nome ? o non dovrà piuttosto venir levato dalla classe degli Uomini, e collocato tra i mostri più feroci delle inospiti foreste ? Quale ammasso di scelleraggini ! quanti esecrandi eccessi! qual mondo è questo mai in cui viviamo! Fin dove umiliato dall'interno l'umano nome ? Gran Dio! che fanno a piè dell'augusto Trono i tuoi fulmini, se non piovono a punir tanti orrori ?

Lettera XLI.

Diego a Carlo

Di Firenze li 5. Luglio

Questo mio cuore è più suscettibile d'ogni altro ad esser scosso, o il mio destino mi conduce ad incontrare tutti gli oggetti che possono interessare, onde tener allevata la mia sensibilità. La Padrona di casa ove io alloggio mi condusse la scorsa settimana a ritrovare una Famiglia sua amica in campagna, ove dovevamo fermarci due giorni, ma fummo costretti a starne cinque a cagione dell'accidente, che ora sono per dirti.

La Famiglia, che andammo a vedere era ristretta di fortune, ma onesta; era composta di sei individui: Marito, Moglie, quattro figli, due maschi, e due femmine, l'ultima delle quali ancora in tenera età. Il Marito era Uomo di un umore bizzarro, e poco atto all'amministrazione degli affari, e conseguentemente il tutto era appoggiato alla prudenza, attività, e buon discernimento della Moglie, la quale aveva con la sua direzione molto bene sistemata la sua Famiglia. La mattina del secondo giorno ch'

eravamo colà quella buona Donna fu assalita da forti dolori di petto e di basso ventre. Si ricercarono [illegible] possibili sussidj dell'arte, ma tutto in vano, giacchè in quattr'ott'ore fu ridotta agli estremi. Chiamata la sua Famiglia al letto della morte, ed esortata alla concordia, ed alla unione, e dati ad ognuno [illegible] suggerimenti, ch'erano addattati ai rispettivi caratteri, e circostanze, licenziò ognuno per dedicarsi intieramente in quegl' ultimi momenti agli affari dell'anima sua, ed assicurarsi una felice eternità. [illegible] la morte [illegible] troncò la sua carriera.

Non fa di mestieri descrivere le lagrime, le strida, i gemiti, le dolorose esclamazioni, la desolazione di quell'orfana Con[illegible] [illegible] sono ordinarie conseguenze della perdita di un buon Capo di Casa. Ciò che attirò a se tutta la mia attenzione, e che fece scaturire [illegible] dal più intimo del mio cuore, [illegible] giovane, che, come dissi di sopra, [illegible] in età tenera. Mentre il Padre, le sorelle, i fratelli sospiravano la perdita di una Donna tanto capace pel maneggio dei loro affari, e presagivano le più

funeste conseguenze alla loro fortuna, questa tenera Fanciulla con un profluvio di lagrime andava esclamando interrotta dai singhiozzi: Era tanto buona! .... Mi amava tanto! .... Io non l'ho amata quanto ella lo meritava, e perciò Iddio me l'ha tolta! .... Chi si prenderà cura di perfezionare la mia educazione! .... Ah, non avrò mai una Madre! .... Una sì buona Madre! .... Oh, sublime Fanciulla! io t'adorava allora come s'adorano le cose celesti. Potevi tu, in quei momenti, nei trasporti del dolore, in cui si spiegano i caratteri del cuore esprimere più teneri più sensati sentimenti!

Dunque esistono ancora sulla terra dei cuori sensibili, che non son sordi ai sacri movimenti della natura!... Ma, qual pena re per l'Uomo della così detta civil società! per ritrovarli, fa d'uopo internarsi [illegible] nelle più lontane campagne e [illegible] tenera età, in cui i semi della cor[illegible] [illegible] non abbiano ancora guastato le tendenze.

Lettera XLVI.

Diego a Carlo

Da Firenze li 20. Luglio

Una Lettera dell'ultima importanza mi richiama di volo a Verona: parto sull'istante. Non ho tempo di far i doveri con alcuno: tu ne previeni la Famiglia, ed ogni altro, cui convenga. Ti scriverò da Verona il motivo di questa mia risoluzione, e l'esito delle mie mosse. Ah! forse non sarò in tempo.... Basta: mi abbandono alle disposizioni della Provvidenza, e tu saprai informato di tutto.

Lettera XLVII.

Diego a Carlo

Da Verona li 16. [illegible] glio

La fortuna ha portato il colmo alle sue persecuzione, ed ora posso veramente dire, che tutto è perduto per sempre. Dopo cinque giorni, e cinque notti di precipitoso viaggio sono arrivato jersera in Verona, ma vi sono arrivato fuor di tempo, giacchè jer. mattina si è consumato [illegible] cruento sacrifizio. Eccoti in succinto la lagrimevole [illegible] storia.

Dopo essere stata chiusa per ben due mesi nella [illegible] domestica prigione [illegible] sta ai più orribili trattamenti, Faustina si manteneva ancora costante in ricusare lo Sposo, che [illegible] stato destinato [illegible] il Sig. [illegible] dell inutilità de' suoi sforzi, e pensò ad ottener con [illegible] meditato artento [illegible] apparentemente alla libertà quella infelice, dilatando il suo carcere a tutta la casa, le si tenne in qualche distanza l'indiscreta sua custode, non si parlò più di matrimonio, e si cominciò ad intavolare dei discorsi di una lite rovinosa, che voleva intentare un lontano Parente,

per cui si era in pericolo di perdere tutte le so=
stanze. Quando si credette d'aver bene prepa=
rato il raggiro si chiamarono all'improvviso
la Madre e la Figlia, e si fece loro firmare
in tutta fretta una Procura per agire nelle liti
con le dovute regolarità di metodo. Il fatto si
è però che il Notaro sedotto dal Procuratore
a secondare le mire del Sig.r Castelli, aveva letto una
cosa, e la carta ne conteneva un'altra, era cioè
il contratto nuziale. Ottenuto questo documento
essenziale, si credette d'aver acquistato il diritto
di costringerla ad effettuare le promesse da lei a
[illegible]mente firmate. Furono vani tutti i suoi re=
clami, e sua Madre istessa, per sostenerla, non fe=
ce che procurarsi le più villane rimproveri, e le più
sanguinose minaccie. Finalmente ieri allo spun=
tar dell'alba, dopo tre deliqui, dopo essere stata
maltrattata con ingiurie con minaccie, e con per=
cosse perfino, Faustina fu trascinata in una carroz=
za chiusa, e condotta alla Chiesa, ove fu in procinto il
Sig.r Castelli di rinnovar le percosse se uno dei testi=
moni non avesse protestato contro tal violenza
per cui si morse le labbra con un gesto minac=
cioso. Dal quale Faustina spaventata, pronun=
ciò il sì fatale, ma caddè subito in un nuovo
deliquio e venne più morta che viva traspor=
tata alla Casa dello Sposo, ove posta in letto,

e sopravenne una violente febre a lei, che mette in dubbio della sua vita.

Tutto questo esecrando avvenimento mi fu riferito jersera al mio arrivo da Luigia che lo aveva ricevuto da Giulia Cameriera della povera Fausta, la quale avrebbe abbandonato quella casa se non fosse stata mossa da compassione per la Madre, ch'è in uno stato di desolazione quasi eguale a quello della Figlia.

Ora conosci, Carlo, tutta l'estensione della mia sventura. Prevenuto da una lettera di Luigia di sì esecrandi attentati, io era venuto determinato a tutto intraprendere per impedire l'effettuazione di tante scelleraggini: ma sono giunto quando tutto era già consumato. L'eterna Provvidenza non ha voluto secondare le rette mie intenzioni ed ha permesso che riescisse il delitto e che l'innocenza sia sacrificata. Io ne venero i supremi decreti, e freno la mia lingua dal mormorarne, non mi sarà io credo ascritto a delitto, se non posso a meno di sentirne tutto il peso.

Lettera XLVIII.

Carlo a Diego

Da Padova li 28. Luglio

La tua risoluzione è stata imprudente, ed è stato appunto un tratto della Provvidenza il non permettere che sia giunto in tempo prima che fosse compito il matrimonio. Sconsigliato! che avresti tu potuto [illegible] ? Avresti fatto [illegible] scene [illegible] ne potevano forse terminare col sangue, tu saresti precipitato, ed avresti strascinato nella tua ruina la tua Famiglia, e fors'anco la stessa Faustina. Io inorridisco al solo pensare al pericolo, cui eri quidato dalla vivacità [illegible] tuo carattere. Ma dubito pur troppo che il male sia fatto in te senza rimedio. Coll'allontanarti e [illegible] [illegible] [illegible] passione, ma la tua distrazione era soltanto superficiale, se il solo avviso di Luigia ha bastato a rianimare nel tuo [illegible] tutta la [illegible] di un [illegible] amore. E' tempo ora [illegible] che tu pensi

[illegible]mente a rimetterti, ed a cancellare ogni memoria di questa passione, che non può che riuscir dannosa all'oggetto che ami [illegible]. [illegible] puoi desiderare una illegittima corrispondenza, ed ora qualunque ne conservassi con la tua Faustina, non potrebbe essere se non illegittima, e contraria ad ogni riguardo d'onore, ed a tutte le convenienze sociali, quand'anche pur volessi prescindere di avere in riflesso le leggi divine. Questa Donna ora appartiene ad un altro il quale ha un legittimo diritto di occupare [illegible] gli affetti del suo cuore; e qualunque [illegible] porzione [illegible] usurpargli, [illegible] reo [illegible] di quella [illegible] con la sua [illegible]. Potresti tu divenire il ministro della sua sciagura? È vero, che non tradiresti l'amicizia, ma tu saresti reo in faccia all'umanità, all'onore.

Conseguentemente a questi [illegible] [illegible]go, la dimora in Verona non è [illegible]. [illegible] e non faresti che tormentar te stesso, e servir di fomento agli affetti sfortunati di una Donna, che è ormai abbastanza infelice. Per far calcolo sulla sua costanza, converrebbe bramar la morte del suo Sposo. E potrebbe

il tuo cuore indursi a desiderar la morte di un tuo simile ? di un' Uomo, che tu forse neppur conosci, e che non ha alcuna reità verso di te ? Giacchè non puoi ascrivere a sua colpa l'aver egli sposata quella Donna, mentre, se v'è ingiustizia in questo fatto, deve tutta riferirsi all'abuso, che il Sig.r Castelli ha fatto [illegible] potestà paterna.

D'altronde, se tu fossi più tranquillo per poter riflettere da Uomo d'esperienza, e dar il giusto peso alle cose, la costanza che ammiri in Faustina, e che forse servì di maggior fomento alla insistenza di tua passione, la riconosceresti per una vera ostinazione. No, Diego, non è questa una bestemmia, qual ti sembra, ma è una verità di fatto dessunta dalla conoscenza del cuore umano. Una simpatia, per non dire un capriccio, ha impegnato il cuore di Faustina ad amarti: senza ostacoli, sarebbe stato un'amor passeggero, che ben presto si sarebbe da se stesso consumato; e [illegible] sempre più [illegible] [illegible] puntiglio [illegible] imbizzarrono il sostener-lo ad ogni costo. Se la sua cervicosità l'avesse vinta, e che si fosse a te congiunta, per i primi momenti avresti in lei provato non già un semplice affetto, ma un amor furibondo: la

[illegible] notate nelle [illegible] · ma gli eccessi con-
tutano . [illegible] contuo come soddisfatto e [illegible]
o si sarebbe in un momento da se stesso [illegible]
e per [illegible] sarebbe [illegible] più assai pesante e doloroso
l'innamoramento. Sarebbe la storia del tuo pazza-
rello di Firenze. Sorridesti, Diego; essa potrebbe
essere la tua.

Lettera XLIX.

Diego a Carlo

Da Verona il 1. Agosto

Se io fossi in istato di maggior tranquilli-
tà vorrei convincerti del tuo torto. Tu argomen-
ti sulla base di principii generali soggetti a
molte eccezioni; io scommetto, che tu stesso co-
nosci l'erroneità de' tuoi riflessi nel caso con-
creto, ma sostieni questa tuona perchè cre-
di [illegible] sprona[illegible]armi onde distoglierm[i]
da una passione che conosci [illegible] stessa per
me fatale. Basta; ora non mi trovo in
grado d'entrar teco su di ciò in contesta-
[illegible]
[illegible] a porre[illegible] della vita, e che
[illegible] circostanza [illegible]

mi strascinerebbero lontano da Verona.

Datti pace però: sono abbastanza presente a me stesso per contenermi con quella moderazione che conviene [illegible] ogni inconveniente. Te lo prometto in onore, e ciò ti basti.

Senza che tu fossi affaticato a richiamarmi l'infelice Pazzarello di Firenze, io l'ho sempre presente alla memoria, ma non dubitare, nè il mio carattere mi permetterebbe di [illegible] il minimo [illegible] sciagura, nè Faustina è tale quand'anche io pur potessi volerlo, da secondarmi. [illegible] è ben lontana dal poter divenire la mia

Lettera L.

Faustina a Eugenia

Da Casa li 25. Gennajo

Ah, perchè mi si richiama in vita! Non ho io sostenute abbastanza vicende? [illegible] ancora io ne [illegible]. Appena, dopo sei mesi, comincio ad alzarmi dal letto, ti scrivo, mia cara Eugenia per darti conto dello stato mio. [illegible] debbo [illegible] la debolezza [illegible] del mio fisico dopo sei mesi di malattia: febbri, languori, ripetute [illegible] mi facevano sperare che la morte fosse stata per terminare tutti i miei mali: io non sono però nè una Donna felice, nè un'individuo necessario alla sussistenza di una Famiglia; se tale fossi stata, sarei morta con un male assai minore, ma io non sono che una Donna sventurata, un'essere inutile sopra la [illegible] e quindi [illegible] a mio dispetto [illegible] sventurata [illegible] nello specchio: oh, Eugenia! tu non conosceresti più la tua povera Faustina! E' stato tale

il mio spavento [illegible] he mi è caduto di mano lo Spe-
chio, e sono restata interdetta per ben mezz'
ora. Era persuasa di non dover più avere il
mio colorito, la mia freschezza, e d'essere
sensibilmente dimagrata, ma non m'ero ima-
ginata già d'essere divenuta così sfinita, con gli
occhi [illegible] spari[illegible] giallastra, con le guan-
ce incavate, e perfino con le rughe sul volto.

[illegible] Sig.r Castelli sembra che abbia conosciuto
la sua ingiustizia: egli è stato continuamen-
te appresso il mio letto, e non ha fatto che
[illegible] alle lagrime, e di [illegible] amara-
mente [illegible] proprio [illegible]. Dopo che ho
cominciato a migliorare, mi ha tenuto dei
discorsi di soluzione del mio matrimonio.
Perchè violentarmi ad un tal nodo, per poi
[illegible] a scioglierlo? [illegible] veramente non
[illegible] può considerarsi [illegible] che io
non vi ho giammai prestato il mio assenso,
che doveva esser libero e spontaneo; e d'al-
tronde il mio Sposo, deggio rendergli questa
giustizia, mi ha sempre rispettata a segno,
che non si è mai approfittato de' propri
diritti; forse sentendo rimorso, che non
erano [illegible] legittimamente acquistati. Scioglier-
mi da queste catene, va benissimo; ma poi
sarò io allora più [illegible]

[illegible] potrei [illegible] che il [illegible] nello stato, dal quale ov'sorto, ed' in cui mi trovo, poss[illegible] [illegible] con lusinghiere [illegible]? Non sono più [illegible] tempi. [illegible] mio cuore [illegible] essere chiuso per sempre [illegible] più lontana. Una fatale barriera ha eternamente divisi due cuori, ch'erano fatti l'uno per l'altro. Oh, Cugina! questo pensiere mi affligge, amarissimamente mi affligge. Il Signor [illegible] nel mio [illegible] la natura [illegible] per [illegible] la vita; ma [illegible] momento [illegible] anima mia sente [illegible] del filiale amore, mentre sta per [illegible] intieramente, insorge ad opporgli il più [illegible] contrasto il doloroso sentimento delle mie sciagure, che non mi lascia dimenticare esserne [illegible] la crudel cagione. Oh [illegible] il timorso l'opprimono; ma poss[illegible] comandare alle imagini, che si presenta[illegible] alla mia mente? posso non sentire [illegible] l'amarezza della mia infelicità? [illegible] uno stato tranquillo in seno ad una famiglia che dovrebbe appartenermi, [illegible] che nel formare la mia felicità [illegible]

la propri.. in vece mi trovo in una famiglia, a cui non appartengo, ed ove sono affatto straniera, con uno sposo al fianco, che mi è stato assegnato dalle altrui mire d'ambizione, e d'interesse, che hanno costituita una unione proscritta dalla natura, e dal Cielo. E che potrà giovarmi, quand'anche sia sciolto questo vincolo malesauqurato?. Sarò io per ciò esente da ogni taccia in faccia al mondo, e, più di tutto, in faccia a quello, cui avevo giurato una fedeltà eterna?. Mi si ridonerà con ciò tutto quello, che ho perduto?. La società tutta deve per sempre svanire innanzi a me: un perpetuo ritiro, una solitudine ..rzata, ma troppo necessaria, dev'essere l'oggetto d'ogni mia tendenza; insoma io deggio essere punita senza delitto, ..venuta la vittima dell'altrui [illegible], [illegible] ..l'altrui violenza. E se la conoscenza di questa mia dolorosa situazione espelle dal mio cuore dei tratti d'impazienza, se non mi sento capace di sostener con costanz.. peso de' miei mali, sarò io considerata [illegible] [illegible] [illegible]

Lettera LI.

Diego a Carlo

Da Verona li [illegible] Gennajo

Dopo sei mesi d'aver continuamente lottato tra la vita e la morte in una penosissima malattia, finalmente [illegible] a riaversi. Quanti cambiamenti [illegible] in questo frattempo! Il Sig. Castelli, che, oltre all'oggetto d'ambizione [illegible] scegliere uno Sposo nobile a sua Figlia, [illegible] altresì di [illegible] uno stato corrispondente, ha dovuto conoscere d'essersi ingannato, mentre il disordine [illegible] trovavansi gli [illegible] del Genero era [illegible] che non bastò [illegible] a ripararlo, [illegible] stanchi [illegible] essere continuamente raggirati, gli fecero intentare tutti i beni, cosicchè venne ridotto all'estremo dell'angustia, senza po[illegible] occultare il proprio stato. Questo [illegible] il Sig. Castelli, cui il [illegible] ridestò in cuore [illegible] tenerezza paterna [illegible] ta della Figlia che la rese ancor più preziosa. Ha quindi pensato al riparo [illegible]

ha determinato di intentare la soluzione di q[illegible] maleauqurato matrimonio. Il crederesti, Carlo? si è perfino abbassato a farmi pregare, ond'io intervenga ad una conferenza con gli Avvocati, e vuole ch'io ne dirigga la causa. Credo che Faustina ignori tutti questi movimenti, che si fanno per la di lei liberazione: essa per altro è tuttavia in Casa del suo Sposo, d'onde non sarà levata che nel giorno della prima citazione per lo scioglimento del matrimonio.

Non so dirti quale sia la situazione attuale del mio cuore, come non potrei esprimerti tutte le sensazioni variate, che con rapidità indeffinibile si succedevano nell'anima mia in tutto il corso della malattia di Faustin[illegible] di cui io era istrutto non già di giorn[illegible] in giorno, ma di momento in momento. Una specie di sbalordimento teneva oppresse tutte le mie facoltà, ed il mio spirito restava in una [illegible] inazione: attualmente non [illegible] più libero. Cos'è mai [illegible]omo. questo [illegible]ere così sublime può ridursi talora interamente a semplice macchinismo!

Lettera LII.

Carlo a Diego.

Da Pistoia . 15. Febbraio

Nulla mi sorprende quanto mi scrivi sulle variazioni avvenute : queste non sono che vicende ordinarie nella carriera della vita, giacchè l'incostanza è propria della mente umana. Tu però, cui forse i cambiamenti hanno già cominciato ad esaltare la fantasia, non conosci la tua situazione . Dovresti persuaderti essere affatto sconvenevole che tu sia un desertore di una causa, di cui [illegible] per [illegible] a tua colpa l'averla fomentata. E quand' anche questa causa sia pur deffinita con un esito corrispondente, quan[illegible] dalla competente autorità ecclesiastica venga dichiarata libera, che penseresti di [illegible] fare? Sarebbe [illegible] acciecamento giunto ad un tanto eccesso che [illegible] sarebbe [illegible] ogni [illegible] riguardo per condiscendere ad una sregolata passione indomita incapace di freno?

[illegible] insensato! rientra in te stesso, e conosci un poco meglio la tua situazione, nè [illegible] rendere il [illegible] [illegible] d'ognuno.

[illegible]u non fo ti mai in sì grave, ed imminente pericolo
come sei di presente. La tua fantasia affascina-
ta da una seducente illusione ti dipinga la
una felicità ove sta preparato il tuo precipi-
[illegible]o. [illegible] avvilimento ti attende: ritira l' incau-
[illegible] p[illegible]de prima di [illegible]torsi. Quella Società,
ne[illegible] mai sempre [illegible]dolo della tua anima
[illegible] ha precipitato in tante dolorose vicende,
[illegible] ulterior[illegible] spinge all' ultimo punto della tua
perdizione, quella stessa Società si farà [illegible] tuo
giudice più inesorabile, sarà il suo più rigi-
do osservatore, ed acuirà tutta la sua malizia
per [illegible] nella tua disgrazia [illegible] peccat-
ti, che anche non siano tuoi, e diverrà insomma
[illegible] tuo maggior [illegible] [illegible] gli [illegible] che
se[illegible] [illegible] tempo non attendere solamente il disin-
ganno dalla tua propria esperienza, ma [illegible]
[illegible] [illegible] esempio vaglia a renderti sag-
gi[illegible] [illegible] [illegible] io ch' io esiga da te: né tacciar-
mi da importuno [illegible] che non puoi ignorare
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] le mie inquietudini.

Lettera LIII.

Diego a Carlo.

Da Verona li 5. Febbrajo

No, Carlo, non sono fuori di senno, qual tu mi credi: veggo anch'io la mia situazione, e so valutare quanto si convengano questi che tu chiami riguardi, e ch'io considero pregiudizj sociali che so però di dover rispettare. Ma dimmi per tua fe, poteva io in onore rifiutarmi alle preghiere del Sig.r Castelli? Prescindiamo anche da ogni sentimento che io possa avere per sua figlia: se la morale ci prescrive di amare i nostri nemici, l'onore c'insegna di non rispondere con un rifiuto all'uomo che si pente, e che confessa d'averci offeso. D'altronde nessuno era in grado di somministrare meglio di me dati più precisi del costante assoluto dissenso di Faustina al matrimonio cui si è voluta legare, e delle violenze che le si sono usate per costringerla ad incontrarlo. Ancorchè io conoscessi al pari di te tutta l'importanza dei riguardi che si opponevano al farmi direttore di questa causa, ad ogni modo non mi sono fatta alcuna riserva ad intervenire alla conferenza, cui ero invitato. Convien credere che anche il Sig.r Castelli conoscesse la sconvenevolezza

apparente di questa mia comparsa, giacchè al mio arrivo, ch'erano uniti tutti i Giureconsulti invitati, si affaticò a giustificarla, dichiarando loro d'essermene egli stesso istantemente pregato e facendo conoscere l'oggetto. Cessò in fatti sul momento quell'atto di sorpresa, che in taluno di que' Signori aveva prodotto la mia vista, e si concluse, direi quasi per acclamazione, l'utilità essenziale della mia presenza. Si proposero gli argomenti, si calcolarono le difese, si discussero gli obbietti, ed in fine si concertò il piano dell'attacco fondato sulle più solide basi. Questa mattina si produsse la scrittura di contesto, e si ottenne dalla Curia insieme con l'intimazione, un ordine per levare Faustina dalla Casa del Marito lasciando al di lei arbitrio il permettere che si ritirasse presso il Padre, o il rinchiuderla, pendente la Lite, in un Convento. Il Signor ?...... non si mostrò punto sorpreso al presentarglisi di tale atti, quasichè gli attendesse, nè fece alcuna opposizione a lasciar passare la Moglie alla Casa paterna. Non ti affannare però della figura ch'io sia per fare verso il mondo in questa Causa, giacchè non si pretende già, ch'io [illegible] che me ne mostri in pubblico il direttore: tutto al più si ridurrà ad intervenire a qualche altra conferenza con gli stessi Soggetti, qualora a difesa avversaria presentasse qualche nuova [illegible].

le preventive dichiarazioni, fatte sul conto mio dal Signor Castelli hanno bastantemente dimostrato a lui e ai giureconsulti che intervengono in tali conferenze, che io sono tutt'altro che il fomentatore, perché s'affacci il dubbio, che possa loro nascere neppur l'ombra più lontana di un simile sospetto.

Per altro tu non devi dubitare nemmeno delle conseguenze, qualunque sia per essere il risultato di questa contestazione. Il dubbio sa resoe per me troppo offensivo. Io conosco bene ciò che debbo a me stesso, e rimetto al tempo la cura di convincerti che non mi conosci abbastanza se credi che la passione possa degradarmi a segno da farmi risolvere. Dopo il punto fatale in cui Faustina ha giurato sugli altari la sua fede ad un altro, ogni idea di felicità dovrà essere per me svanita per sempre: tu non puoi pienamente prefiggerti di quali risoluzioni sia capace [illegible] che non ha più da sperare. Nato con un cuore estremamente sensibile, con un carattere ardente, io dovea essere il bersaglio di non comuni vicende, e quindi le mie risoluzioni devono conservare la stessa specialità di carattere. Assicurati pur, Carlo, la mia determinazione è già presa, e con la mente la più riposata e tranquilla, quasiché tutto mi andasse a seconda [illegible]

avessi un fastidio al mondo: spero di riportare la tua approvazione, ch'è tutto nel mondo per me, mentre, in possesso della tua stima, son certo d'esser fatto degno di quella de' tutti saggi. Quantunque tu m'abbia veduto ostinato e capriccioso resistere a tutti i tuoi consigli, non credere ad ogni modo d'aver meco gettato il tuo tempo mentre io sono anzi debitore alle tue massime di un certo grado di moderazione, di cui il mio carattere solo non sarebbe certamente capace; infatti nel più fervente bollore delle passioni ho conservato sempre una tal presenza di spirito, che ho dovuto sorprendere da me stesso.

Non è tempo ancora ch'io ti faccia conoscere i miei disegni: quando sarà il momento tu sarai il primo, anzi il solo che ne sarà informato. Intanto vivi quieto sulla mia situazione: io sono abbastanza tranquillo, non ho di queste contrarietà, che mettono in orgasmo gli spiriti, e quindi non v'è luogo a temere di alcuna di quelle esplosioni, che nella effervescenza delle passioni non possono esser riparate, e che sogliono produrre tante fatali conseguenze

Lettera LIV.

Faustina a Luigia.

Da Casa li 6. Febbrajo

[illegible]ccomi ritornata alla Casa paterna, ove fui ricondotta jersera. Quale oggetto può avere mai questa mossa? che si vuol fare di me? [illegible] io sono in un mar d'incertezze: vieni a vedermi, ad ajutarmi a sciogliere questo problema, che riesce per me tanto oscuro, mentre [illegible] stessa [illegible] ne vogliasi dar effetto a quei vaghi cenni fattimi dal Sig.r Castelli sulla soluzione del mio Matrimonio? Nessuno veramente me ne ha più parlato né mi si è detto il motivo di tal cangiamento: ma, perchè toglierme dalla Casa del Sig.r F... [illegible]? Si [illegible] [illegible] [illegible] a nessuno? In tal caso un Convento mi conveniva assai più che la Casa del Sig.r Castelli. Mi si fosse almeno detto per quanto tempo dovrò trattenermivi! Insomma da qualunque lato io consideri l'attual mia situazione, e l'altrui contegno, trovo in tutto un oscuro mistero, che mi riesce affatto impenetrabile.

Infatti il modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

oscurità, e contribuisce a rendere sempreppiù impenetrabile le mire che posso [illegible] sopra di me: con le più officiose cortesie, con le più ricercate attenzioni, non trovo quell'apertura di cuore, e quella intimi[illegible] [illegible] [illegible]denza, ch'è pur sì dolce tra congiunti. Non parlo del Sig.r Castelli: egli [illegible] affettuosa premura di rendermi altrettanto contenta quanto mi ha fatto infelice, ma chi può penetrare nel laberinto del cuore umano! egli mi ha date troppe prove della sua maestria nel mascherare i proprj sentimenti:

La stessa mia Madre, in mezzo a quella tenerezza, ch'è propria del suo cuore, conserva un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] estremamente grave e mi fa tremare. Povera Donna. deve aver molto sofferto. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (perchè, non so se per crudeltà o per compassione, non mi si è lasciata avvicinare in tutto il tempo della mia malattia) non la riconoscevo più: la sua freschezza è svanita, la sua struttura colossale ridotta a rappresentare l'imagine di uno scheletro. A cosa mai ci conducono le passioni! quelle guancie rotonde e pienotte si sono appianate, e le pelli vuote le cadono dai due lati del mento [illegible] [illegible] [illegible] grosse ossa non mostrano che le pure ossa [illegible] [illegible] di pelle. Essa mi guarda con un'occhio compassionevole

mi parla con una voce sempre commossa, che mi fa [illegible] presagire assai male del mio destino. Anche la tenera Giulia mi sembra cupa contro il suo carattere, le sue carezze hanno una cert'aria di ricercatezza [illegible] che pur le fu sempre naturale mostra di presente un non so che di forzato. [illegible] e mai deggio pensare di un tale contegno? [illegible] mia cara [illegible]! il mio cuore è [illegible]: ho bisogno di esalarlo. Vieni, che con estrema impazienza ti aspetto per versarlo tutto in seno della tua amicizia..

In questo momento vengo assicurata, che [illegible] veduto il tuo amico parlar lungamente col Sig.r Castelli, non solo con buona pace, ma che mostravano di avere degli affari assieme di [illegible] importanza [illegible] può essere? sempre più [illegible] mia testa [illegible] [illegible] di tante cose.

Lettera LV.

Carlo a Diego.

Da Padova li 11. Marzo

Cos'è avvenuto di te? perché non mi scrivi? E' ormai pressocché un mese che non ho tue lettere. Dovresti conoscere quanta inquietudine arrechi a tanti tuoi Congiunti ed Amici questo tuo lungo silenzio, mentre le circostanze non possono a meno di tenerti in una continua violenza. Quand'anché nulla di nuovo ti fosse accaduto, dovresti ad ogni modo scrivere per toglierci di pena. Questo tuo contegno mi fa dubitare che le passioni vadano scemando in te quel tenero sentimento, che ti faceva tanto interessare per altrui, e ti rendeva così amabile nell'amicizia. Desidero che tu possa smentire questo mio dubbio che veramente riesce troppo amaro al mio cuore.

Lettera LVI.

Diego a Carlo.

Da Legnago li 12. Marzo

Quanto più meritato altrettanto più sensibile mi riesce il tuo rimprovero. La tua p. corrente mi ha raggiunto a Legnago in un giro, che sto facendo per oggetti d'Ufficio. Si, hai ragione, il mio silenzio mi condanna. Doveva prevedere che la tua tenerezza per me ne sarebbe inquieta. Potrei mendicare un pretesto appunto dall'attuale mio giro; ma, oltrechè si allontanerebbe dal vero, non avrebbe alcuna forza presso a chi, come tu, pienamente mi conosce. Che vuoi ch'io ti dica? tu hai dato nel vero; nulla mi è accaduto di nuovo, e perciò ho trascurato di scriverti. Abbi pazienza: questa è una di quelle scappate, dalle quali talora non posso difendermi.

Assicurati per altro ch'io sto bene: questo giro, che sto facendo, e che durerà ancora circa un mese, contribuisce non poco alla mia salute, mentre, oltre il continuo movimento, che per me è balsamico, sono altresì molto occupato per gli affari, sopra cui debbo versare, e portar a definitiva conclusione.

La situazione veramente poetica di Custoza mi vi ha trattenuto un' intero giorno, senz' altro oggetto che quello di soddisfare al mio genio: i luoghi montuosi e di collina tresciono la mia passione, mentre, destando nel mio cuore le più vive emossioni, mi mettono in entusiasmo. Sono tre giorni che mi trovo in Legnago: mi lusingo di terminar questa sera i miei affari; e di partir domani per ripassare a Villafranca, ove mi resta qualche cosa a concludere. Ti do parola che questo giro di circa quaranta giorni compensa per lo meno un' anno [illegible] sedentaria e monotona che fo in Verona, [illegible] oggi quà, domani là, e talora perfino la mattina a pranzo in un luogo, e la sera a cena in un' altro, non sto mai fermo un momento. In questi dieci giorni sono stato già due volte a Verona, ma di semplice passaggio. Non [illegible] già ch' io [illegible] stato per l' oggetto che tu [illegible] supponi. No, Carlo, t'assicuro: esigenze di Ufficio mi vi hanno chiamato per brevi momenti; non [illegible] se non alla sfuggita [illegible] Sig. Castelli, non già sua figlia, da cui dopo il suo matrimonio non mi sono lasciato vedere, [illegible] le ho scritto. So rispettare quanto basta la sua situazione, e me stesso per osservare i convenienti riguardi.

Lettera LVII.

Luigi a Faustina:

[illegible] Da Isola della Scala 22. Marzo

Sono ad Isola della Scala, e ti scrivo nell'ora appunto, che tu m'attendevi in tua Casa. Un'affar di premura ha chiamato qui all'improvviso questo [illegible] né io ho creduto poter rifiutarmi alla sua brama di [illegible] compagnia. Credevo veramente di poter resti[illegible] questa sera a Verona, ed esser [illegible] compimento piacevole [illegible] Se sapessi che è causa di questo ritardo, [illegible] il merito d'indovinarlo. Questo incidente è [illegible] lunghi discorsi...... Non volevo andar tanto innanzi, ma te n'ho detto anche troppo. A rivederci domani.

Lettera LVIII.

Luigia a Faustina.

Da Isola della Scala li 28.. Marzo

Il Signor Diego, giacchè da quanto ti scrissi jersera non è possibile che non ti sia avveduta ch'era desso, che ci ha qui sorpresi ha indotto mio Marito a tenergli compagnia in un giro, che deve fare per due giorni in queste vicinanze. Staremo dunque altri due giorni senza vederci: ti scrivo per non lasciarti in pena.

Jersera a cena tu sei stata il solo argomento dei nostri discorsi: oh quante cose sono state [illegible]! Se la mia cara Faustina fosse stata presente avrebbe avuto delle dilucidazioni molto interessanti su quelle vicende, che le sono sembrate finora altrettanti misteri impenetrabili. Oh, se [f]ossi capace di rimettere in calma il tuo cuo[re] [illegible] potrei spiegarti delle circostanze assai [illegible]. Non vorrei però lusingarti soverchiamente [illegible] combattuta fra la più tenera com[passione] [illegible] nel [illegible] più [illegible] incertezza, ed il timore di aprire l'adito a delle spe[ranze] [illegible] compassione [illegible]

e non [illegible] dal dirti almeno [illegible] [illegible] seguimento del tuo matrimonio già [illegible] nunciata; che per istruirla il Signor Castelli ha desiderato l'assistenza del Signor Diego, il quale vi si è prestato e vi si presta con tutto l'impegno; che si hanno delle buone speranze. Vi è ancora [illegible] egli [illegible] amata. Si vuol partire [illegible] [illegible] ci rivedremo

Lettera LIX.

Faustina a Luigia.

Da Verona li 29. Marzo

Non posso resistere alla mia impazienza, e [illegible] scriverti quasi mio malgrado, anche nell'incertezza che ti giunga la mia lettera: io te la indirizzo ad Isola della Scala, imaginandomi che vi passerai nel ritornare a Verona.

[illegible] due lettere mi hanno acceso nel cuore un mongibello. Potrei io ridestare delle speranze, [illegible] sembra che l'intera natura s'opponga, e [illegible]

[illegible] Dunque egli s'interessa per me! [illegible] sonata al mio fato, e destinò [illegible]

[illegible]

conosce bene che il mio cuore è puro, che un'arte infernale, che la più assoluta, la più decisa irresistibile violenza... fino delle indegne percosse. .... un coltello..... E chi meglio di lui può conoscere la mia innocenza?! egli, ch'era a parte de' più reconditi movimenti di questo cuore! egli che forse soffrì al pari di me dall'altrui violenza, da quella violenza, che volle ad ogni costo sacrificati tutti i nostri teneri affetti! da quella violenza, ho....

Violenza!... Oh, cara Cugina! la mia mente esaltata mi spinge al vaneggiamento. Come oserei io vantare che il mio cuore sia puro in un vincolo esecrato a cui, benchè meccanicamente, pur vi ho porto il mio assenso? chi mi sforzò a pronunciare quel sì fatale? la violenza, osai dire, le percosse, i coltelli? non era forse in mio arbitrio il morire piuttosto che [illegible] la cui [illegible] il mio cuore?! Non era questo anzi il mio più sacro dovere?!... Oh, morire!... E che ho fatto io da quel momento in qua? non ho forse strascinata un'esistenza senza confronto peggior della morte?! Almeno, se avessi resistito, il Signor Castelli avrebbe consumato il suo delitto ma io gli avrei perdonato giacchè con un colpo m'avrebbe liberata da tutti i mali, mentre la mia debolezza me li ha prolungati, moltiplicati, e quel ch'è peggio, ha chiuso per sempre

Il mio cuore alla tenerezza filiale... No: per quanti sforzi io faccia, non mi trovo capace di dimenticare la crudeltà del Signor Castelli: il suo carattere di Padre, e tutto il suo pentimento non possono far ch'io non senta d'essere infelice, [illegible] il sommo grado [illegible] di sua colpa. Non posso un sol momento allontanare il pensiero da quella felicità, che per lui ho perduto per sempre, e che avrei pur gustata senza la sua barbarie. Io vivrei contenta in seno ad una famiglia, che sarebbe tutta mia, e di cui formerei il più dolce oggetto. Cessato il primo bollore dell'effervescenti irrequiete passioni, ne prederebbe il loco un'amore tranquillo perchè appagato [illegible] per [illegible] sulla reciproca stima [illegible] perchè legittimo approvato dalla natura [illegible] cielo tutti gli astri splenderebbero per me [illegible] di ogni contento [illegible] e pura calma e [illegible] l'anima mia. Un compagno amabile, virtuoso, che forma la delizia di tutti non si occuperebbe che della mia felicità ed io la gusterei in tutta la sua pienezza.

Ma, a qual prò queste romanzesche chimere? Esse non servono che a prolungare il mio vaneggiamento, e ad accrescere la mia infelicità. La stessa speranza [illegible] e rendere peggiore lo stato mio, perchè ridesta

tutti i miei dolori, e riaccende le mie agitazioni. E' una cosa veramente terribile! Mentre il tempo, per la costituzione della natura umana, indebolisce le passioni, e le rende più suscettibili al freno della ragione, questo portentoso antidoto per tutti i mali, non ha per me alcuna efficacia, giacchè sembra anzi che dal tempo le mie passioni acquistino maggior vivacità, ed energia. Un pensiero il più lontano, un moto il più inconcludente basta a mettere nel mio cuore tutto in movimento; la mia fantasia si esalta; le potenze della mia anima s'infiammano, si dilatano, si fanno di fuoco. In quei momenti fatali io non son più mia, nè so dire nè mi renderebbe capace quell alienamento che ha tutti i caratteri del furore, della disperazione.

Oh mia cara amica! quanto mai soffre la tua povera Faustina! Vieni a consolarla; vieni a richiamar nel suo spirito quella calma, che più non ha, e che forse la sola ragione può avvivarlo.

Lettera LX.

Diego a Carlo.

Da Verona li 20. Aprile

Il mio giro è compito, ed ho la soddisfazione d'aver condotti a fine degli affari, ch'erano pendenti da più anni, e di cui si disperava vederne più alcun costrutto. Il Rapporto con cui ho fatto conoscere alli Principali il mio operato è una dettagliata informazione, che s'aggira su tutti gli oggetti dell'amministrazione, che mi venne affidata, ed in cui rendo ragione delle cause, che mi [illegible] indotto ad allontanarmi in molti articoli dalle istruzioni, che mi erano state date per questa missione, dei felici risultati ottenuti, e di quelli egualmente prosperi, che in progresso deggionsi attendere. Confesso il vero, ho molto bilanciato prima di determinarmi ad arbitrare, deviando da quello che mi era stato prescritto, giacchè conosco assai bene la precisione che deve usare un Impiegato [illegible] de' suoi Superiori; ma due riflessi mi vi hanno determinato. Se i Principali, ho detto fra me, m'affidano la direzione dei loro inter[illegible] devono disapprovare se per loro vantaggio [illegible] mi

permetto qualche arbitrio. Ho detto d'altronde, se l'obbligo di un'Impiegato è quello d'esser esatto nell'eseguire quanto gli viene prescritto, il primo suo dovere è quello di procurar l'interesse di chi lo paga, essendo in grado appunto nell'esecuzione sul luogo, e trattando con gli interessati di conoscere [illegible] realità delle cose meglio di chi da lontano e stando al tavolino nell'estendere le prescrizioni non poteva prevedere nè tutti gli ostacoli, nè quelle vantaggiose aperture; che possono affa[illegible]ciarsi sul fatto.

Non so se il mio modo di pensare e di agire sia il migliore; so però che avendo io dell'interesse de' Principali fatto il mio proprio, ed agito come se si fosse trattato effettivamente di casa mia, non potrà dirsi se non che abbia sbagliato in ordine estrinseco, ma quanto al merito intrinseco non mi si potrà tacciare di non aver soddisfatto al mio dovere

E non creder già che per ciò io mi sia reso odioso a quelli, che ho costretto a confessare i debiti arretrati, e ad assumerne il pagamento in rate [illegible] [illegible] a quelle che con delle ragione [illegible] [illegible] ho [illegible] [illegible] a poter commettere degli arbitrj. No, Carlo, non è necessario per tali opera[illegible] l'agire con durezza [illegible] si può fare il proprio dovere [illegible] di [illegible] tare alcuno basta condurre

[illegible]

[illegible] son buone maniere per le vie della persuasion[illegible]
[illegible]
amor proprio. L'uomo può farsi amare anche trattando i affari più pesanti ed odiosi: tutto dipende dal modo di trattarli. Io mai ho saputo persuadermi che il Posto faccia la persona, ma ho sempre tenuto per fermo, ed ora [illegible] no [illegible] che il Posto stesso, [illegible] quello che lo sostiene.

Lettera LXI

Diego a Carlo

da Verona [illegible]

Io l'ho veduta. Oh Carlo! come il mio cuore s'è tutto commosso! Ella ha messo in tumulto tutti i miei affetti. Dopo tanto tempo, dopo tutte le vicende corse, non credeva che la sua vista do[illegible] tanta impressione. Ella [illegible] per andare alla Chiesa con sua Madre: io l'ho [illegible] da lungi, senza essere da lei osservato, per[illegible] camminava con gli occhi bassi: l'ho contempla[illegible] tutto quel picciolo tratto di strada fino ch'è entrata in Chiesa. Io era come una statua, come un [illegible]
[illegible]

quando ella è entrata in Chiesa, un movimento macchinale, che mi fece fare tre passi verso quella parte, [illegible] mio riparo. Quantunque coperta da da un denso velo nero la testa, che le scendeva fino alla cintura, nonostante ho potuto considerare i suoi lineamenti. Oh, come è ella cambiata! a quella freschezza, a quel vivace colorito, che tutto animava il [illegible] succeduto un pallore il più commovente. Ho dovuto entrare in una vicina Bottega e sedermi, altrimenti sarei caduto a terra; m'erano venute le vertigini agli occhi, e tutti gli oggetti erano spariti dalla mia vista, la testa mi girava, un tremore universale e violento tutte occupava le mie membra, io respirava a gran fatica; tre gran bicchieri d'acqua che con estrema anzietà tranguggiai l'uno dietro all'altro, mi ritornarono un poco più libero il respiro, e calmarono alquanto la mia palpitazione: Ella deve aver molto sofferto! ella soffre tuttora; ed io!... Oh, Amico! io sento ridestarsi nell'anima mia tutti quei violenti movimenti, [illegible] e prima ch'essa mi riduca a quelle estremità di cui mi sento ancora capace, sarebbe assai meglio [illegible] ogni mio vaneggiamento

Lettera LXII.

Carlo a Diego.

[illegible] Padova [illegible]

Nella conoscenza che alle grandi passioni il tempo non sia un rimedio abbastanza efficace, io era sempre inquieto sulla tua dimora in Verona prevedendo che potesse riprodursi il caso di una nuova esplosione. Il mio presentimento si è pur troppo avverato, e tu hai perduto in un istante [illegible]to di tanti sforzi, di tante fatiche, di tanti [illegible] essi. Io ti compiango, nè so vedere più ormai [illegible] alcuna [illegible] [illegible] per-duto per sempre. Prima d'ora io faceva gran calco sul tuo spirito, sulla tua virtù, sull'amic[illegible] che avevi per me: la tua ricaduta avvilisce lo spirito, toglie ogni forza alla virtù, chiude l'orecchio ai suggerimenti dell'amicizia. La tua perdita amareggerà il resto de' miei giorni; le mie lagrime [illegible] Io non [illegible] unico attristo questa tua sciagura: essa [illegible] recare la desolazione in tutti i tuoi amici. Non [illegible] parlo de' tuoi parenti: se [illegible] stesso, puoi dimenticare più [illegible] tuoi. Torna, se pur è possibile, torna in te stesso

non ti lasciar vincere da una illusion[illegible] di cui hai già conosciuto il valore. Rammenta il passato: tu ti sei trovato in contrasti di gran lunga superiori all'attuale, e credesi non ti fosse possibile il superarli: pur ti è bastato la forza, e li hai superati. Questa esperienza, repplicata in te tante volte, ti dovrebbe aver convinto che il solo avvilimento è quello, che può condurci a divenir schiavi delle passioni, ma che l'Uomo, che vuol far uso delle proprie forze, sa superare, o almeno reprimere e guidare le proprie passioni, e quindi chi soccom[illegible] sotto il loro peso deve incolpare della propria perdita unicamente la propria volontà. Se tu potessi [illegible] questa [illegible] [illegible], [illegible] non è se non un torpore, che offusca i sensi, in cui lo spirito non ha altra parte, se non se quella incomprensibile relazione, che ha posto la natura tra il fisico ed il morale, son ben certo che sapresti scuoterti, [illegible] [illegible] [illegible] stesso e renderti dominatore d'ogni più violenta passione. Ti persuadi, Diego, credi al tuo vecchio Amico, al tuo affettuoso Carlo: tutto dipende dal solo volerlo, nè tu hai d'uopo che di [illegible] e darle quell'energico movimento, di cui è suscettibile il tuo vivace carattere. Una risoluzione [illegible] ferma: un'improvviso allontanamento. [illegible] costerebbe un grande sforzo; ma lo sforzo sarebbe

momentaneo. Il [illegible] di questa passione, non è [illegible] che ciò che si vede di un dente [illegible]; esso ti guasta tutti gli altri, ed i dolori si riproducono ad ogni istante sempre crescenti; se ve lo levi, proverai una [illegible] scossa, ma il dolore [illegible] estirpato per sempre. Coraggio, Diego: un colpo solo ti ridona alla società, agli amici, ai parenti, a te stesso: ma se questo [illegible] ritarda, non v'è più [illegible] tutto è perduto per sempre.

Lettera LXIII

[illegible] a Carlo.

da Verona li 8. Maggio

[illegible] ore di gelo, mentre ci si trova nella più [illegible] a sciogliere un nodo, di cui non si sente il peso. [illegible] nosco il pari di te la forza delle tue massime; ma [illegible] mostri di conoscere ben poco la forza [illegible] essa invasa è appunto la volontà. Tu sei stato l'uomo più ingannato del mondo se hai potuto persuaderti che il tempo, [illegible] distrazioni ed [illegible] in me estinto o raffreddato quell'amore [illegible] una volta per la donna più amabile [illegible]

esista. "No, Carlo, non ti lasciar illudere da un'apparente calma, ch'io ho tentato ma invano di persuadere a me stesso. Ho potuto bensì distrarre il discorso, e fors'anche il pensiero dall'amor mio, ma non sentirlo, [illegible] meno non mai. [illegible] [illegible] la mia guarigione il mio spirito sulla mia vivacità: e non t'avvedi che queste [illegible] [illegible] [illegible] che rendono il cuore umano più suscettibile alle umane passioni!"

Non ti affannare per me, ten prego: lasciami [illegible] quel fatale [illegible], che mi ha perseguitato fin dal mio nascere, e che mi ha reso pesante l'esistenza fin dal primo svilupparsi di mia ragione. No, non posso vincere me stesso: mi sento strascinare da una forza irresistibile a quell'abisso di male che veggo spalancato sotto a' piedi [illegible] una sfortunata passione, che mi strugge il cuore, e che non cesserà se non nella tomba. Là, nell'immenso vuoto [illegible] [illegible], nel silenzio di una perpetua notte, e dove io attendo unicamente la calma, quella calma, che cerca in vano l'Uomo nella carriera della vita, in mezzo agli urti delle più violenti passioni: quando ogni [illegible] quando [illegible] tutte [illegible] nude e nella vera loro entità al guardo dell'anima allora l'Uomo esce dal proprio inganno, nè più prova altra sensazione che il rimorso delle passate sue [illegible].

Sebbene.! io non verso già in inganno, nè posso giustificare le mie debolezze attribuendole ad un acciecamento, mentre posso dire d'essere in tutto presente a me stesso, e di conoscere pienamente la mia situazione: veggo in tutta la sua estensione l'orrore, che mi circonda cedendo agli impulsi di una passione, che non mi sento capace di frenare; ma, senz'anche trovar mezzi di superarla, mi sento animato da tanto orgoglio, che saprò soccombere sotto il peso de' miei mali, piuttosto che abbassarmi ad una viltà. Sì, Carlo, tu devi ammirare in me un portento sorprendente in natura, che mentre la passione degrada l'Uomo, il mio carattere è tale, che la passione istessa rianima in me quell'amor proprio, che ingrandisce e nobilita il cuore umano.

Lettera LXII

Diego a Carlo.

da Verona li 1. Maggio

Ho ricevuto riscontro da' miei principali, ed ho avuto [illegible] di [illegible] approvato [illegible] la me qui [illegible], ma mi si aggiunge pur anche che è stato addottato per

le altre Provincie, e che si vuole che io stesso vada a metterlo in attività, e ad istruirne i Direttori di Padova, e di Treviso. In fine della settimana dunque verrò a Padova per passar poscia a Treviso. Staremo due giorni insieme.

Lettera LXV

Faustina a [illegible]

[illegible] Giugno

Mi si dice ch'io son libera, che dalla Curia è stata decisa la mia lite, e dichiarato sciolto il mio matrimonio. Finchè un nodo fatale, esecrato, mi [illegible] glieva a me stessa, non osai presentarmi [illegible] sguar[illegible] i, dubitando di contaminarli: ora che sono [illegible] a alla libertà, mi vi presento almeno co' miei scritti [illegible] siete interessato in mio favore [illegible] [illegible] ho a tutt' altro la mia liberazione. Conosco che la mia memoria non può riuscirvi grata; ma non isdegnerete ch'io vi esprima quella riconoscenza, che ha approfondata nel mio cuore l'interessamento, che vi siete preso per [illegible] infelice. Mentre io mi credeva abbandonata da tutto il mondo, è stato per me [illegible] [illegible] conforto il sapere che v'era ancora chi

prendeva parte nelle mie sciagure: questo conforto però potrebbe convertirsi nel più umiliante avvilimento se avessi la fatalità di assicurarmi che il vostro interessamento non avesse avuto altro movente che la sola compassione. Voglio ancora illudere me stessa con la speranza che vi abbia mosso qualche cosa di più: no, non arrossisco in confessarvelo, questa speranza è stato il solo appoggio, che ha potuto sostenermi in mezzo a quell'abisso di dolori, per cui ho dovuto strascinare una misera esistenza, vittima dell'altrui malintesa ambizione, dell'altrui violenza.

Se io volessi dirvi quanto ho sofferto, mi accingerei ad un impossibile mentre la stessa immaginazione si perde nell'immenso caos di mali, che hanno tormentato quest'anima mia. La negazione di tuttociò che avrei unicamente bramato e la continua presenza di ciò che per isfuggire mi [illegible] precipitata negli abissi è un [illegible] meglio per darvi [illegible] di quanto ho sofferto. Una lunga malattia, che mi ha aggravata per tutto quel tempo, che mi si ritenne prigioniera [illegible] al mio cuore, giacchè era lusingata dalla speranza che la morte alfine m'avrebbe levata da tante pene. [illegible] stato infelice quando ogni nostra speranza [illegible] riguardare la morte come l'unico bene che ci resta!

Questo stato infelice appunto fu il mio, reso ancora più insopportabile dall'amara necessità di ricevere i soccorsi da chi era la causa di tutti i miei mali e ch'era perciò l'oggetto del giusto mio abborrimento. Oh, Amico! permettetemi che ancora vi chiami con questo dolce nome: quand'anche abbiate potuto credermi rea per non aver saputo reggere alla violenza che mi veniva usata, prestando un macchinale involontario assenso al cruento mio sacrifizio, non potete a meno di con[illegible] della mia [illegible] con i mortali tormenti, che me ne sono derivati. Conosco bene anch'io che avrei dovuto morir piuttosto che prestare un tale assenso; ma sarebbe un esiger troppo, se si volesse pretendere che una debole e timida fanciulla isolata e senza appoggi avesse potuto resistere alle minacce, alle percosse alla vista dei coltelli pronti per scannarla. Se siete ragionevole non potete negarmi la giustizia di considerarmi pienamente innocente e tutt'al più potete tacciarmi di debolezza, attribuzione propria del mio sesso e troppo compatibile nella fatalità delle mie circostanze.

Ma, ad onta della mia innocenza, cos'è mai per addivenire di me? Veggo pur troppo tutti gli ostacoli, che si oppongono alle tendenze del mio cuore, e che il più fatale destino ha posto una

barriera insuperabile a quella felicità, a cui un tempo
[illegible] pur il diritto d'aspirare. Non ardisco farvi pro
[illegible]
se per [illegible] potesse ritornare, che [illegible]
[illegible] avvilita col degradare il vostro carattere. L'unico
oggetto che mi ha determinata a scrivervi è quello di uno
sfogo al mio cuore, troppo necessario dopo tanto tempo
[illegible] oppressione.

[illegible] pretendo ammuoverti [illegible] non pretendo tur
bare la vostra tranquillità: riesce per me un gran
conforto il comunicarvi i miei mali, il farvi saper[illegible]
[illegible] sarò. Oh contraddizione dell'uman pensiere!
non vorrei inquietarvi, e sarebbe umiliante per me
se i miei affanni vi fossero indifferenti. Sarebbe
per meglio ch'io non [illegible]
e se non esalo il mio dolore con voi, sembrami
di non poter reggere. Compatitemi, ch[illegible]
[illegible] compiangete la dolorosa mia situazione.

Lettera LXII

Diego a Faustina.

da Casa li 20. Giugno

Mi piombano nel più profondo dell'anima l'espressioni della vostra lettera di jeri. Non credevo d'avervi dato prove sì deboli del mio amore, perchè poteste dubbitare della mia costanza. Ben lontano dall'ascrivere a vostra colpa il vostro saggrifizio; il mio cuore era per voi lo stesso anche quando eravate in potere di un'altro. Io non vi ho mai perduta d'occhio un sol momento, e quantunque mi [illegible] allontanato da Verona per togliere in altrui i sospetti, e far che vi si alleviassero i mali [illegible]mente, ad ogni modo era il giorno [illegible] ogni [illegible]rvazione, d'ogni vostro discorso, e direi qua[illegible] d'ogni vostro pensiero. So quanto avete so[illegible] l'anima mia seguendovi in tutte le avversità, prendeva parte di tutte le vostre p[illegible]

[illegible] che [illegible] il vostro saggrifizio: n'ebbi anch'io le più violenti [illegible]tazioni. Ma, quai mezzi mi sarebbero convenuti [illegible]? la violenza, la soprafazione, sormontando [illegible] sociale riguardo e violando i paterni diritti. [illegible] stelli abusava della sua autorità,

ma non era mia ispezione il conoscerne, o il circoscriverne i limiti, [illegible] titolo per disputargli il diritto di disporre del vostro destino a suo talento.

Questo ragionamento per verità sembra assai lontano dal comprovare un grande amore, giacchè ordinariamente l'amor grande sembra che ci tolga a noi stessi, e che non ci lasci soggetti alla guida della ragione. Ciò però succede quando l'amore degenera in una sfrenata passione, che avvilisce l'anima che l'alimenta, non mai di un'amor virtuoso, ch'è quello che voi ispirate, e ch'è il vero amore. Animato da questo celeste sentimento, fui tolto a me stesso solamente in quanto anche volendo non avrei potuto liberarmene, ma mi lasciò sempre suscettibile ad essere guidato dalla ragione, e mi spinse sempre alla virtù: questo è l'amore che voi meritate; e s'io avessi potuto nutrire diversi sentimenti [illegible]mi, mi sarei creduto indegno d'amarvi.

[illegible]e sono cambiate le circostanze: il mio cuore però non è punto cangiato, e sento ch'io [illegible] [illegible] [illegible]pressioni della vostra lettera, sembrami di poter lusingarmi che voi pure siate per me la stessa; ma se ciò è vero, perchè mostrarmi tante inquietudini? Chi è che possa impe

d'amarci eternamente? Non siete già più obbligata ad un vincolo, che se non vi astringeva ad amare, vi prescriveva almeno a rispettare uno Sposo, e a non accordare il vostro amore ad altri: i vostri affetti son liberi, ed è vano che ve ne facciate un riguardo di delicatezza.

Certo che nell'attualità delle circostanze non è più da pensarsi al nodo conjugale, che una volta formava la meta di tutti i miei desiderj, e fors'anche dei vostri; ma v'hanno forse nodi, che possano equagliarsi a quelli dell'amore? essi sono i più veri, i più indissolubili, e dirò anche i più santi: il matrimonio non è che una formalità, che li conferma con le cerimonie stabilite dalle sociali costituzioni; in faccia al cielo non abbisognano queste formalità, mentre il voto libero e spontaneo di due cuori è ciò che basta a legittimare dei sentimenti, che sono [illegible]rati dalla natura.

L'amor conjugale d'Alessandro non ha cosa alcuna di seducente. L'amar per dovere è una catena, che avvilisce il genio, e raffredda il sentimento. L'amor libero per lo contrario è d'alimento a se stesso, e mentre il Marito vede nella Moglie la propria catena, l'Uomo libero ama nella sua amante la propria elezione, e [illegible] in merito della propria costanza, rende il suo amore più

[illegible]

Ah, Amica! investitevi de' miei sentimenti e saremo felici, anche ad onta del destino. Se i nostri desiderj saranno limitati al solo [illegible] vendentemente [illegible] incitamento dei sensi, le avversità saranno per noi come dardi di piombo sopra uno scudo di tutti de acciajo: nulla potrà turbare la nostra felicità; sicuri uno dell'altro, la nostra calma sarà perfetta.

Lettera LXVII.

[illegible]

[illegible]

[illegible] tempi andati allorchè uno sguardo solo di Faustina bastava a felicitarmi, ad onta de' mille ostacoli, che aveva scatenati la sorte contro il mio amore, allora io sento tutto il peso [illegible] della concatenazion di sventure, che ha successivamen[te] [illegible] miei giorni. Riflettendo che [illegible]

[illegible] nueste e togliendomi a me stesso, mi rende [illegible] d'ogni eccesso. Oh, Amico! cos'è mai l'Uomo! quanti opposti di grandezza e di avvilimento racchiude nel suo cuore. Mentre la virtù lo inalza avvicinandolo al Creatore, la passione lo degrada al di sotto dei bruti. Questa tremenda verità mi fa nascere u[illegible] la sensibilità del cuore, se la elevatezza dell'anima [illegible] e credere che l'Uomo agghiacciato, che mira stupida[illegible] [illegible] sul suo capo [illegible] che appena si avvede del variar delle stagioni, che non sa con[illegible] nella nat[illegible] un mille quattro meno [illegible]no, sia l'essere più felice. Queste idee amareggiano la mia esistenza, il mio spirito si avvilisce, [illegible] più [illegible].

[illegible] che l mio umore è più [illegible]nario: mi sento quello, che si dice mal [illegible] modo che s'io avessi la debolezza delle femmin[illegible] che il cuore mi presagisce imminente qua[illegible] nuova sciagura. Io però son ben lontano dal [illegible] tali presentimenti.

Lettera LXVIII.

[illegible]

la Casa ... 8 Luglio

[illegible] h, Signora; accorrete, se volete vedere forse per l'ultima volta la vostra povera Cugina: non so se potrà arrivar viva a questa sera. Compatite se [illegible] mi regge. Jersera nel preparare la zuppa per la [illegible]ena, ella si è offesa col coltello la mano sinistra nella polpa sotto il police. Uno svenimento, le cui orribili convulsioni l'agitarono tutta la notte: questa mattina gli altri la credono un po [illegible]ata, ma a me sembra che la sua calma non [illegible] un abbattimento del male. I Medici, ed [illegible] nno delle lusinghe, sostenendo che [illegible] non lascia pericolo dei nervi [illegible] onvulsioni, che ad ogni momento rinovano [illegible] assalti mi fanno temere, che la cosa sia ben diversa: è vero per altro che essi pretendono giustificate queste convulsioni, attribuendole ad [illegible] rica. Io voglia che sia così; ma io [illegible]

[illegible]

trovino il Signor e la Signora Castel[illegible] : dopo il [illegible]augurato matrimonio di [illegible] povera fanciulla, sembra che questa misera Famiglia sia divenuta il bersaglio delle persecuzioni della fortuna : [illegible] avversità per essa si succedono l'una all'altra come di giorni dell'anno. Non posso poi esprimervi, nè voi certamente potete figurare lo stato del Signor Diego : egli fu subito avvisato dell' infausto accidente, e v'accorse [illegible] : [illegible] per [illegible] egli [illegible] egli osserva tutto, a tutto provvede, nè Faustina ha d'uopo d'altre assistenze. Senza parlare [illegible] e perdersi in esclamazioni, la di-lui anima [illegible] sulla sua fronte, e si vede nè suoi [illegible] [illegible]pinta la disperazione, se egli lacera [illegible].

[illegible] Signora, venite a vedere un quadro [illegible] più amoroso, e compassionevole, venite a mescolare le [illegible] lagrime con le nostre.

[illegible] LXIX.

[illegible] a Giulia

[illegible] 1813

Mia cara [illegible]. [illegible] sta mattina al mio picciolo Ferdinando m'encatena presso il suo letto. [illegible] pero [illegible] prestare la [illegible] onza al [illegible] memoria la mia povera Eugenia: Ella è [illegible] molto abbattuta: sono inquieta per lei, e perciò [illegible] prego, mia [illegible] ello stato suo. Non te la [illegible] tenerezza per lei non ne ha bisogno. In [illegible] a tanto amarissime sciagure, di cui è [illegible] tempo il bersaglio, ella [illegible] avere una amicizia così tenera ed [illegible] conservale sempre eguale [illegible]

[illegible] LXX.

[illegible] a [illegible].

[illegible]

[illegible] ho dubitato di perdere [illegible] [illegible] la scorsa notte. Le convulsioni hanno [illegible] [illegible] [illegible] continuate, e con maggior violenza: la febbre si è fatta più ardente, con continuo vaneggiamento. Gli stessi Professori, che hanno vegliato [illegible] notte nella sua Camera, questa mattina [illegible] hanno data disperata, e si sono congedati. Ora [illegible] [illegible] doveri della Religione. La desolazione in questa [illegible] per descrivere lo stato del Sig.r Diego: egli è [illegible] presso al suo letto: sono quindici giorni ed egli non [illegible] è mai spogliato, non ha mai chiuso occhio [illegible] [illegible] sostentamento sono alcune Caffè, che [illegible] di tratto in tratto. Egli è pallido, sfinito, e si a[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del suo abbattimento si rendono tanto interessanti. Egli divide con [illegible] la compassione di tutta la famiglia

Se mai ella andasse a mancare, io prevedo la più sa
tastrofe. Tolga il Cielo una tanta sciagura!
Il cuore mi scoppia: credetemi Signora, s'io tes
[illegible] un prodigio.

Lettera LXXI.

[illegible] a Luigia.

da Casa li 18 Luglio

Risorgono le nostre speranze: sembra che
[illegible]
[illegible] sono più moderati, la febbre più discreta
meno frequenti e più miti gli assalti convulsivi
che l'affliggevano, e ch'erano la cagione del nostro
principal timore. Si sono richiamati li Professori
[illegible] il Signor Diego non ha voluto li primi, perche
[illegible] abbandonata, in vece [illegible] chiamato
[illegible] Chirurgo [illegible]
essi hanno intrapresa una cura ben di[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] degli altri: potrebbero per puro accidentalmente
aver cambiata la medicatura, o forse la natura [illegible]
sa potrebbe essersi ajutata da se, o non aver [illegible]
[illegible]

[illegible], che il male doveva naturalmente dar luogo: molte volte si attribuiscono al Medico i portenti del caso o della natura. [illegible], noi ne vediamo [illegible] effetti, e basta. Venite, Signora, a [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]entimento che avevano agitato Diego in tutto il tempo della malattia di Fausta, in aggiunta ai tanti precedenti [illegible] [illegible] e cominciava già a svilupparsi [illegible] [illegible] [illegible]sinzione, che andava ad ogni [illegible] di giorno in giorno aumentando. Non era appena uscito da questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il suo [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

trovavasi impiegato presso il Senato Governatore in Ber-
gamo, in una politica vicenda, per cui era stato detenu-
to, e dopo circa otto mesi di carcere aveva ottenuta la
libertà. Livon per un puro azzardo era giunto a
penetrare questo fausto avvenimento ed aveva sapu-
to che suo Fratello era giunto in un piccolo Villaggio
[illegible]
[illegible]
mento ad abbracciare il Fratello, e dopo essere stato
[illegible]
onde raccogliere dei sussidj per esso suo Fratello. La
sua attività fu così operosa, che la sera del terzo gior-
no, [illegible]
[illegible]; ma [illegible]
[illegible]
gli arrestò gli [illegible] e posti sopra una car-
retta a guisa di bestie, vennero condotti a tutta notte
a Brescia, ove furono chiusi in una prigione
[illegible] da queste Lettere ha potuto formarsi un'
idea della sensibilità del cuore di Livon. [illegible]
[illegible]
versarsi in quelle [illegible], miste e confuse fra i sica-
[illegible]
[illegible] llerati. Questa idea si presentò alla sua
[illegible]
[illegible]
[illegible]

giorno, che lo trovò molto abbattuto e con le lagrime agli occhi. Vi sono certe circostanze nell'umana carriera, che, senza esser deboli, si può trovarsi abbattuti, e [illegible] riguardo all'oppressione dello spirito: molto più compatibile in [illegible] [illegible] sopra quali effetti [illegible] avessero prodotto sul suo fisico, e sul suo morale le tante [illegible] di [illegible] coraggio per ispirarne ad esso; ma era vano ogni suo sforzo, mentre la sua situazione, di cui ne ignorava la causa, i tratti crudeli [illegible] delle carceri [illegible] hanno [illegible] ogni senso [illegible] una voce sparsasi, che dovessero essere tradotti in Bergamo per venire colà sottopposta ai Costituti [illegible] aumentavano vivamente la sua costerna[illegible].

Dopo quattro giorni delle più crude [illegible] vidde finalmente entrare nel suo Carcere un [illegible] Amico di sua Famiglia, che colà cop[illegible] nel Governo [illegible] abbracciandolo con tenera emozione [illegible] per la sua liberazione. Prese [illegible] con l'Amico passò alla Polizia, dal cui Pre[illegible] [illegible] zione, assicurandolo che il suo arresto non era stato, che una semplice precauzione di chi era stato incaricato ad arrestare il di lui Fratello

ch'egli però era pronto a dargli qualunque soddisfazio-
ne [illegible] esse atta ad indennizzarlo. Diego gli
rispose [illegible] soddisfazione non sarebbe
bastato a riparare i danni sofferti da un sì incom-
petente arresto, nè le conseguenze funeste, che
[illegible] ne sarebbero derivate: gli chiese il permesso
di poter partire e gli fu accordato un Passaporto
speciale mediante il quale ottenne due cavalli
da Posta, e se ne ritornò a Verona, ove ritrovò
Parenti ed Amici tutti in costernazione perchè
la notizia del suo arresto aveva preceduto di due
giorni il suo ritorno e la consolazione di rivederlo
[illegible] restituito alla libertà fu in essi diminuita dal
vederlo estenuato ed abbattuto in modo, che sembra-
va uscire da una lunga e pericolosa malattia.

[illegible] mettersi a letto, ed una generosa emis-
sione di sangue parve gli recasse [illegible]
[illegible] però [illegible]
sua consunzione avanzava a gran passi, ed il degra-
do di sua salute si rendeva più visibile di giorno
in giorno: la noja e il disgusto d'ogni cosa [illegible]
cetro e melanconico, i palpiti e tremori a cui an-
[illegible] soggetto li facevano [illegible]
e la solitudine, che col dar pascolo a' suoi melan-
conici pensieri non faceva che fomentare il suo
[illegible] e quindi nello stato suo non poteva
[illegible]

unicamente anelava.

Ad aggravare la [illegible] sua [illegible] si aggiungevano i [illegible] per [illegible] Fratello, che teneramente amava, e da cui assai di rado, e con grandissime difficoltà, e dispendio poteva aver qualche notizia. Passò un'anno in tale stato di crudele incertezza, e di timori: finalmente giunse a consolarlo l'avviso della liberazione del Fratello [illegible] due giorni dopo arrivò il Fratello medesimo, che si trattenne seco alcune settimane, poi si restituì a Padova, ove a richiesta di Diego condusse anche la Madre.

[illegible] Faustina sempre più innamorata e [illegible] [illegible] dell'allienamento di Diego. [illegible] nell'amarezza, e nel pianto, e non poteva [illegible] ardente suo desiderio della loro unione. Quantunque [illegible] lo spirito di Diego dal deterioramento di sua salute, ad ogni modo sentiva tutta la forza dell'amor proprio, ed una delicatezza di sentimenti, che sorpassava di gran lunga il comune. Costante [illegible] principj, seppe alla fine superare ogni insita [illegible] [illegible] ogni corrispondenza, allontanandosi per sempre da Verona. Circa a questo tempo, scrisse [illegible] Amico Carlo la seguente lettera.

Lettera LXXII

[illegible]

[illegible]

[illegible] soffre molto: la passione, che la consu[illegible] [illegible] principalmente dall' intensa brama [illegible] una unione, cui si oppongono tutti i riguardi sociali: ella non può trattenersi dal farmene tratto tratto qualche cenno. „No, Carlo, non temere: te l'ho promesso delle altre volte; so i riguardi, che mi [illegible] [illegible] di mancare a me stessa". E poi in ultima analisi, cosa avrebbe ella a fare di uno scheletro [illegible] fantasma sparuto e cadente, come son io [illegible]? È vero che alcuna vorrebbe lusingarmi [illegible] la speranza che la quiete del matrimonio [illegible]

[illegible] Ma potrei io abusarmi a [illegible] suo affetto per renderla infelice per sempre? [illegible] [illegible] segregata affatto da ogni umano consorzio, [illegible] [illegible] sempre taciturno, [illegible] [illegible] meditabondo, che le ispirerebbe la più cupa [illegible]onia, e la metterebbe in orrore per[illegible] [illegible]

amaro ad un amore così tenero, così puro, così
[illegible] ante che ha saputo reggere a tante prove.

Vado pensando, tra me stesso, ch'è tempo
ormai ch'io esca da tante pensiero da tante tra
[illegible] la tante circonvenzioni [illegible], Carlo, il mio
destino è deciso, e per sempre. Assai poco ci
manca: tu sarai informato della mia risoluzio
ne, e mi lusingo che sarà degna della tua appro
vazione. Ho molto combattuto, e so che molto anco
ra mi resta a combattere; ma il modo è fissato, e
faccia questo mio indomito cuore tutti gli sforzi
[illegible] re, dovrà finalmente cedere alla fer
ma mia risoluzione.

Addio. Saluta la mia buona Madre: ne
e far sapere tutto il peso de miei mali: essi
ben presto avranno il loro termine. Dille ch[illegible]
me la passo discretamente. [illegible] na cosa assai dolce
l'avere chi ci appartenga per partecipar con
[illegible] què beni, di cui la fortuna ci accorda talora
[illegible] piacere; ma è pur doloroso nelle avversità
avere chi prenda parte de' nostri mali, ed il
dover cercare di nasconderli ai nostri più cari
onde non moltiplicare colle nostre le loro
[illegible]: sarebbe desiderabile in questi cas[i]
[illegible] tanto frequenti, d'essere isolati sovra
[l]a terra, e di non appartenere ad al[illegible].
Considerandola in qualunque punto di vista

[illegible] one umana è tanto misera, che fa raccapric-
care il solo pensiere d'essere di questa spec[illegible].

Diego, [illegible]
[illegible] avvicinat[illegible]
[illegible]
com[illegible] superare ogni ostacolo, e parti da
[illegible]
a sera in un Villaggio nelle vicinanze di Monteortone
sui Colli Euganei. La mattina assai per tempo
del susseguente giorno primo del 1800., si tras-
[illegible] all'Abbadia de' Monaci Benedettini di Mon-
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] dedicarsi al Servizio
[illegible] in quella solitudine [illegible]
[illegible] sua disisamento [illegible]
[illegible]
[illegible] il Padre Abbate per la compassione che
[illegible]
[illegible]
[illegible] giorno venne ammesso

ogli esercizj [illegible] di quell' istituto, al quale oggetto il Padre [illegible] [illegible] [illegible] d' esemplare virtù e di una sensibilità non comune, chiamato il Padre Ambrogio, ch' [illegible] e al [illegible] soggetto a [illegible] [illegible]. e ben [illegible] che s'interessò con tutta l'anima per lo sfortunato Diego, e si strinse fra loro la più tenera amicizia.

Diego sul momento della sua partenza da Verona lasciò ordine, che fosse consegnata la seguente lettera.

[illegible] LXXIII.

[illegible]

[illegible]

[illegible], noi non facciamo che consumarci inutilmente. Voi vedete in quale stato io sia ridotto: per dichiararmi morto non occorre se non stendermi sopra una tavola, e chiudermi gli occhi. Il vostro stato non è ridotto a questo estremo, ma non è molto più felice del mio. Conviene ormai terminare questo tormento. Sì, è necessaria, indispensabile una risoluzione: conviene separarci per sempre: Io parto. Questa lettera è l'ultima, che riceverete da me: essa vi sarà consegnata quando io sarò di quà lontano. Sarebbe inutile, che cercaste di sapere [illegible] a qualunque patto più secondare le vostre brame: [illegible] sarà frapposta fra noi.

Ore 6 della mat.

I cavalli sono alla porta. Io parto. Faustina addio. Il cielo richiami nel vostro cuore quella tranquillità, che non potreste mai godere finchè io vi fossi vicino. Perdonatemi tutti i mali, di cui io sono stato l'innocente cagione. Ah. perchè [illegible] alla Verona! perchè mi sono abbandonato alle [illegible] di una [illegible] passione. Perchè [illegible]

[illegible], [illegible]

e no la evano derivare, mi ripeteva il salutare ... li sopprimete nel suo nascere questa sciaugurata passione! perchè!.... il ... nato alle avversità, alle sciagure, ... poteva esserlo pienamente, se non per la parte del sentimento, perchè io doveva tranguggiare a sorso a sorso sino all'ultima feccia il calice amaro degli affanni, e perchè era scritto in cielo che il fatale influsso dell'avverso mio destino, come un mal contaggioso, dovesse comunicarsi a tutti quelli, che mi avvicinano ... e più particolarmente a ... mi sono più cari. Perchè ..

... Addio. Faustina. Salutate in mio nome ... vostra Cugina Luigia: assicuratela ... per gli infiniti obblighi, che le professo. Date ... mia parte anche alla vostra ...

... avrò sempre presente ... interessante circostanza.

Lettera LXXIV.

Faustina a Carlo

da Verona li [illegible]. Gennaio

[illegible]h Signore! avreste voi qualche notizia [illegible]el nostro Amico! Jer l'altro all'alba del [illegible] [illegible] e partito da Verona con Cavalli da Vettura, ne' si sa per dove. Per quante indaggini sia[illegible] fatte questi due giorni, non è stato possibile [illegible]vere sue traccie. Se voi ne sapete qualche [illegible]. Egli ha lasciato [illegible] nella mia Cam[illegible]pagnia, ed in tutti i nostri amici: vi muova la nostra desolazione; dateci qualche lume [illegible]n tanta oscurità, giacchè da voi solo ci rimane la speranza di poterlo ottenere. So che avete una bell anima, e però mi assicuro, che non teluderete la mia aspettazione.

[illegible] LXVI.

[illegible]

[illegible]

[illegible]
e nuovo ciò che mi dite con la vostra [illegible]
[illegible] quand'anche qualche cosa pur
ne sapessi, ad ogni modo, perdonate [illegible]
franchezza, troppo mi preme la sua quiete
[illegible] vostra, nulla ve ne direi. Il passo, a cui
si è egli finalmente determinato, era necessa:
[illegible] e doveva farsi quattr'anni prima, cioè
nel primo nascere di una malaugurata na:
zione: voi stessa, se aveste avuto un pò più
[illegible] riguardi, che vi dovete, avreste
dovuto essere la prima a consigliarnelo. Io
compatisco la vostra situazione, sento nel più
profondo dell'anima tutto il peso de' vostri
mali ma non posso lasciar di ripetervi, che
per una gran parte ne siete voi stessa la causa.
[illegible] franchezza non può andarvi molto
[illegible], ma dovete compatire in me il carat
[illegible] forse un pò trop[illegible]

Lettera LXXII.

Diego a Carlo.

dall'Abbadia di Montorton
li 8. Gennajo

[illegible] comi finalmente seggregato affatto [illegible] [illegible]no consorzio, ed [illegible]etamente abbandonato [illegible] me stesso. Ho cominciato col nuovo secolo una nuova carriera: possa io dimenticare quella percorsa nel secolo [illegible]!

Ho lasciato Verona, e tutto ciò che aveva di più caro al mondo, e per cui [illegible] esser[illegible] unicamente cara l'es[illegible]. Questi [illegible] [illegible]iari hanno aperto il loro seno à miei mali [illegible] [illegible]nno ricevuto come un loro Confratello, che [illegible] dalle [illegible] delle umane [illegible] viene a cercare un ricovero in questo asilo di [illegible]. Essi cercano tutti i mezzi per [illegible] [illegible]

Domane vengo iniziato ai primi esercizj di questo istituto, nè potrò avere corrispondenza esterna, se non compito l'anno, quando farò la [illegible] professione, alla quale tu pure dovrai in[illegible]ervenire, per cui al momento ti farò prevenire [illegible]

[illegible] Uomo del mondo.

Saluta la mia buona Madre: dille che si consoli, che fra un'anno potremo rivederci, mentre desidero ch'ella pure sia presente alla mia professione. Saluta anche mio fratello, tutti i Parenti, e gli Amici.

Ora non potrai più rimproverarmi di spargermeco i tuoi consigli al vento, nè avrai più a tremare sulla mia sorte. Io sono ridotto al porto di sicurezza, e se il mondo non potrà dimenticare [illegible] i sofferte mie [illegible], e non potrà certamente rifiutarmi la sua stima allo sforzo sovrumano, che mi ha costato quest'ultimo determinamento [illegible] dimenticarsi di me, io sarò abbastanza contento purchè tu non mi ponga in obblio, e che mi reputi degno della tua stima, ch'io considero esclusivamente più di quella di tutti gli altri Uo[mini].

Addio, mio Carlo, mio ottimo Amico.

[illegible] nato alle sventure, era de- [illegible] rotteva dalla sua risoluzione; [illegible] orzo, che aveva dovuto fare per appigliarsi [illegible], aggiunto alle tante scosse sofferte aveva molto contribuito ad indebolire la sua macchina, ed il male andava internamente avanzan[do a gran] passi. [illegible] che gli si era sempreppiù a[ffez]ionato, provava [illegible] pena in vederlo di giorno in giorno a man[illegible] gare la sua esistenza, almeno per sollevarlo [illegible] esser meno pesanti gli ultimi istanti [della] sua vita.

Languì per otto mesi, e giacchè il caso era [illegible] ispirato, il Frate Ambrogio [illegible] fare un ultimo [illegible]stivo. Ottenne dal Padre [illegible] permesso, e li primi d'Agosto partì con [illegible] tia potesse giovargli. Ma pe tutto [illegible], appena [illegible] [illegible] morte [illegible] certe, di [illegible] ura avesse potuto [illegible].

Carlo, la Madre di Diego, il di lui fra[illegible] [illegible] furono inconsolabili, e riuscì generalmente dolorosa una tal perdita a tutti quelli, che lo avevano conosciuto. Ma forse la Famiglia Castelli fu quella, che ne soffrì le più lagrimevoli e funeste conseguenze.

Faustina fu assalita da una pericolosa malattia, che agì con tanta violenza, che in pochi giorni la ridusse agli estremi. Il [illegible] Castelli lacerato da gran tempo dal rimorso d[illegible] [illegible] l'[illegible] della [illegible] figlia, non [illegible] reggere al peso delle nuove sciagure che l'opprimevano, ed in poco più di un mese cessò di vivere. Sua Moglie dopo sei mesi lo seguì nel sepolcro, condottavi da una [illegible]ione. Faustina non soccombette a questo colpo, salvata dalla robustezza del suo temperamento. Si chiuse però in un [illegible]tero, ove condusse una vita molto [illegible]lice, sempre immersa nella più profonda melanconia, non parlando mai con nessuno se non che con la sua [illegible] Giulia [illegible] volle seguirla nel Ritiro.

Le
lagrime dell' amicizia
in morte di
Diego
1800.

„ Se la savierza è ciò che ogni mortale
„ Apprender debbe, oh! quanto mai più saggi
„ Nella dura sua scuola il duol ci rende!
„ Quando un'Amico a noi toglie la morte,
„ Quei che vivon tuttora e a noi son cari,
„ Vogliam che più non si rammenti. Oh Dio.
„ Che la cieca amicizia allor non vede
„ Il nostro vero ben, se il caso acerbo
„ Vuol che più non si pianga . . . . .

Young. Notte XIII.

Al Sig.r Bernardo Tancredi
a Padova

Amico!

La particolare amicizia, che coi più forti vincoli mi univa a Longo, esiggeva da me un tributo di lagrime al caso di sua morte; il mio cuore però era così ridondante di dolorosi sentimenti, che mentre per un corpo necessario sfogo tentava esalarsi, essi s'affollavano [illegible] in folla, s'urtavano, s'aggruppavano ed ingombrati sull'uscita, dovevano retrocedere, e ripiombavano [illegible] maggiormente il cuore. Lasciai che il tempo sedasse in parte i trasporti de miei affetti e quando il mio dolore cominciò ad essere suscettibile di uno sfogo, scrissi ciò che mi dettò il mio sentimento. [illegible] in soccorso qualche Amico, onde onorare possibilmente quanto conveniva la memoria di un così [illegible] soggetto.

Tutto però sarebbe riuscito vano al sollievo ch'io [illegible] da un'opera così pietosa se non avessi [illegible]

le mie lagrime a chi è interessato al pari di me e forse di più in un tale argomento. Sì, Amico, voi solo potete sentire il vero dolore di una tal perdita. voi, che gli foste fratello, che lo amaste con la più viva tenerezza, voi solo potete gustare il funesto piacere di queste lagrime. esse mi sono anche più care perchè le [illegible] per lui, che con tante tratti della più tenera amicizia lo ha meritato e perchè le indirizzo a voi che mi siete [illegible]mente caro, e che le accoglierete come un'ultimo avanzo di ciò che apparteneva al tenero vostro fratello. Esse riapriranno le ferite del vostro cuore; ma, [illegible] ad uno sfogo, potranno pur ancora [illegible] forse di un salutare lenitivo al vostro dolore. Gradite il tributo, almeno in riguardo della ricordanza del vostro amato fratello, ed assicuratevi, che se mai sempre io seppi corrispondere con particolar sorta di tenerezza alla di lui amicizia, saprò egualmente verso di voi dimostrarmi con tutta costanza

Udine li 21. Agosto 1806.

Il più ingenuo Amico
Pietro [illegible]

Vincentii Filati Utinensis

Inscriptio.

D.O.M

DIEGO. TANCREDI. PATAVINO.

AMICITIAE. FIDEI. CONJVGALIS. AMORIS.

NVLLI. SECVNDO.

IN. ADVERSIS. FORTI.

IN. PROSPERIS. NON. ELATO.

IN. DIFFICILIBVS. CONSTANTI.

QVI. OMNES. ADJVNXERAT.

QVAE. IN. SINGVLIS. SINGVLAE. EMINENT. VIRTVTES.

AB. IMMATVRA. MORTE. VERONAE. ARREPTO.

MENSE. SEXTILI. ANNO. MDCCC[illegible]

PETRVS. DVODO.

LACRYMIS. RELICTVS.

MEMORIAM. VT. PERENNET

A. B. M. M. P.

xx

Del Sig.r Nicolò Vàriola di Udine

Sulla Tomba di Diego

Sonetto.

Qui l'urna i' veggio; qui le frigid'ossa
Spolpate, o Sasso, del mio ben comprendi,
[illegible] apprendi,
Quanta bontà rinchiude umile fossa!

Morte, festù l'estremo di tua possa.
Cruda, che all'altrui pianto invan ti arrendi!
Estinto hai tu il mio Diego.... Ah! tu m'intendi;
[illegible]!

Sasso, che il serri, fossa, che 'l rinchiudi,
Voi pur meco piangete.... [illegible]
Elice dal mio cor pianti e sospiri!

Quando avverrà che le alte sue virtudi,
Questa valle in peggio di pianti e guai,
Lassù nel cielo a lui dappresso i' mir[illegible]

D. Pietro Nuedo

Notte I.

Oh notte! oh! tu, che provvida e pietosa
Porgi ristoro a ogni essere, che ha vita,
Che alle fatiche, alle moleste cure
Sei dolce sospension, te sola invoco;
Tu la mia guida sei, mio solo nume,
Che di quel tetro ond'è il mio core avvolto
Sei tu verace, ed espressiva imago.
Mentre a coprir il mondo e la natura
Stendi l'opaco velo, e tutto in seno
Intero ti riposa l'universo,
Io solo son, che fra i notturni augelli
[illegible] lo e lamento l[illegible]
Del dolce, caro e prezioso Amico
Che cruda acerba morte, oh Dio! mi tolse.
Fra il cupo e mesto tuo feral silenzio
Non temo io no che un'importuna voce
Venga a distrar l'intenso mio dolore,
O i fervidi miei lai turbi e sospenda.
Mio caro Diego, mio diletto Amico,
Tu, che un tempo pur fosti, or più non sei
Fra le cose mortali; che traesti

La vita ognor in fra gli affanni e il duolo,
Tu alle lugubre mie querule voci
Porgi pietoso orecchio; mentre io piango
La perdita di te per me sì cruda.
        Sensibile il tuo cor, fosti mai sempre
D'ogni simile tuo dolce conforto:
Ognuno che soffriva, ogni infelice
Avea un diritto a interessarti il core;
Nè ad alcuno giammai negar sapesti
La più dolce pietà tenera, attiva;
Sol [illegible] l'essere altrui a suo sollievo
Obliasti talor perfin te stesso.
Ottimo cittadin, figlio amoroso,
Grato e dolce fratel, sincero amante,
Tenero e fido ad una dolce Sposa,
Ahi! troppo sventurata, che non ebbe
D'essere unita a te che pochi istanti
Ma quanto mai, fosti sublime e grande
Nell'amistà tenera, augusta e santa.
[illegible] seppe il tuo cor riunire in questa
I più energici vivi e dolci affetti.
        Quanto però fosti di pregi adorno,
Altrettanto i più amar fosti il bersaglio
Delle sventure più affannose e crude,
Che l'umanità sempre infelice
Possa mai soggiacer. Il tuo bel cuore
Seppe tutto soffrir fermo e costante,

E rassegnato a quel voler supremo,
Che ogni cosa dispon, pesa e misura.
La bella tua virtù pura e sublime
[C]osa mortal non era, e non potea
Tra i vortici del mondo ognora impuri
Lungo tempo restar: il sommo Iddio,
Che per se ti creò, per se ti volle,
Solo a noi ti mostrò, ti tolse a noi;
E sciolto ormai da ogni gravoso impaccio
Di tua salma mortal, sceivro d'affanni
Spirito ignudo su nel ciel t'aggiri
In sen d'eterna verità, ove mai
Molesta cura a penetrar non giunge,
Ove senz'arte alcuna e senza velo
Il core umano si dimostra aperto,
E ogni cosa qual è svelata appare.
Dall'alto delle sfere, ove or risiedi
Un solo istante almen abbassa il guardo
A questa valle di miserie e lutto
[A] contemplar il tenero tuo Amico,
Ed il dolente amato tuo Fratello
Qual ti lasci quaggiù miseri e soli
Abbandonati in mezzo a un sì perverso
Tristo mondo, ove ogni uom sol se conosce,
Outt'altro ignora, il di cui solo nume
E l'interesse sordido ed abbietto
L'ara del qual tinta è d'umano sangue.

Ove sacrificar suole il mortale
Ogni sacro dover ed ogni affetto:
Qui la fe conjugal l'amor di padre,
Quel di figlio, d'amico, di fratello
Tenerezza, armonia, candor, virtude,
Sentimento, pietà, gloria, ed onore
Vincoli più non han, tutto si perde.
Innanzi a questo abominevol nume,
Su questa ara terribile infernale
Sacrifica il mortal tutto, ah si, tutto!
Ed in un mondo tal sì di repente
Tu ci lasci così soli, isolati,
Senza consolazion, senza conforto?
In mezzo a queste affanni ov'son immersa,
Ne le oppressioni del mio cor, l'anima mia
Vola talor in seno alla tua tomba,
E là tra l'ossa scarne inaridite
Studia se stessa, la natura, e Dio.
Oh quanto, Diego, oh quanto è mai parlante
Quel freddo marmo, che il tuo cener copre!
Esso l'ingombra mia ragion convince
Quanto sia nullo, insussistente, e vano
Tutto ciò a cui nostra opinion dà vita:
Si, si, tutto quaggiù, grandezze, onori,
Gradi, titoli, emblemi, archi, trofei
Son sogni vani, che svaniscon tutti
Al primo scintillar del giorno eterno,

Quasi vapor notturno innanzi al sole:
E' sol nella virtù la gloria vera,
La grandezza, l'onor, l'unico bene.
Tutte le verità più auguste e sante,
Tutte quest'alma mia scorge ed apprende
Nel sen della tua tomba, amato Diego;
Pur ad onta di ciò la troppo inferma
Fragile umanità vuole uno sfogo,
E uno sfogo di lagrime e sospiri.
Quando riede la notte, e sparge il mondo
Delle tenebre sue, allor che porta
In tutta la natura quel silenzio,
Che mi rammenta quello della tomba,
Fedele al mio dolor io men ritorno
A porgerti un tributo il più sincero
Di pianto amaro, che dal core io verso,
Nè già sopra di te, sopra me stesso,
Sopra lo sconsolato tuo fratello,
Che di te privi, siam qual orba madre,
Cui morte acerba abbia rapito un figlio.
E tu, Bernardo, che nel duolo assorto
Passando i giorni tuoi mesti e affannosi
Bagni d'amare lagrime le ceneri
Tepide ancor del caro tuo fratello,
No, non temer ch'io il tuo dolor ralenti,
Ch'io trattenga il tuo pianto, troppo giusto
A un tenero fratel degno tributo;

Vieni, anzi Amico, vieni a pianger meco,
Io t'invito, io ti attendo, io ti desio:
Insiem noi piangerem mescendo insieme
I gemiti, le lagrime, i sospiri;
Che se un dolce fratel tu piangi estinto,
Un tenero io perdei sincero amico.
Vieni, Amico, deh! vieni, e si congiunga
Il duol fra noi, come son l'alme nostre:
Quì in piagge solitarie meditando
L'eccelse qualità del nostro Diego
Fra ferali pensier lugubri e mesti
Con vicenda tra noi trista e dolente
Ci eciteremo ad un perpetuo pianto.

Del Sig.

Leopoldo Zuccolo

Pittore

Udinese

Epigramma.

Spirito eletto, e di virtudi adorno
Le più sublimi, onde più s'erge un'alma,
Se aspre sciagure a te sempre d'intorno
Rea sorte avrebbe, tu la grave salma
Portasti invitto di sue furie a scorno.
Ma non tardò mercè: la giusta palma
Morte a corre ti trasse; e al Cielo spinto,
Or vai d'eternità e di gloria cinto.

Di [illegible] Francesco Giuseppini
di
Zoppola

Sciolti.

[illegible] ne sento, Amico mio! dunque la morte
[illegible] e agli affetti tuoi un'altro Amico?
[illegible] poteo vibrar il colpo amaro
Su quella verde vita in sul più bello
Del suo fiorir, e mentre di virtude
Tutto traeva il prezioso amore!
Qual venusto arboscel, di cui le foglie
Furo un dono novel di primavera,
De' zeffiri scherzanti al dolce fiato
[illegible]pre i tremoli bracci e il verde manto.
[illegible]
Terribil nembo, che co' bruni vanni
[illegible] uce al ciel, tuona e rovescia
[illegible] mpeto e furor dall' alto seno
Grossa grandine algente, e in breve tempo
[illegible] hioma ecco spogliato
Quel tenero arboscel, che all' altrui sguardo
Facea di sua beltà mostra gradita.
Desolato così cadde l'Amico

Dè spessi colpi al replicar crudele
Dell'orrendo di morte adunco ferro.
Spargi lagrime pur e il nome onora
Dell'estinto Garzon, che fiera e cruda
Sempre provò la sorte, eppur fu fido
In calcar di virtù l'arduo sentiero.
[illegible] Diego! i di cui giorni eran sì cari
Alla dolce amistà, di cui l'esempio
E lucido modello ognor tu fosti:
Da quel sonno fatal che sì t'oppresse
Mai più ti scuoterai? ma nella tomba
Fra l'orror d'una notte oscura eterna
[illegible] che fredda tu giaccia e muta salma?
Ah! perchè la crudel orrida morte
[illegible]
[illegible] lascia in pace i rei, finchè [illegible] nevi
[illegible] il crine di lor il veglio alato!
Sebben, che diss'io mai? frena quel pianto
[illegible] e versasti finor, Duodo diletto:
[illegible] sognammo [illegible] sepolcro e morte
Dell'Amico fedel, del caro Diego!
[illegible] tomba, [illegible] non chiude
amabile Garzon: ivi sepolta
soltanto di lui la terrea spoglia.
Ecco che dall'Olimpo il guardo abbassa
[illegible] la sua voce in tuon celeste scioglie,
A te l'indrizza e con sereno volto

D'allegrezza immortal tutto dipinto
Senti che parla e il suon di sue parole
Fa l'aurete tacer e l'etra molce.
Pietro, cui piucché mai or amo e pregio,
Finisca il tuo dolor, grazie ti rendo:
Questo gemmato serto che la fronte
Fia che adorni per sempre or lieto mira;
Egli è un dono di Quel, che ora contemplo
Almo Signor dell'universo e mio:
E il momento che altrui parve funesto
Che dal manto terren sciolse quest'alma,
All'albergo del Ciel m'aperse il varco,
E rapida volai sopra le stelle
U' quel piacer e quella gloria io godo,
Che ineffabile è sì che dir nol posso,
Nè l'intelletto uman comprender puote.
[illegible] sieggui pur, e non ti tardi il piede
Le vie della virtù, tenero Amico,
[illegible] quel ben unico e vero,
Che dall'eterno Ben origin trasse,
Sola guida sicura, fra gli scogli
Del tempestoso mar della terrena
Misera vita che laggiù si vive,
E li seguaci suoi fida conduce
A quell'alta magion ov'io risiedo:
Oggetto di pietà son quei mortali,
[illegible] smarrito il sentier della virtude,

Corron veloci là dove fiorite
Ha li margini suoi la via di morte.
Al mio fianco vicin ti attendo, o caro,
In quel giorno, che sta scritto nel libro
In cui solo veder puote quel Nume,
Che del suo Trono à piè chiama la morte.
Tace la voce sua.. io più nol veggio....
Ma qual nuovo stupor!... vedi, che scende
Dolcemente dal Ciel pioggia di foco....
Ancor questa disparve.... oh quale incanto.
Tutte le azzure vie vedi che ornate
Sono di fiori sparsi e in paradiso
Colti poc'anzi.... ma, miro o traveggo?...
S'agitan questi fior.... e in varie forme
Intrecciando si van....ah qual portento!
Essi formano alfin cifre stupende.
Pietro, leggiamo insiem: Diego felice
Nel sen del suo Fattor gode una pace,
Che il mondo non può dar: Amici, ho vinto.
Qual improvviso tuon!... e qual mi sento
Scorrere dentro al sen fiamma celeste
Che d'insolito ardir l'alma mi accende,
E fa che sotto à piè del mondo il vano
Chimerico pensar ora calpesti!....
Se finor io sognai, o Pietro amato,
Un'alta verità comprende il sogno:
La via, che Diego in Ciel oggi ne addita

Roc

Da s r c imista per sempre unite
Corriamo insieme alla vir u fedele.

Della Signora
Marianna Donnini Cornelio
di Viterbo
Fra gli Accademici Polentofagi
di Pisa

L'Incognita

Sonetto.

Fortuna e Amor resi nemici alteri,
Dell'ira il freno un fier capriccio scioglie,
E all'altar di Vendetta attroci e fieri
Giurano d'appagar lor crude voglie.

Giura Fortuna che goder non speri
Suoi favor chi Cupido in seno accoglie,
Giura Cupido che de' suoi piaceri
Dovrà gioir chi all'empia Dea si toglie.

Sudditi fidi del possente amore
Eran Diego e Faustina, e della Sorte
Sprezzano i doni, sprezzano il furore.

Cupido e Imeneo doppie ritorte
Segan quei cor, ma della dea il livore
Vindica pronta inesorabil [illegible].

.o7

Del Sig.r Vincenzo Filati di Udine

Diego sotto il nome di Niso

La virtù rigida
I rari pregi
Ognora i fregi
[illegible]

Guattollo Invidia
E per livore
Giurò in suo core
Che il perderà.

De' suoi più fidi
L'immensa schiera
Su cui ne impera
A suo piacer

Mis' essa in opra
Ogni sua possa
Diede ogni scossa
A quel bel cor.

Ma ognor resistere
Seppe da forte;
Quando la morte
[illegible] sperde.

[illegible]
[illegible]

L' invida Dea
Estinto appien.
Quando rivivere
A nuovo giorno
Con rabbia e scorno
Tel da' c
Che in carmi flebili
Con mesta cetra
Alzasti all' etra
Le sue virtù.
Videl la Diva
Serpi-crinita,
Morse le dita,
Ed esclamò
Con ciglia livide
Ed aggrinzate:
Dunque un sol vate
Tanto potè
Allor pentissene
D'aver reciso
La vita a Niso
Prima che a te.
Ma Invidia arrabj,
I crini arruffi,
E frema e sbuffi,
Tu non temer

Niso pur. celebra,
E i merti suoi,
Su' giorni tuoi
Ei veglia ognor.

Del Sig.r Giovambattista Zerbini
di Udine

Capitolo

Una dolce d'April sera ridente
Mi trasse a respirar aure più miti
Lungi dal cittadin fasto insolente.
Scendea nell'onde il Sol; parean di foco
Le sparse nuvolette, e taciturna
[illegible] l'ombra dai monti a poco a poco.
Il dolce suon della Zampogna agreste
Più non s'udia, nè dei Pastori al canto
Echeggiavan le valli e le for[illegible].
Tacea sui curvi rami ogni augelletto,
E solo con la bruna onda, [illegible]
Mormorava fra sassi il ruscelletto.
Io passeggiava solitario intanto,
E pien di care imagini soavi
Sacro alla notte meditava un canto
Quando mi fere un flebile lamento
Da un Tempietto vicin: là volgo i passi,
E piena di dolor tal voce io sento
Vieni, amica del pianto ora notturna,
Ne' devoti silenzj io qui t'attendo
Del caro Amico sulla gelid' urna.

Vieni cinta di tenebre; sotterra
Agita l'ossa degli estinti, e questo
Funereo marmo al mio dolor disserra.
Invidia scarna con viperee chiome
Questo infelice oppresse, e alla sua rabbia
Più non avanza che la polve e il nome.
Tu cadesti, o Diego, e di te privo
Io non avrò mai pace, e più serena
Non rivedrò l'aurora insin che vivo.
E se non fosser tutti i giorni miei
Sacri alla Moglie, alla diletta Figlia
Disceso nella tomba anch'io sarei.
Dell amistà pu tenera [illegible]
Qui verso il pianto, e solo amo qui starmi
Lungo-gemendo sul tuo cener muto.
Ah, se avvivarti non poss'io, se cruda
Morte per sempre all amor mio ti tolse,
Ch'io di te vegga almeno l'ombra ignuda!
Meco dolente sulla tomba sieda,
Meco ragioni, e quando a mezzo il corso
Sarà la notte nel suo bujo rieda.
Rinovi il caro suon di tua favella,
Che così dolce mi scendea nel core
Amistà[illegible] d'ogni virtù più bella.
Ma nulla io sento: svolazzar l'upupa
[illegible] veggo pei sepolcri, e in van te chiamo
In mezzo a questa solitudine cupa.

Tacque la voce. Per gli antichi muri
Del Tempio sorvolò fischiando il vento,
E la Luna coprir nugoli oscuri.
Pien di sacro terror inoltro il passo
Entro le auguste soglie, e l'infelice
Veggo prostreso su funereo sasso.
Dalle volte pendente in faccia al Nume
Tremola sepolcral notturna lampa
Spandeva in quel silenzio un dubbio lume.
Qual per lieve rumor dal sonno è desto
Quell' uom si scosse, e te conobbi, o Piero,
Alle dolci maniere, al guardo mesto.
M'addittasti quell'ossa, il caso rio
Là mi narrasti dell'estinto Amico,
E teco piansi sulla tomba anch'io.

Di Pietro Duodo

Notte II.

Ecco riede la notte, il suo ritorno
Ridesta in questo sen tutti gli affanni,
Che del giorno il travaglio ed i pensieri
Nel centro del mio cor sepolti avea:
Come l'infermo, che più acuti sente
Nell'affannosa notte i suoi dolori
Tal quest'anima è appunto, che più vive
Sente le pene sue quando più cupa
Sorta la notte all'uom quiete e posa.
Mentre altri dorme placido e tranquillo,
Eccomi, Diego, a te; sacro dovere
Vuol che de' miglior fior orni quel sasso
Che il tuo cener rinchiude; è questa un'ara
Consacrata da morte all'amicizia,
Sopra di cui desolato offro il mio pianto.
Vieni, Bernardo, andiam; abbi la forza
Di meco contemplar quel freddo avello.
Quì il tenero fratel, il dolce amico
Nel cammin della vita oppresso e stanco
Trovò riposo; è questo il punto, dove
Ogni passion svanisce ed ogni affetto:

E' quì, dove del mondo ogni prestigio
Versa il falso splendor che alla ragione
Fa sì tremenda e perniziosa guerra:
Quì, mentre l'uom di se troppo sicuro
Dorme sul suo destin, quì si conosce
Quanto cieco egli sia ne' suoi disegni,
Che per scopo non han che il solo mondo,
Nè un sol pensier al proprio fin rivolge.
Questo sasso, che appar gelido e muto
E' uno specchio tersissimo ove tutte
S'effigiano del mondo le miserie
Un libro egli è d'erudizion profonda,
Ove apprende il mortal a colpo d'occhio
A conoscere appien il mondo e Dio.
S'apra la tomba alfin, entriam Bernardo
Gran cose a contempler quì dentro accolte:
Al primo spinger, là l'infermo sguardo
Dall'impaccio de' sensi affascinato
Un vuoto immenso sembra a noi la tomba
Di silenzio e di tenebre ricolmo.
No, Bernardo, non è già questo asilo,
Qual ci apparisce, silenzioso e oscuro:
Ad uomo infermo da lung'uso avvezzo
Al silenzio, alle tenebre, se a un tratto
Il diurno pianeta a lui si mostra
Resta oppresso lo sguardo e più non vede;
Tali noi pur quì siam, ciechi, offuscati,

Della luce celeste che qui splende
Ti abbarbaglia e confonde al primo istante:
Arrestiamci però, quindi più franco
Oltre del limitar spingiam lo sguardo.
Ecco il portento; osserva: quel funereo sasso
Già innanzi a noi svanisce, e si converte
In risplendente adamantina porta,
Per cui si passa a eternità - Coraggio,
No, non temer; questa che vedi è appunto
Quella luce divina, che allo sguardo
Tutti disvela i più segreti oscuri
Reconditi misteri di natura,
E comprender ci fa l'immenso spazio,
Che v' ha dal nulla a Dio; questa che ascolti
E' l'armonia, che con un moto vario
Forman tra loro le rotanti sfere....
Ecco quel grande, onnipossente, immenso
Eterno fonte di celeste luce,
Che tutto sa, che tutto può, che tutto
Abbraccia, in se comprende, anima e muove:
Osserva il cerchio di beati spirti,
Che ridondanti di una gloria eterna
Gli formano corteggio.... oh Dio! che vedo!
Ah! Bernardo, Bernardo, eccoti Diego.
Oh come il volto suo sfavilla e splende
E spira maestà, gloria e contento!
Ecco di sua virtù di sua costanza

Ecco il premio, Bernardo: osserva come
Rivolge su di noi guardo pietoso
E par compianga in noi non le miserie,
Ma l'impazienza, onde soffrir sogliamo.
Vedi che muove a questa volta il passo:
Ah! vieni a consolar due cori opressi,
Vieni, Diego!... Egli accenna, egli ci parla.
Miseri! a che piangete? S'io perdei
Non già una vita, ma una larva, un sogno,
Dalla perdita mia ecco ch'io acquisto
Nuova, verace, interminabil vita;
Una vita che fia con voi comune
[illegible] in le vie di virtù seguir saprete
[illegible] traccie luminose ch'io segnai.
Cessi ormai vostro pianto, oppur si versi
Sulle miserie vostre, e non su quelle
Che dal mondo e da voi s'appellan tali
[illegible] alle cose: queste son le vere
Son le sole miserie, il resto è un'ombra.
[illegible], caro fratel, diletto amico
[illegible] e sulla mia tomba meditando,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Ah, caro Diego!... oh Dio!... Diego, t'arresta!
[illegible]ome farem senza di te?... ma al guardo
Tutto ripiglia la primiera forma
[illegible]cco la tomba ecco il feral cipresso:
Vieni, Bernardo, vien meco [illegible] asside

[illegible] a meditar quel sasso,
S'obbedisca da noi al cenno amico.. .
Ma il vigilante messagger del giorno
Coll'importuno canto, ecco ci annuncia
Ormai la notte al terminar vicina.
Ritiriamci, Bernardo, onde non turb.
Il profano rumor sempre importuno
Il funereo silenzio che qui regna
Sacrato a meditar Verità auguste,
Ed ognor che la notte a noi sen rieda
Ritorneremo a questo sasso intorno
Liberi ad esalare il core oppresso.

Del Sig.r Don Girolamo Molossi
di Pordenone
Parroco di San Giorgio Maggiore
di Udine

Sonetto.

Di Giulio i colli, e le antenoree mura,
E il veronese suol d'amaro pianto
Si van struggendo ognor, e in nenia il canto
Si cangia in questo giorno; e il sol si oscura;

Perchè finì con morte acerba e dura
Diego amico fedel, sincero e santo
Che d'eroiche virtù portava il vanto,
E d'un perfetto cor era figura.

Tanti pregi di cui andava adorno,
Non poteron però render felice
Questo gentil Garzon neppur un giorno.

Ma Iddio mosso a pietà dell'infelice
Volle condurlo al celestial soggiorno
Dove pace goder per sempre lice.

Al Sig.r Giovanni Fantone
di Udine

Sonetti

di Pietro Buono.

Nella sciagura la più infausta e tetra,
Che il tenero mio cor squarcia ed opprime
M'aita, Amico, con tue colte rime
Ad illustrar di Diego mio la pietra;

Per la cui morte in questo sen penetra
Vivo dolor, che male il labbro esprime:
Sua memoria a onorar lo stil sublime
Tu al suono accorda di mia mesta cetra.

Ora da noi i più bei fior si colga
Nel giardin d'elicona, e a fare adorno
Il freddo avel ogni pensier si volga.

Accoglierà dal ciel egli quel pianto,
Che verseremo alla sua tomba intorno
Nel tributargli il nostro flebil canto.

Del Sig.r Giovanni Pontoni
di Udine

Sonetto

in Risposta.

Oh! tu, cui la più infausta e la più tetra
Opra mi desti, che l'ingegno opprime,
E mi richiami con funeree rime
Ad illustrare di Damon la pietra;

Mosso d'affanno, che il mio cor penetra
E in van il labbro in tanta ambascia esprime,
Lo stile a Clio rivolto ergo sublime,
E al suon m'accordo di tua mesta cetra.

Ei dall'empireo ardente a noi rivolga
Uno sguardo pietoso, e in questo giorno
I nostri lai, i nostri carmi accolga.

E cinti di feral serto, e di pianto
Molli, ci miri alla sua tomba intorno
Unanimi nel duol, se non nel canto.

Di Pietro Guodo

Notte III.

Riede pur la stagion che il Dio del giorno,
Passando là dove ruggendo infuria
Il feroce leon, raggi di foco
Vibra su noi; quella stagion ritorna
Che par natura illanguidir sua possa:
Stanco colà sull'arido terreno
[illegible]acque l'armento; là sul grave aratro
S'abbandona l'Agricoltor già lasso;
Triste silenzio regna, e solo è rotto
Dall' importuna stridula cicala:
Quella stagion così fatale è questa,
In cui compiuto il tuo mortale esiglio
Al ciel, mio Diego, indirizzasti il volo
Tre anni or compie; la mia piaga ancora
Versa pur vivo sangue: in ciascun anno,
Mentre questa stagion a noi ritorna
Nel [illegible] orror di [illegible]ta notte
[illegible] tua tomba, Amato Diego, io riedo,
E rinovarsi la ferita io sento
Nel mio povero cor. Che tu non sei,
Che tu manchi a riempir un vuoto immen[illegible]

Nel mio tenero sen, ahi troppo! io provo.
Dall'alto delle sfere, ove felice
Risiedi in sen del Ver, accogli, Amico,
Del mio pianto sincer l'annual tributo.
Non piango io no sul tuo destin, io piango
Sulle perdite mie. Tu dopo i lunghi,
E i più mortali affanni, in mar sommerso,
Battuto tra gli scogli, ed agitato
Dalle più formidabili procelle,
Entro la tomba alfin ritrovi il porto,
Pace eterna su in ciel godi tranquilla,
Premio dovuto alla tua bella fede,
Al tuo candor, ai puri tuoi costumi,
All'eroica virtude, alla costante
Rassegnazion, onde ogni tristo evento
Senza lagnarti dalla man di Dio
Ricevesti maisempre: tua virtude
A rendere più bella Egli si valse
Di triboli e di spine: è grande Iddio,
Tenero padre Egli è ne' suoi flagelli
Non men che in premiar pietoso e giusto.
Per te de' mali la carriera ha fine,
Or tutto è ben, or tutto è gioja e pace,
E del lungo soffrir or cogli il frutto.
Io qui rimango abbandonato e solo
Privo di te, che in terra fosti ognora
La mia scorta fedel, il mio conforto,

E alla mia debolezza alto sostegno.
In questo mar di scogli sì fecondo
Di procelle e tempeste, in questo oscuro
Inestricabil laberinto, in questa valle
Nido solo d'inganni e tradimenti,
Da passioni agitato, e come mai,
[illegible] di te, della mia guida privo,
Del saggio consiglier, come salvarmi
Come mai non perir? Ah! non a torto
La gran perdita io piango, amato Diego.
Tu, che in sicuro porto ormai sei giunto
Scevro di cure, e fuor d'ogni periglio,
Verso di me pietoso un guardo abbassa
Vedi il mio pianto, osserva quale immensa
Schiera di mali mi circonda e preme;
Tu amica man mi porgi e mi sostieni
[illegible]nde [illegible] difficil della vita
[illegible] oppresso alfin non ceda.
[illegible] Diego! oh Amico! qual abisso è il mondo.
[illegible] e mai [illegible] ombro da mortale spoglia
[illegible] posse appien questa fallace
E multiforme mostro! Allor che arride
Ad un mortal fortuna, egli si vede
Circondato da amici in folto stuolo:
[illegible] da lui la cieca Dea lo sguardo,
Egli vede da ognun volgersi il tergo;
Nè questo è tutto ancor: quei ch'egli accolse

in tenera amistà, cui porse aita
Che dalle fauci d'orrida miseria
Trasse a vita miglior, agli agi, al fasto,
Son quegli stessi i suoi maggior nemici,
I suoi persecutor, di sua caduta
La primiera cagion. Nel mondo intero
Domina l'egoismo; a questo abbietto,
Vile, esecrando, abbominevol nume
Sacrifica il mortal se stesso e altrui.
        Fra tanti mali onde il mio core è assorto
Sollievo io trovo sol unico e grande
Accanto a questo avel gelido e muto
Sacrato al cener tuo, ch'io bagno e inondo
D'amaro e insiem di delizioso pianto.
Scuola di verità, qui del mortale
Sulle varie vicende meditando,
Dalle già scorse le avvenir misuro.
        O gemella di Febo, argentea Luna,
Tu, che col freddo raggio il cupo orrore
Delle notturne tenebre diradi,
E il muto sasso ove l'amico ha posa
Rendi al mio sguardo più maestoso e sacro,
Tu, che fida mia scorta, e del mio duolo
Testimonio pur sei, tu dell'amico
Al tenero fratel, al pio Bernardo
Riporta i mesti lai, che dal mio seno
Espelle il mio dolor; dì, ch'egli pianga

ano

L'amato suo fratel, ch'io, benchè lunge
Co' miei sospiri il pianto suo accompagno;
Dì, che consacri pur a' rai del giorno
Le umane cure, e che riserbi il pianto
Al silenzio notturno, all'ombre opache,
Quando rumor profano i sacri a morte
Pensier non turba; allor che veglia il saggio
A meditar le vanità mondane:
Dì, che in quest'ore socio suo fedele
Sarò in sfogar col pianto il duolo amaro,
Che al suo non inferior nel petto io sento.
Per Diego amato, ch'or ricerco in vano,
Di cui questo sepolcro invido chiude,
Reliquie preziose! il cener muto.

di Pietro Quodo

Sonetto.

Piange Amistà l'oggetto suo più caro,
Piange l'Amor un suo fedel seguace,
Piange Imene, ed al suol getta la face,
Piange Virtù l'Alunno suo più raro;

Piango pur io, e nel dolore amaro
In lagrime il mio cor tutto si sface,
Or che l'amato Diego estinto giace
Rapito dal destin invido avaro.

E chi non piangeria! sul più bel fiore
Dopo una vita sol d'affanni piena
Morte rapillo all'amistà, all'amore.

Oh spettacolo attroce! ah cruda scena!
Dunque tante virtù, sì nobil core
Poté gustar tranquillo un giorno appena? *

---

* Diego dopo le più amare vicende giunse ad ottenere in sposa quella, ch'era l'oggetto del suo amore il dì primo Gennajo 1800., e morì nell'Agosto dell'anno stesso.

Di Pietro Duodo

Notte IV.

Compiersi Diego quattro volte io vidde
Il gran giro solar dacchè tu giaci;
E pur ancora in larga coppia il pianto
Verso sopra il tuo avel, e cerco in vano
Cogli ardenti sospir tuo cener freddo
Pur anco intiepidir: inutil cura!
Io piango ancor, inutilmente io piango;
Eppur dal pianto mio qualche sollievo
Al mio intenso dolor non vano io traggo.
No, Diego, no, mai obliar poss'io
[illegible] dei nome tuo di tua virtude,
Della costante tua amistà sincera
E meno ancor di quell'acerbo fato,
Che ti spinse crudel entro la tomba
Obliarlo! il potrei se anche il volessi?
La morte [illegible]
Al cui poter tutto quì in terra cede
Co' [illegible]
[illegible]

[illegible] piango [illegible] l'estremo fato,
Quante [illegible], quanti Marite, e Figle
[illegible] consorti, i Padri.

Oh morte, morte! oh dell' umano ingegno
Terribil sì, ma pur saggia, eloquente,
Prodigiosa maestra! Da te sola
Fra le tenebre dense, onde si tragge
La vita in terra apprender puossi il vero.
Qual mai virtù, qual grado, qual fra tanti,
Che s' chiaman fra noi pregi e grandezze
Valer può a ritardar di un solo istante
Della terribil Diva il colpo estremo!
Risponda per tant' altre la dolente
Cruda sorte d' Elisa*, assai simile,
Diego amato, alla tua: tu giovinetto
Scendesti nella tomba; ella vi scese
Nel primo fior di un' immaturo aprile;
E qual eri tu allor, era ella pure
Sposa novella sol di poche lune;
Tu di virtù, tu d' ogni merto adorno,
Di virtude ella pur, di grazie ornata,
I merti suoi, l' amore altrui non valse
A prolungarle i dì d' un solo istante,
Giacque trofeo di morte, ed al suo Sposo,
Vedovo sconsolato, le grandezze
Non bastano a riempir quel vacuo immenso,
Ch' ella spirando gli lasciò nel core.

---

* La Signora Contessa Catterina di Maniago già Moglie del Signor Conte Daniele Gabrielli di Udine.

Tale l'uman destin, sempre vedrassi
L' mortal cieco nel suo nulla assorto
Audace e altier presumere che tutto
Ceda al malfermo, al frale suo sapere ?
Perchè pria che portar lo sguardo altrove
E spingerlo da te lungo cotanto
Non lo rivolgi pria sopra te stesso
A far che l'uomo appien conosca l'uomo.?

Vieni, o Mortal, t'accosta meco all'urna
Ove di Diego è il freddo cener chiuso:
Qui rivolgi i tuoi studj e qui ravvisa
In tutta l'estension cosa sia l'uomo.
Questa, che miri inutil polve e muta
Fu già un tempo quel Diego che si caro
Era ad ognun, perchè d'ogni virtude,
Di costumi, e maniere era modello:
Era, ed or più non è; svanì qual suole
Ombra notturna al mattutino albore:
Giovine ancor nel fior di bella speme
Chiuse le luci a una perpetua notte:
Fu, più non è: Mortal, eccoti l'uomo,
Quell'essere sublime, augusto, e grande.

Da te [illegible] Diego dal tuo fato appresi
A comprendere appien, a misurare
In tutto il suo valor questa sublime
Stupenda verità. Lorchè la notte
on le tenebre sue sospende in terra

De' profani il rumor, io penetrato
Da quel sacro terror, che all'uomo ispira
L'augusto Tempio, ove risiede un Dio,
Solingo alla tua tomba m'avvicino,
Mi prostro innanzi al freddo marmo, e in quello
Imprimendo le labbra umor vitale
Sembrami trarne, e nuova lena al core;
M'alzo, m'assido, e medito dolente
Qual tu fosti già un tempo, e quale or sei;
Qual ora io son, e qual destin m'attende,
Quindi volgo lo sguardo a quell'immenso
Numero di vicende e di passioni,
Onde agitata è ognor l'umana vita,
Ed in ciò tutto mi si mostra l'uomo.
Mentre a te, Diego, i miei notturni lai
Sacro fedel all'amicizia antica,
Dall'alto delle sfere ove or risiedi
Rivolgi tu su me pietoso sguardo
Che nel sentier difficil della vita
Scorta fedel mi guidi e mi sostenga.

Al Sig.r Vincenzo Diati di Udine

Sonetto

in Pietro Z'oozo.

L'amabil Diego in sull'april degli anni
Da cruda morte fu in la tomba spinto;
Diego, che in mezzo ai più crudeli affanni
Costante in la virtù mai sempre ha vinto;

Quei, che del mondo ai lusinghieri inganni
Seppe costanza oppor, cui 'l frale istinto
Unqua giunse in quel cor a inferir danni,
De' mali vincitor, rimase estinto.

Di un casto conjugal tenero amore
Dell'amistà la più costante e pura
Raro esempio fu ognor, fu vera gloria.

Della perdita sua nel rio dolore,
Deh! meco assumi la pietosa cura
La dolce ad illustrar di lui memoria.

Del Sig.r Vincenzo Pilati
di Udin

Sonetto

[illegible]

[illegible] questo il freddo marmo u' da quattr'anni
[illegible]ro dolor, sacra pietà t'ha spinto
A pianger lui, che fra i più crudi affanni
[illegible] passion pugno [illegible] mai fu vinto?

[illegible] che non cesse ai seducenti inganni,
Che tenero, fedel, che per istinto
[illegible] fu ognor agli altrui danni?
Ah, quest'è il sasso ov' egli giace estinto!

[illegible] come mesta per pietà d'amore
Sopra v'asside Amistà eterna e pura,
Che fa echeggiar co' carmi la sua gloria.

[illegible] giunge il flebile dolore,
Ei grida, grato alla pietosa cura:
Dunque estinta non è la mia memoria.

D. Pietro Duodo

Sonetto I

Qui giace Diego, questo freddo avello
Cela da un lustro la mortal sua spoglia.
Esempio troppo infausto e troppo vero
Di quanto vano sia, caduco, e frale
Tutto ciò ch'è nel mondo, egli cadeo
Sul più bello fiorir d'ogni sua speme:
Cadde trofeo di morte, e insiem con lui
De' suoi più cari ogni speranza estinse.
D'ognuno era l'amor, e a giusto dritto,
Poiché amoroso er'egli, e assai cortese
Con tutti ognora; delle scienze amico,
Cultor d'ogni virtù; nulla gli valse:
Osò morte troncar sì bella vita
Mentre compiva appena il sesto lustro.
Pur sia con pace: nato egli non era
Per questo reo mondo fallace; almeno
Premio di sue virtù, de' suoi talenti,
E dell'amore altrui, men aspra e dura
Esser dovea la breve sua carriera.
In van però: di questi triboli e spine,
Che par dovrian serbarsi all'empio, al vile

Fu il misero bersaglio fin ch'ei visse.
No, non vi fu mortal, che più di lui
Oppresso fosse da contrarj eventi.
Ma, a che stupir! solo serbato è in Cielo
Il premio alla virtù; del basso mondo
Il penoso tragitto è prova al giusto,
E' la via al meritar; perciò le pene
A schiera a schiera in folla raggruppate
Si scaglian contro lui, e sul suo capo
Tutta l'acerbità versano a gara
Onde talor dai reiterati colpi
Spossato e oppresso, non reggendo al peso
Cade alla fin, ma cade ognor da forte
Perchè cade pugnando al fato estremo,
E riporta cedendo il suo trionfo.
Ah! perchè dunque dopo ben cinqu'anni
Dell'Amico il trofeo mi spreme ancora
Dalle pupille il pianto? E' forse questa
Invidia del suo ben? Ah, Diego mio.
Non io piango su te, sul fato acerbo,
Che ti tolse per sempre all'amicizia:
Son le perdite mie quelle ch'io piango.
Perdere te, che il sentimento tutto
Nel mio sen occupavi onde s'annida
Sacra amistà la più vivace e pura,
Intima, intensa, il cui profondo vacuo
A riempir nulla riman, più nulla!

Perdere te, da cui ne' mali miei,
Nelle acerbe mie angustie ognora ottenni
Tenero, dolce, e salutar conforto!
Piangere non dovrò? e fia chi danni
Di debolezza questo amaro pianto,
Se in te solo perdei tutto? Ah, sì, tutto!
Piangere non dovrò, se non mi resta
Sollievo alcun in tanti immensi mali,
Che da ogni lato opprimon questo core?
　　Solo, isolato in mezzo a un sì reo mondo,
Ove ognuno che vive è estraneo altrui,
Da cui sbandito è ogni social legame,
Ove depravazion, vile interesse,
Maligna invidia, prepotenza ingiusta,
Falsità, adulazione, tradimento
Han la lor sede, e sopra ferreo trono
Esercitan l'orribil loro impero.
Bersagliato da ognun, perfin tradito
Da' miei più attinenti, non mi resta ormai
Per sol conforto a tanti acerbi mali,
Che il rifuggiarmi alla tua tomba accanto,
E triste meditar sulla tua sorte
Offrendoti in tributo il pianto amaro.
Col venefico fiato qui non giunge
L'ipocrisia a offuscare i pregi tuoi:
Questo gelido marmo tarpa i vanni
Alla calunnia, nè varcar puon oltre

I neri influssi di maligna invidia.
A questo punto io attendo quel superbo,
Che conculcando ogni dover più sacro
Coll'oppressione altrui si fe scabello
Alla propria grandezza. Io qui t'attendo
Mostro crudel, che de' più cari tuoi
consesti il sangue, onde impinguarti ingordo.
Te pur qui attendo, abbominevol Uomo,
Che d'amistà sotto il fallace manto
Dell'amico all'onor tendendo lacci,
Seduci la Consorte, e spargi il seme
Della discordia a sua famiglia in seno.
Donna, e te pur qui di piè fermo attendo;
Rendimi conto, allor guardar m'udrai,
Che ti fece il tuo Sposo oltre l'amarti?
Perchè tradirlo, e non contenta ancora
La sua pace turbar? Era dovuto
Sì amaro compenso a quel pudico
Tenero amor, onde ti tolse un giorno . . .
All'orror di miseria, e in uno stato
Più comodo ti trasse e più discreto?
E voi, che ormai ogni angolo del mondo
Infestate protervi, che soltanto
D'Uomini avete la forma, che ignari
D'ogni scienza, che privi di costume,
Filosofi vantati, vi arrogate
Il dritto d'inovar leggi e costumi,

Quà voi pur giungerete, e quà fia dove
Gl'esecrandi soffismi, onde cercate
Di sedur la ragion, cadranno a terra,
E al torvo, incerto, e spaventato sguardo
Anche vostro malgrado i rai splendenti
Baleneran tremendi dell'eterna
Celeste Verità, che a tutta possa
Celar, od offuscar almen cercate
Per sostener quella da voi vantata,
Ma non sentita mai in fondo al core
Stolta incredulità, da cui deriva
La vostra profession di malcostume.
Tal, Diego, è il mondo; tal egli non era
Quando tu lo lasciasti: un lustro solo
Fu troppo a sviluppar tant'empie brame.
Ed io, che fo tra questo germe iniquo
Di scellerati? Perchè mai quel colpo,
Che te trasse al sepolcro, non congiunse
Me pure al tuo destino? Riserbato
Io non sarei a sì esecrandi orrori,
Nè a formi a società così funesta
Astretto mi vedrei. del dì la luce
Sfuggir a tutta possa, e quasi guffo
Le tenebre cercar, e della notte
Il più alto silenzio. Allor che giace
Il mondo in quel riposo, in cui natura
Par che faccia una pausa, e tutto intorno

Tace il creato, e ne sospende il moto
Allora io quasi timido coniglio
Esco dal mio covil, e il guardo intorno
Girando ognor, e con l'orecchio intento
Cauto m'avanzo sino a questa tomba;
Quindi secur che di genía mondana
Alcun non turbi questo sacro asilo,
Quivi mi prostro umil, qui il nume adoro,
Qui medito il mio nulla, e senza tema
Lascio libero sfogo a quei singulti,
Che mi spreme dal cor la mia miseria:
[illegible], [illegible]iego, io piango, e tue virtù perdute,
C[illegible] mio miglioramento erano sprone,
Eran scuola ed ajuto, e alla frralezza
Scudo e sostegno, ond'io teco movea
Nel sentier di ragion securi i passi.
Ora tutto per me, tutto è perduto,
E in preda al mio dolor io qui rimango
Abbandonato sol tutto a me stesso,
Dall'urto di passion più violenti
Agitato mai sempre, in odio altrui,
E con altrui sdegnato e con me stesso,
A strascinar costretto un'esistenza
La più infelice, altro a' miei mal non trovo
Sollievo o tregua, che nel solo pianto,
In quel pianto ch'io verso sul tuo avello,
Ch'è l'unico ripiego che mi resti

In mezzo [illegible] d amarezza.
Diletto Diego, addio: abbia qui pace
Il tuo cenere amato; e mai nol turbi
Rumor profan di scellerate genti,
Il cui alito sol l'aura avvelena;
Lo scintillar frequente delle stelle
Già annuncia il dì; io mi ritiro, e altrove
Porto il mio duol, ma dentro al cor racchiuso;
E quando poi risorga quella notte,
Che richiama al mio cor tuo fato acerbo,
Ritornar mi vedrai di pianto asperso
Fedele a rinovar l'annuo tributo.

1

non so trattenermi. Te lo dico in confidenza, ma non dirlo a nessuno: vado a conoscere di persona la Maschera, che ti accennai. La ridondanza del cuore me l'ha estratta di bocca.

Lettera VI.

Diego a Carlo.

da Verona il 1. Febbrajo

Per questa sera non vi saranno più interruzioni: mi sono liberato dalle importunità degli Amici col pretesto d'aver il capo aggravato ... Col pretesto! Non l'ho io forse il capo aggravato?. Sì, pur troppo!

Più non mi ricordo a qual passo l'altro giorno fu sospesa la mia narrazione. Basta, [illegible]

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black